

LE VISIONI DELL'ARCHITETTO:

TRACCE
DAGLI
ARCHIVI
ITALIANI DI
ARCHITETTURA
UNA MOSTRA
SULLA DIMENSIONE
UTOPICA, VISIONARIA, IMMAGINIFICA
DEL PATRIMONIO DI DISEGNI
E MATERIALI D'ARCHIVIO
DELL'ARCHITETTURA
ITALIANA
NEL NOVECENTO

Opere di:
Alvar Aalto
Pietro Aschieri
Aldo Avati
Luciano Baldessari
Ernesto Basile
Studio BBPR
Enrico Bianchini
Piero Bottoni
Michele Busiri Vici
Vincenzo Cabianca
Alberto e Giorgio Calza Bini
Paolo Cercato
Emidio Ciucci
Tullio Crali
Costantino Dardi
Brunetto De Batté
Giancarlo De Carlo
Fortunato Depero
Irenio Diotallevi
Marcello D'Olivo
Raffaello Fagnoni
Guido Fiorini
Franco Marescotti
Angiolo Mazzoni
Armando Melis de Villa
Giovanni Michelucci
Giovanni Battista Milani
Carlo Mollino
Giovanni Montiroli
Luigi Moretti
Leonardo Mosso
Gabriele Mucchi
Sergio Musmeci
Pier Luigi Nervi
Manfredi Nicoletti
Giuseppe Pagano
Francesco Paolo Palazzotto
Maurizio Pascucci
Osvaldo Piacentini
Vincenzo Pilotti
Piero Portaluppi
Paolo Portoghesi
Mario Pucci
Franco Purini
Giuliano Rizzi
Umberto Rizzi
Aldo Rossi
Tullio Rossi
Antonio Sant'Elia
Giovanna Santinelli
Paolo Sironi
Giuseppe Terragni
Laura Thermes
Luigi Vagnetti
Urs Vogt
Antonio Zanca

Un progetto espositivo di AAA/Italia, Associazione nazionale Archivi Architettura contemporanea

copromotori:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- MAXXI Museo nazionale delle Arti del XXI secolo
- Direzione generale per gli Archivi
Thetis spa Venezia

con il sostegno di:

Accademia nazionale di San Luca
Cesarch Roma
Facoltà di Architettura di Palermo - Dotazione Basile
INA Assitalia
Mart - Archivio del '900
Politecnico di Milano (Rettorato e Dipartimenti DIAP, DPA, INDACO)
Università degli Studi di Catania - Rettorato
Università degli Studi di Genova - CSB Architettura
Università Iuav di Venezia - Archivio Progetti

in collaborazione con:

Archivio Centrale dello Stato
Archivio privato Palazzotto
Archivio Osvaldo Piacentini
ASAC Fondazione La Biennale di Venezia
Casa dell'Architettura di Latina
Fondazione Giovanni Michelucci
Fondazione Piero Portaluppi
GAMUD - Galleria d'Arte Moderna di Udine
Istituto Alvar Aalto Torino
Ordine degli Architetti di Bologna
Ordine degli Architetti di Roma
Politecnico di Torino (Dipartimento DiCas e Biblioteca Architettura)
Soprintendenza Archivistica per il Lazio
Soprintendenza Archivistica per la Toscana
Università di Bologna Alma Mater Studiorum. Centro di Servizi Archivio Storico
Università degli Studi di Catania (Dipartimenti Dau e Astra)
Università degli Studi di Firenze - BST Architettura
Università degli Studi di Palermo - Dipartimento DISPA
Università Politecnica delle Marche - DARDUS
Wolfsoniana Genova

Comitato Tecnico Scientifico e Organizzativo

Andrea Aleardi,
Margherita Guccione
Augusto Rossari
Ettore Sessa
Tiziana Silvani
Eriilde Terenzoni
Anna Tonicello

Coordinamento generale

Andrea Aleardi
con Teresita Scalco

Cura del catalogo della mostra

Augusto Rossari
con Claudio Camponogara
e Elena Demartini

14 settembre > 12 ottobre 2008
Spazio Thetis, Arsenale Novissimo, Venezia

Coordinamento della guida agli istituti e agli archivi

Anna Tonicello
con Antonella D'Aulerio

Relazioni tra gli istituti, esterne e ufficio stampa

Antonella Mastrorilli
Maria Concetta Migliaccio
Lorena Manesso

Allestimento

Orlando Giglio
Maria Elena Motisi
Elisabetta Pagello
Esmeralda Valente

Progetto grafico

Marina Del Cinque

Si ringrazia per la gentile collaborazione:

Antonello Alici, Silvia Barisione,
Anna Bellinazzi, Laura Bertolaccini,
Beatrice Bettazzi, Silvia Bianco,
Enrica Bodrato, Patrizia Bonifazio,
Fernanda Bruno, Giorgio Busetto,
Laura Castagno, Clarenza Catullo,
Francesca Cecchi, Angela Cipriani,
Daniele Ciuffardi, Paola De Paolis,
Cristina Di Bartolomei, Carla Di
Francesco, Maria Ercadi, Pier Matteo
Fagnoni, Raffaella Fagnoni, Patrizia
Ferrara, Margherita Fontanesi,
Gianna Frosali, Roberto Fuda, Cecilia
Ghelli, Antonietta Grandesso,
Elisabetta Insabato, Graziella Leyla
Ciagà, Flavia Lorello, Ferruccio
Luppi, Elisabetta Reale, Isabella
Reale, Maria Letizia Mancuso, Rosalia
Manno Tolu, Alessandro Marata,
Corrado Marcetti, Luisa Montevocchi,
Leonardo Mosso, Leonarda
Musumeci, Studio Nicoletti, Sergio
Pace, Pierfrancesco Palazzotto,
Antonia Pasqua Recchia, Daniela
Pesce, Paola Pectenella, Studio
Portoghesi, Studio Purini, Antonio
Ratti, Renzo Riboldazzi, Alvise Rossi
Fioravanti, Isabella Salvagni, Elena
Tamagno, Maria Teresa Tosi, Patrizia
Trucco, Margherita Zandigiaco

un ringraziamento particolare a:

Patrizia Gabellini

www.aaa-italia.org



INDICE

■ PRESENTAZIONI	
■ I SOGNI NEL CASSETTO: VISIONI DI ARCHITETTURA DAGLI ARCHIVI ITALIANI	3 6
■ CATALOGO DELLE OPERE ESPOSTE	10
■ GUIDA AGLI ISTITUTI SOCI DI AAA/ITALIA E AGLI ARCHIVI DEGLI ARCHITETTI E INGEGNERI CONSERVATI E VIGILATI	25
■ INDICI	
■ ISTITUTI	65
■ ARCHIVI ARCHITETTI E INGEGNERI	73



Andrea Aleari, Augusto Rossari. AAA/Italia. Con questa iniziativa di grande impegno e rilievo l'associazione continua a perseguire i suoi fini statutari di promozione degli archivi d'architettura e più in generale della cultura architettonica italiana del Novecento. Una mostra collettiva - e soprattutto un'esperienza collettiva -, a cui hanno partecipato circa 30 istituzioni italiane proponendo frammenti del proprio patrimonio di disegni e materiali d'archivio, che offre uno sguardo largo sulla dimensione utopica, visionaria, immaginifica dei tanti architetti impegnati nel rinnovo della cultura architettonica italiana. Un'iniziativa che è stata prima di tutto possibile grazie a tutti gli istituti che hanno messo a disposizione le loro opere e le strutture, dalle direzioni che ne hanno valutato con entusiasmo l'adesione sino al personale tecnico e scientifico che ha fornito tutta l'assistenza necessaria, i materiali e le informazioni di accompagnamento delle opere e degli istituti per la mostra ed il catalogo. E' stato molto importante il contributo di due significative istituzioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il MAXXI architettura e la Direzione Generale per gli Archivi, da sempre vicine alla vita e alle attività dell'associazione, e di Thetis S.p.A. che ha reso disponibile Spazio Thetis all'Arsenale già da alcuni anni dedicato all'arte contemporanea, in un felice quadro di collaborazione. Un rilevante sostegno è inoltre giunto direttamente da alcune università, centri studi, musei ed enti soci di AAA-Italia che in proprio si sono fatte carico di offrire contributi, personale e servizi per la realizzazione. Un particolare ringraziamento va infine a tutti i membri del gruppo di lavoro per la produzione e realizzazione di questa mostra che con grande passione, disponibilità e generosità hanno messo tempo, idee e lavoro sostenendo il Comitato Tecnico Scientifico e Organizzativo per far giungere in porto questa iniziativa, che ha trovato infine il riconoscimento ufficiale della Biennale di Venezia accogliendola tra le iniziative collaterali dell' XI Mostra Internazionale di Architettura.



Margherita Guccione. MAXXI, Museo nazionale delle Arti del XXI secolo - MiBAC.

Questa mostra rende visibile il lavoro svolto dall'Associazione nazionale archivi di architettura contemporanea per divulgare e valorizzare il patrimonio di disegni e documenti di architettura, per renderlo accessibile agli studiosi e per spiegare a un pubblico più vasto questa disciplina a partire dalle sue fonti primarie.

I disegni e i progetti, tracce di fondi pubblici e privati più o meno noti, raccontano infatti meglio di tante parole la straordinaria vicenda dell'architettura moderna e contemporanea italiana e la sua memoria, che si è conservata grazie al tessuto capillare di istituzioni, soprintendenze e archivi di Stato, musei e dipartimenti universitari, fondazioni, ordini professionali, eredi che hanno lavorato in questa direzione, seppure con finalità specifiche e impostazioni metodologiche diverse.

Nel rispetto delle singole identità l'AAA/Italia ha dimostrato in questi anni come svolgendo funzioni di orientamento ed informazione si può rafforzare una vera e propria strategia culturale, che inserendosi nel quadro del rinnovato interesse degli ultimi due decenni, vede oggi la prospettiva concreta del nascente Museo nazionale di architettura che avrà sede nel MAXXI di Roma.

Un museo che colma una lacuna del sistema museale italiano che ancora oggi non ha un'istituzione specifica dedicata all'architettura, raccogliendo l'eredità delle diverse attività del Ministero per i beni e le attività culturali in questo settore. Dalle acquisizioni degli archivi dei maestri del Novecento del MAXXI, ai progetti pilota della Soprintendenza archivistica per il Lazio, alle iniziative dell'Archivio centrale dello Stato, al Piano per gli archivi di architettura predisposto per tutto il territorio nazionale dalla PARC e dalla Direzione generale per gli archivi.

Al nascente Museo si affianca molto efficacemente l'Associazione AAA/Italia nell'obiettivo di comune di prefigurare un collegamento tra i diversi centri e un riferimento preciso per gli utenti: un unico sistema di informazioni sugli archivi, sui luoghi e sui documenti conservati, utilizzando la diffusione *on line* e i motori di ricerca per accedere a diversi livelli informativi. In altri termini si considera un punto di partenza la ricchezza del patrimonio documentario italiano e la sua integrazione, anche fisica, nelle realtà storico-culturali del territorio. Il modello che si prefigura è quello di un riferimento centrale e leggero, con compiti di coordinamento, di informazione e di promozione per tutti i soggetti operanti a livello locale nell'intento di creare un comune circuito di informazione sulla memoria storica dell'architettura del XX secolo.



Antonia Pasqua Recchia. Direzione generale degli archivi - MiBAC. La Mostra organizzata dalla AAA/Italia, cui la Direzione Generale ha voluto aderire è l'occasione per far conoscere al grande pubblico, nazionale ed internazionale, della Biennale un particolare settore della realtà archivistica italiana: il patrimonio prezioso e fragile di disegni, studi, elaborati grafici e progetti - in molti casi connessi e intrecciati tra loro - provenienti dagli archivi degli architetti italiani.

Esistono istituti che costituiscono dei veri e propri poli conservativi, l'Archivio Centrale dello Stato, il MART di Rovereto, l'Archivio del Moderno di Mendrisio, alcuni grandi Atenei, ma per la maggior parte si tratta di una vera e propria galassia di piccoli e grandi archivi disseminati su tutto il territorio che conservano testimonianza di una creatività vitale e multiforme; piccole realtà che possono conservare anche un solo

complesso documentario e sulle quali vigilano e offrono sostegno tecnico scientifico le Soprintendenze archivistiche.

Le attività, che rendono accessibili archivi tanto differenti e permettono di ricostruire un organico tessuto documentario su cui fondare lo studio della storia, sono molto complesse e vanno dalla identificazione stessa degli archivi, alla loro inventariazione e digitalizzazione, alla costruzione di reti e sistemi di conoscenze, attraverso i quali fare ricerca e incrociare informazioni e dati.

In questa direzione la DGA ha in corso operazioni di grande respiro, un *Piano nazionale* dedicato proprio alla salvaguardia e alla promozione degli archivi di architetti e ingegneri del Novecento, in collaborazione con la Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, dell'Architettura e dell'Arte contemporanee, e la realizzazione di un Sistema Archivistico Nazionale, nel quale trovano posto anche i sistemi informativi dedicati.

Con questa mostra si intende fornire un diverso punto di vista, illustrato da disegni di Moretti, Piacentini, Aschieri, Rossi, Dardi, D'Olivio, Purini, Portoghesi e molti altri, quello del non realizzato, dell'*immaginario*, e quindi di un'*architettura visionaria* e a volte *utopica*, che nessuno potrà vedere se non attraverso i materiali conservati negli archivi.



Antonietta Grandesso. Thetis spa. E' un fatto assai inusuale che un Società di Ingegneria, Consulenza e Servizi a Valore Aggiunto, ospiti una Mostra Collaterale della Biennale di Architettura di Venezia.

Per Thetis, ospitare la mostra "*Le visioni dell'architetto: tracce dagli archivi italiani di architettura*" è un ulteriore passo che testimonia la necessità di aprirsi a sensibilità diverse.

Una sensibilità che è nata ed è cresciuta anche grazie al lungo rapporto di lavoro, di amicizia e di collaborazione con gli architetti responsabili del restauro e del riuso di questa sede.

Thetis ha portato all'Arsenale, per secoli il simbolo del potere economico e politico della città e da decenni in stato di abbandono e degrado, nuova linfa vitale ed una nuova visione di come si può operare in ambienti ricchi di storia, tenendo presente le necessità di lavoro del XXI secolo.

Proprio questa è stata la filosofia di intervento degli architetti Iginio Cappai e Piero Mainardis, che così descrivono il loro intervento:

"... *Qui ci venne in aiuto la Storia di Venezia, della sua Arte, tradizioni, costumi e, in particolare, dei mitici colori che l'avvolgevano; la storia di un mondo che considerava l'Arsenale uno dei suoi più pregiati gioielli, una storia fresca, laboriosa e gioiosa...*"

e ancora:

"... *più l'esistente veniva conservato con la massima pignoleria e più i nostri interventi erano progettati con la massima libertà, più il rapporto ne esaltava le specifiche qualità e il reciproco rispetto...*"

Un ulteriore contributo dell'architetto Alberto Cecchetto ci ha dato una nuova chiave di lettura verso la contemporaneità e il futuro:

"... *Una società che sviluppa nuovi progetti ha la capacità di pensare al proprio futuro e, quindi, sa rischiare... i centri storici e i luoghi di grande sedimentazione, di grande qualità spaziale e sociale, sono il futuro. Venezia ha quindi un grande futuro*"

E noi ci crediamo.



I SOGNI NEL CASSETTO: VISIONI DI ARCHITETTURA DAGLI ARCHIVI ITALIANI

Ettore Sessa. AAA/Italia. La condizione di fattibilità di un progetto è il fine ultimo dell'intero *iter* che dalle prime annotazioni grafiche di un'idea porta, spesso passando per mortificazioni o per stravolgimenti e correzioni dei propositi iniziali, al *corpus* degli elaborati esecutivi finali. Esiste tuttavia una dimensione "altra" dell'architettura che attraversa le varie età della civiltà occidentale affrancandosi dalle limitazioni della contingenza epocale; è la dimensione utopica, visionaria, immaginifica che non sempre è il contr'altare irrealizzabile dell'architettura "costruibile".

La cultura del progetto italiana del XX secolo ha lasciato tracce emblematiche dell'aspirazione ad una sperimentazione fuori dai vincoli del "corretto costruire", così come dalle limitazioni di quel "buon senso comune", che fa da sottofondo alla maggior parte dell'architettura contemporanea del nostro paese.

Nell'accogliere le conoscenze della storia dell'architettura, tra l'idea e la riflessione creativa si determina così, in questi casi spesso divenuti esemplari e avveniristici, uno iato, un momento di sospensione nella catena delle svariate soluzioni di continuità offerte dal progetto.

Entrano in gioco, in questa sorta di dissertazione creativa dell'architettura, il momen-

to storico, i caratteri dei luoghi di destinazione (che agiscono spesso sulla scorta di un leit-motiv collettivo), ma anche le filosofiche necessità di un'ideazione autonoma e, a volte, condivisibile da pochi.

Lontane dalle teorie semperiane dei fattori di condizionamento, queste architetture "*beyond building*" affidano alla sola rappresentazione dell'immagine il disvelarsi della propria identità, la riconoscibilità della propria forma, l'origine dei propri nutrimenti creativi. Spesso si tratta di progetti realizzabili, privi di componenti utopiche se non nell'immaginare lo stato d'animo dell'umanità che si vorrebbe come consapevole fruitrice e che talvolta le popola in effigie.

In prevalenza la componente immaginaria risiede, più che nelle logiche implicite delle idee progettuali e negli "ordinamenti" delle relative impossibili realizzazioni, nell'impatto psicologico che tali organismi architettonici, pensati come probabili motori di un processo endogeno di riforma della società civile, avrebbero su un ambiente culturale patologicamente e machiavellicamente convenzionale.

Il senso dell'iperbolico, dimensionale oppure stilistico, che accompagna le inesaudite aspirazioni eclettiche ad una "nuova architettura" della cultura del progetto d'età positivista, le ipotesi di un moderno "genere" (o ordine architettonico) che allignano negli slanci formali e nella volontà di messa a punto di un nuo-



vo codice figurale della matura esperienza modernista nazionale, il rilancio di una "italica" classicità attualizzata, le fughe in un passato "inimitabile", gli slanci verso la modernità superlativa del futurismo, le diverse declinazioni (novecentiste e funzionaliste) dell'esaltazione della mediterraneità quale parametro ordinatore di una razionalità "sostenibile", la trasfigurazione latina del percettivismo soggettivista della cultura novecentista, il nuovo corso della modernità "quotidiana" del neorealismo e di quella comunicativa di orientamento organico, la rivalutazione dell'umanesimo come parametro persuasivo del progetto, l'intransigenza etica e l'antifunzionalismo ideologico situazionista, la via italiana al brutalismo, l'esaltazione dell'idea di "luogo" come meccanismo di subliminali richiami mnemonici, la modulazione onirica dei riferimenti quale gioco sapiente per un immaginario architettonico di presa collettiva; sono queste alcune delle variabili delle visioni di tale segmento dell'architettura contemporanea italiana che, non essendo prodotti di una peculiare tendenza ma interni ai vari filoni culturali (spesso come sortita o come momentanea e vivificante "deriva" di progettisti tutt'altro che animati da ansie di fughe nell'utopia), costituiscono un insieme di tracce significanti nella "rete" degli archivi italiani d'architettura.

Dal singolo edificio alla città o, ancora, al-

la dimensione territoriale le visioni dell'architetto italiano difficilmente sconfinano nell'azzardo statico o nell'eterodossia compositiva; semmai è la dimensione fantastica ad affiorare da questa categoria di elaborati progettuali che, quasi in assoluta prevalenza, non si concede fughe o slanci liberatori nemmeno sul piano delle tecniche e delle modalità di rappresentazione. Anzi, è la sublimazione dell'idea di un "ordine superiore", non a torto ritenuto un irraggiungibile "oggetto del desiderio" in un paese come l'Italia (divenuto sempre più impermeabile all'idea di qualità per l'architettura contemporanea), a fare da prevalente comune denominatore sia nella sezione dedicata agli «Edifici» sia in quella denominata «Città/Scala Urbana»: poco più di settant'anni separano *l'Abaco* (1977-1983) di Brunetto De Battè e Giovanna Santinoli dal *Padiglione d'ingresso della VII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia* progettato da Ernesto Basile nel 1906. Il tema del codice architettonico con la conseguente modulazione formalistica dell'ordinamento risulta rifondato più che attualizzato, ribadito anziché ricusato; una procedura che Antonio Zanca aveva adottato come parametro di riconversione in chiave eclettica di repertori modernisti nel suo *Progetto di massima per il Palazzo Municipale di Messina* del 1912. Quella dell'ordinamento significante è ancora, tra l'altro, una pulsione



irresistibile per gli esponenti della revisione critica dell'architettura contemporanea; Costantino Dardi con la sua proposta del 1985 per il completamento di *Ca' Venier dei Leoni* a Venezia e il gruppo Franco Purini, Laura Thermes, Maurizio Pascucci e Urs Vogt con il *Progetto per il Padiglione Italia ai Giardini della Biennale di Venezia* del 1988 sono esemplari protagonisti attuali di questa tendenza metastorica. Un modo di sentire l'architettura come disciplina carica di valori etici (e del peso di responsabilità socio-culturali) che sedusse anche la più affinata sponda del novecentismo (ne è documento rappresentativo il progetto di Alberto e Giorgio Calza Bini per il *Grande Albergo in piazza Barberini* a Roma del 1937), perpetuandone gli echi fino alle manifestazioni dubbiose della stagione matura del funzionalismo (come nel caso del progetto di Osvaldo Piacentini presentato al *Concorso per il Quartiere Saint Gobain* a Pisa del 1952).

Ed è sempre il desiderio inappagato di un ordine superiore a pilotare le variabili della modernità immaginaria durante il Ventennio: dall'algido, e per allora troppo spinto, rigorismo tecnicistico di Guido Fiorini (*Progetto di Casa Torre* del 1928) al virtuoso avvenirismo socio-biologico della proposta di Raffaello Fagnoni ed Enrico Bianchini presentata nel 1933 al *Concorso per il fabbricato viaggiatori della Stazione di Santa Maria Novella* a Firenze; dagli espressivi risalti plastici polarizzanti la scena urbana del *Progetto per la fontana della piazza della Stazione* a Bologna del 1933 di Umberto Rizzi e del progetto presentato da Luigi Moretti al *Concorso nazionale per il Palazzo del Littorio in via dell'Impero* a Roma del 1934 fino alla parafrasi del brano di città simbolicamente compreso nell'impalcato compositivo di un complesso architettonico multiuso, dotato di rassicurante e rifinita *facies* iperbolica, come quello progettato nel 1936 da Luciano Baldessari per piazza San Babila a Milano. Per altri versi, va detto che il contenibile iperbolico era stato professato dalla cultura eclettica tanto nel segno di una inattuabile riformulazione trionfale dell'idea di

spazio urbano, come nel caso dell'arioso monumentalismo del progetto di inizio anni Settanta del XIX secolo di Giovanni Montiroli per una capitolina *Piazza Nazionale*, quanto in quello di un positivo rigorismo classificatorio sanitario, come nel caso del complesso dell'Ospedale Psichiatrico di Palermo ideato alla metà degli anni Ottanta del XIX secolo da Francesco Paolo Palazzotto. Ma l'iperbolico ritorna, e sempre tarato più sulle forme che sull'assetto dimensionale o sulla configurazione strutturale, nelle "visioni" organiche del periodo 1978-1984 di Marcello d'Olivio per la *Città ciambella* e per le proposte della città ideale ecologica *Gradiente* o nel virtuosismo tettonico fuori scala di Sergio Musmeci del 1969 per l'agile *Ponte sullo Stretto di Messina*. Così il sogno della città ideale o dell'ideale di città si manifesta con un ventaglio di dicitomiche visioni, tutte accomunate, pur a diverso titolo, da un'impalpabile aura di esilio dell'umanità: da quelle organiche di Ludovico Quaroni del 1959 per il *Quartiere CEP Barene a Mestre* a quelle metafisiche di Franco Purini e Laura Thermes del 1966 per *La città compatta* e per la sistemazione del 1968 di *San Giovanni dei fiorentini a Roma*; dalle letture psicologistiche del 1970 di Manfredi Nicoletti per il *New York Crescent project* ai richiami onirici di Paolo Cercato del 1989 negli studi del *Parcheggio interrato e centro commerciale al Piazzale degli Eroi di Marino* fino ai frammenti di impronta ideologica per il *Concorso di idee per il recupero del borgo Pistera* ad Acqui Terme redatti dal Collettivo di Architettura.

Visioni diametralmente opposte, ovviamente, a quelle del filone trasversale del rilancio della forma urbana, intesa come estensione estrema del raggio di azione della composizione architettonica a scala di isolati; un orientamento che accomuna il "culturalismo" del Vincenzo Pilotti del progetto per il *Nuovo centro di Pescara* del 1927 e quello di Giovanni Battista Milani adottato l'anno dopo per il *Progetto per la nuova sede della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria Italiana a Roma e Piazza Venezia* al novecentista timbro "littorio" del progetto presentato



da Armando Melis de Villa al *Concorso per il secondo tratto di via Roma a Torino* del 1933 al piglio da rifondazione del *Piano regolatore della città di Fano, zona balneare di levante* del 1935 di Emidio Ciucci al persuasivo realismo di Tullio Rossi nel *Progetto di urbanizzazione dell'Isola di San Giorgio a Venezia* del 1945 e, infine, all'idealizzazione nel 1971 con gli *Elementi di Città* del dramma della scena urbana secondo l'ansia umanizzante e il dissidio futuribile di Giovanni Michelucci. È, comunque, la dimensione fantastica a costituire un vero e proprio "filo rosso" delle visioni di architettura: i futuristi ne traghettano le remore stilistiche (ancora predominanti in chiave fiabesca in progetti di transizione come il *Villino neogotico* di inizio XX secolo di Paolo Sironi, conservato o gli acrobatici formalismi tardo modernisti, sovente rappresentati con seducente gusto illustrativo (come nel caso della veduta prospettica dell'*Ingresso di un centro ricreativo in riva al mare* progettato nel 1915 da Angiolo Mazzoni), in una direzione visionaria auspice di una società di nuovi valori. Ne sono esemplificativi, in rappresentanza di una modulata gamma di declinazioni considerevolmente diversificate: le robuste composizioni Antonio Sant'Elia; le avveniristiche invenzioni tipologiche di Piero Portaluppi (*Studio per il grattacielo S.K.N.E. a New York* del 1920); le magiche strutturazioni prismatiche di Fortunato Depero (*Progetto di chiosco pubblicitario* del 1924); le dinamiche intersezioni estreme del progetto di Tullio Crali per un *Aeroporto stazione* del 1931. Al di là di queste palesi suggestioni (esibiti parametri estetici anziché sconfinamenti fuori controllo) la dimensione fantastica, a meno di veri manifesti visionari come lo struggente *Museo immaginario* di Paolo Portoghesi, si insinua quasi sempre mimeticamente in seno alle variabili del progetto "moderno" affetto, appunto, dall'inquietudine della "visione": nel disorientante *horror vacui* delle iperboliche *Fantasie*, fra il fiabesco e il piranesiano, di Aldo Avati del 1921; nell'arcaismo gigantista dell'idea di Pietro Aschieri per la scenografia del Nabucco della prima

edizione del Maggio Musicale Fiorentino del 1933; nell'onirico novecentismo, datato 1939, del *Progetto del Palazzo dell'acqua e della luce all'Esposizione Universale di Roma* del gruppo Pietro Bottoni, Gabriele Mucchi e Mario Pucci; nella "vacanza" ludica, in bilico sul precipizio della seconda guerra mondiale, del Carlo Mollino della *Casa dell'ultimo dei moicani* del 1940 e del Luigi Vagnetti della *Villa in una immaginaria isola del Mediterraneo* del 1941; nel levigato funzionalismo umanizzato di Franco Marescotti per il progetto di *Usonia - Centro residenziale prevenzione cura e rieducazione malattie psicosomatiche* a Sperlonga del 1962; nella tensione coinvolgente componenti organiche e immaginario contesto ambientale che guida gli slanci liberatori dell'idea progettuale di Vincenzo Cabianca per il *Museo di Cirene* in Libia del 1965-1967. Analogamente partecipi della cultura dell'immaginario sono tanto lo schizzo preliminare della *Torre Velasca* a Milano del 1950 dello studio BBPR, rivelatore di una visione fantasiosa e al tempo stesso possibile di una delle tipologie assurte ad icona dell'*International Style*, quanto la sortita vernacolare, velatamente ironica, del *Mediterranean Coffee Grill* nel londinese *Hotel Royal Lancaster* del 1968 di Michele Busiri Vici, quanto, ancora, il coevo *Studio per un progetto di giardino pubblico per il Comune di Feltre* di Carlo Scarpa del 1968 mentre per il coronamento con altanagazebo delle torri angolari nel *Progetto per residenze a Beirut* del 2003 Giancarlo De Carlo si produce in speditive annotazioni stilizzate memori di immaginarie astrazioni grafiche adolescenziali.

Impossibili più che irrealizzabili, dunque, in tutti questi progetti - stringata selezione all'interno dei materiali conservati dagli enti soci fondatori dell'AAA Italia (Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea) - le scaturigini della forma (variata e sempre variabile) sono sottoposte ad un intenso lavoro intellettuale o, al contrario, affidate ad una insindacabile felicità creativa che ne rende la lettura, in una delle possibili sfaccettature, irrimediabilmente comprensibile.



29 Dicembre 1964

Caro Montanelli,

Mi è capitato solo oggi, e per caso, di leggere il Suo articolo del "Corriere della Sera" del 26/11 dal titolo "La Bocconi ed il Politecnico simbolo della Milano Concreta".

Purtroppo ho perso l'abitudine al "Corriere della Sera" e così l'articolo (come i precedenti che cercherò di procurarmi) mi era sfuggito.

A parte le frasi gentili, se pure leggermente inecatte, a mio riguardo e di cui La ringrazio (ho smesso l'insegnamento che avevo come incaricato per raggiunti limiti di età) quanto Lei dice sul preoccupante scivolimento che ha colpito le facoltà di architettura è esatto, e la Sua critica giustissima.

Anche a Roma, come del resto Lei denuncia, avviene lo stesso fenomeno e l'origine del male è a mio modo di vedere una sola: il più o meno cosciente desiderio di alcuni insegnanti, che non hanno mai esercitato la vera professione, e che trova facilmente consenzienti i peggiori studenti, di sfuggire alla difficile concreta realtà dell'architettare attraverso la più facile scappatoia delle teorizzazioni su questioni astratte o politiche.

Anche la critica (vedi testi e didascalie delle pubblicazioni per la Commemorazione di Michelangelo architetto) e gli articoli delle nostre più diffuse riviste specializzate, fanno a gara a dire cose che sembrano difficili o intelligenti, ma che al più piccolo tentativo di trovare in esse un senso attribuendo alle parole il loro normale significato, si dimostrano letteralmente insensate e prive di qualunque serio concetto.

In una analoga tendenza alla negazione della concreta sostanza dell'Architettura le riviste riportano troppo spesso progetti inassequabili, mentre nella Facoltà si permettono agli studenti progettazioni che sono autentiche bestemmie costruttive.

./.

Pier Luigi Nervi (1891-1978)

Minuta di lettera a Indro Montanelli, 1964.

3 fogli, dattiloscritto su carta velina; 28X22 cm.

MAXXI Museo nazionale delle Arti del XXI secolo - MiBAC, Centro Archivi, Roma, [archivio Pier Luigi Nervi](#)

La lettera, che ha come argomento la "concreta realtà dell'architettare", è indirizzata a Montanelli in risposta all'articolo "La Bocconi ed il Politecnico simbolo della Milano concreta". Nervi mette in guardia sulla facile scappatoia delle teorizzazioni su questioni astratte o politiche. Il documento proviene dalla serie archivistica "Corrispondenza", che raccoglie minute ed originali di lettere ad architetti, studiosi e personalità di fama internazionale.



Giovanni Montiroli (1817-1890 ca.)

Piazza Nazionale con prospetto per la chiesa della Madonna degli Angeli, 1872 ca.
Veduta prospettica; china e acquerello; 78x150 cm.

[Accademia Nazionale di San Luca, Roma](#)

Foro della nuova Roma e simbolo dell'unità faticosamente raggiunta, la piazza, impostata sull'emiciclo delle antiche strutture termali, è cinta da quinte porticate continue, interrotte solo da grandi portali laterali e dall'apertura sul lungo rettilineo di via Nazionale. Memoria e rapporto con l'antico, celebrazione delle glorie recenti e visione immaginifica si coniugano in una rappresentazione altamente evocativa che in qualche modo preannuncia quanto verrà realizzato sul finire del secolo.

Giovanni Montiroli (1817-1890 ca.)

Piazza Nazionale con prospetto per la chiesa della Madonna degli Angeli, 1872 ca.
China e acquerello; 78x150 cm.

[Accademia Nazionale di San Luca, Roma](#)

Gli scavi alle Terme di Diocleziano (1865) e l'inizio dei lavori per la nuova stazione Termini (1868) indussero Montiroli "a vagheggiare il modo di dover rendere il meglio che si poteva il novello ingresso nuovamente dischiuso per il collocamento della stazione centrale" (G. Montiroli 1872), realizzando una scenografia urbana, in sintonia con il recupero dell'antichità nella nuova Roma laica, che riunisce la chiesa (ora introdotta da un pronao esastilo), le strutture termali e l'esedra.

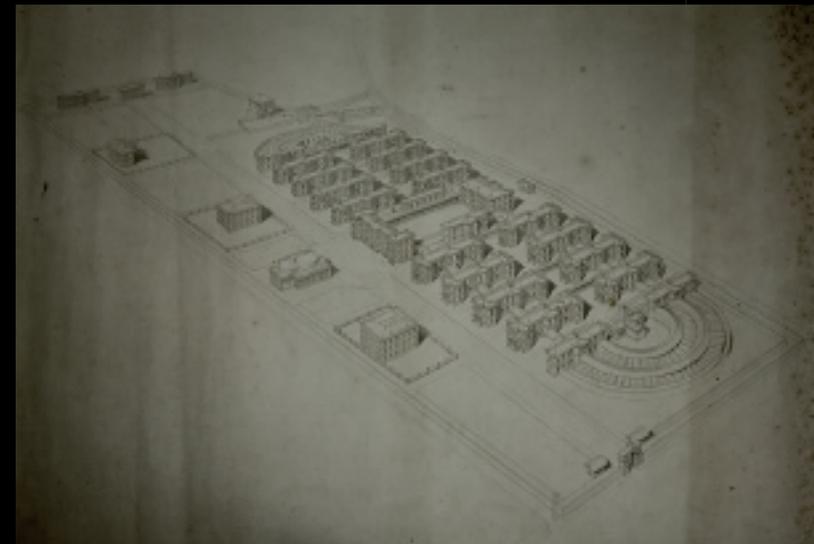
Paolo Sironi (1858-1927)

Villino neogotico, s.d.

Lucido su cartoncino, matita e acquerello; 36x28 cm.

[Università di Bologna. Centro di Servizi Archivio Storico. Archivio di Architettura, fondo Paolo Sironi](#)

Formatosi fra Milano (Brera) e Parigi, Sironi, approdato a Bologna, emerge, come titolare di un'impresa di costruzioni, per la sua attività di progettista imprenditore. La chiara matrice eclettica del disegno, unita alle note esplicative a matita dall'architetto rimandano all'immaginario borghese del committente (sconosciuto), all'immagine che ha di sé nella società e al sogno della dimora: un maniero con tanto di stemma gentilizio in facciata, dotato però di tutti i comfort.



Francesco Paolo Palazzotto (1849-1915)

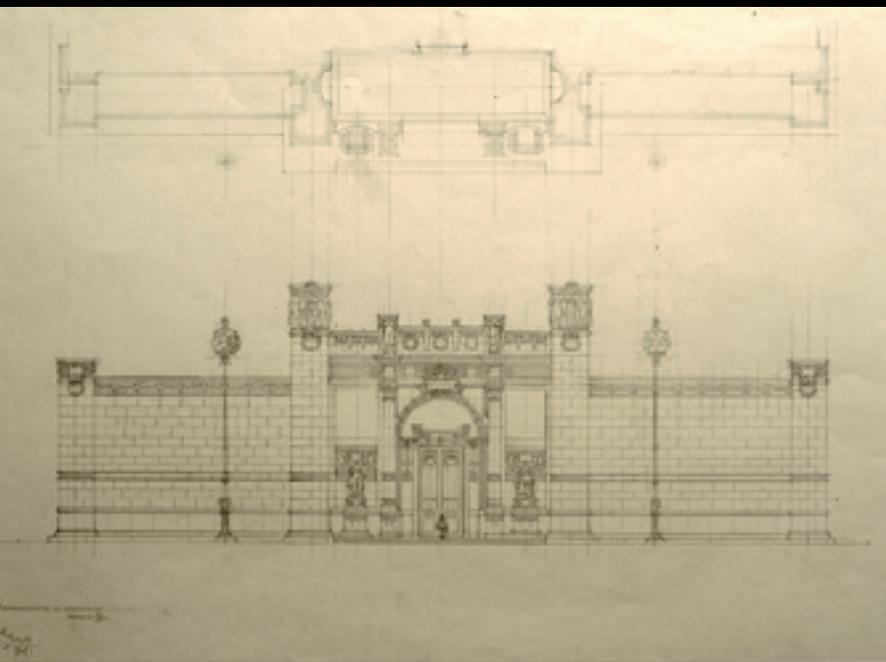
Ospedale Psichiatrico di Palermo, 1884 ca.

Matita, penna nera e china acquerellata su carta; 57x84 cm.

[Archivio privato Famiglia Palazzotto, Palermo](#)

Il disegno fu redatto intorno al 1884 (realizzazione 1885-1903). L'ambizioso progetto prevedeva di poter accogliere 1.458 individui, disponendo un sistema di padiglioni lungo un asse di oltre 800 metri e su una superficie di 210.000 mq di cui circa 105.000 mq a giardini. La chiarezza ideale del tipo compositivo proposto, in adesione all'"utopia positiva" di fine Ottocento, con padiglioni autonomi, comunicanti grazie a gallerie e corridoi, immaginava una cittadella del tutto autonoma, con la specifica intenzione di mitigare l'inevitabile compito reclusorio del complesso.





Ernesto Basile (1857-1932)

Padiglione d'ingresso VII Esposizione internazionale d'arte di Venezia, 1906
Matita su carta Fabriano; 54x78 cm.

Università degli Studi di Palermo. Presidenza della Facoltà di Architettura, dotazione Ernesto Basile

Questa è l'unica tavola conservata di una serie di schizzi e studi prospettici della stessa soluzione. Dopo il ciclo delle cosiddette "ville bianche", il tema della razionalità mediterranea domina la ricerca di Basile anche per quelle revisioni moderniste di dettagli classici, di schemi compositivi e di interi impaginati prospettici. L'impaginato, ripreso nella fronte principale del Kursaal Biondo a Palermo (1913-1914), coordina ordini di diversa dimensione, focalizzando l'ingresso senza perdere il controllo proporzionale delle ali.

Antonio Zanca (1861-1958)

Progetto di massima per il palazzo municipale di Messina, 1912
China su carta da lucido; 31x72 cm.

Università degli Studi di Palermo. Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura (DISPA), fondo Antonio Zanca

Il progetto (Guglielmo Calderoni) vincitore del concorso per la ricostruzione della sede comunale, nella palazzata, distrutta dal terremoto del 1908 fu bocciato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, perché non adatto a zona sismica. Zanca ne ebbe incarico diretto nel 1912 ed elaborò un progetto di massima in cui collegò, come espressione di "razionalità", sistema strutturale e partito architettonico. Rigore e limpidezza si perderanno però quasi del tutto nella realizzazione, per la pressione della committenza mirante ad un edificio che «si imponga per maestosità»



Antonio Sant'Elia (1888-1916)

Progetto di Abside per cattedrale di metropoli moderna, 1912

Matita e tempera su carta; 75x50 cm.

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Bologna, archivio Luigi Saccenti

Antonio Sant'Elia esegue questa tavola per l'esame di abilitazione a professore di disegno architettonico sostenuto presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna nell'anno 1912. Il disegno è stato ritrovato nel 1990 durante l'ordinamento del fondo dell'Arch. Luigi Saccenti, nel quale si trova anche un opuscolo relativo alla mostra "Nuove Tendenze" (1914), dedicato allo stesso Saccenti da Sant'Elia. Il disegno rivela il tratto sicuro e potente del giovane architetto che dipinse a tempera un oggetto architettonico di evidente ispirazione proto futurista.



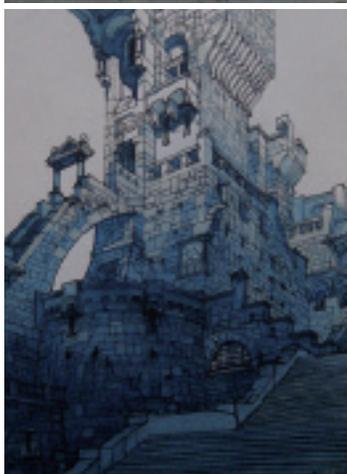
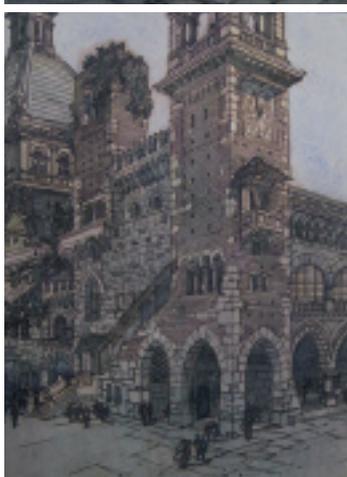
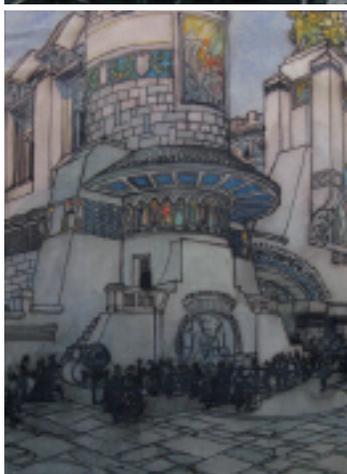
Angiolo Mazzoni, (1894-1979)

Ingresso di un centro ricreativo in riva al mare, 1915

Matita nera ed acquerelli su cartone; 65x34 cm.

Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (MART). Archivio del '900, Rovereto, fondo Angiolo Mazzoni

L'opera appartiene a una serie piuttosto cospicua di disegni giovanili e scolastici conservati da Mazzoni, sia in tavole sciolte, che in un grande album. Già Alfredo Forti poneva questo disegno a confronto con l'ingresso all'esposizione del 1901 a Darmstadt, realizzato da J.M. Olbrich. "Mazzoni appare subito interessato all'architettura austriaca della Secessione, e tra gli autori da lui più attentamente osservati ci sono Olbrich e Hoffmann".



Aldo Avati (1885-1970)

Fantasie di Architettura - Visioni di Architettura, 1920-21

4 acquerelli su carta incollati su cartoncino; ognuno 32x25 cm.

Wolfsoniana Genova

I due volumi Fantasie di Architettura e Visioni di Architettura contengono 100 tavole di Aldo Avati, l'architetto bolognese progettista del cinema teatro Odeon e dell'Hotel Gallia a Milano. Pubblicati a Torino da Crudo nel 1920 e nel 1921, mostrano la sua adesione, in chiave scenografica, a quel filone visionario che si impone nei primi decenni del Novecento con la tendenza ad accentuare la dimensione epica e il gusto per l'iperbolico, ispirandosi sia agli stili del passato, sia ai progetti fantastici di area Jugendstil e secessionista.



Fortunato Depero (1892-1960)

Progetto di chiosco pubblicitario, 1924

Collage; 58x39 cm.

Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (MART). Archivio del '900, Rovereto, fondo Fortunato Depero

Il collage riprende il tema dell'architettura pubblicitaria già proposto da Depero nel 1922 per un padiglione della Venezia Tridentina alla Fiera Campionaria di Milano, e stando alle parole dell'artista riassume in "sintesi architettonica" le "costruzioni caratteristiche del Trentino", riconducendole - nei colori brillanti e nei piani a zig-zag - a uno stile tipicamente futurista.



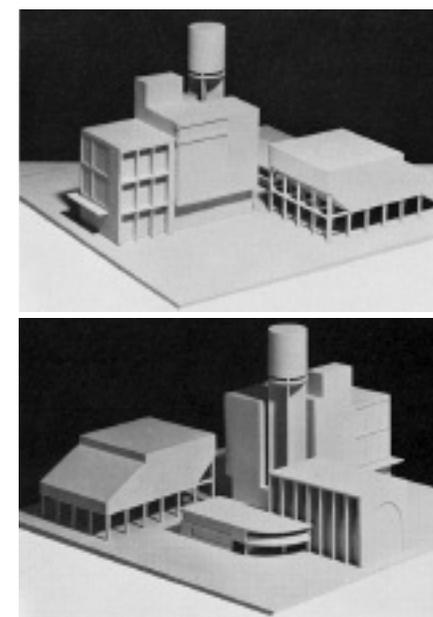
Piero Portaluppi (1888-1967)

Studio per il grattacielo S.K.N.E. a New York, 1920

Matita, inchiostro di china, inchiostro colorato e acquarelli su carta; 105x68 cm.

Fondazione Piero Portaluppi, Milano

Datato 1920, lo studio per il grattacielo S.K.N.E. appartiene ad una serie di progetti utopici che costituiscono una risposta ironica e divertita di Portaluppi ad alcune soluzioni dell'abitare. Sorretto da quattro grandi torri, forato all'interno da un "cortile tubolare", circondato da nubi, il corpo principale si eleva per 37 piani, sospeso sulla città là dove finiscono gli altri grattacieli. Una città verticale dalla quale lo stesso progettista - Skne / "scappane" - consiglia di fuggire.



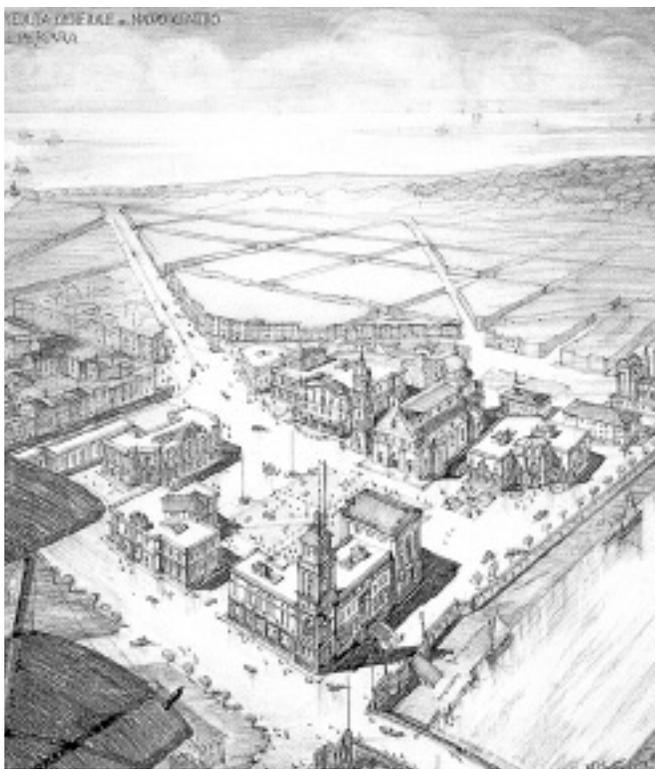
Giuseppe Terragni (1904-1943)

Officina per la produzione del gas, 1927

Modello in legno, plexiglass e cartone verniciati 1976; 26x46x47 cm.

Fondazione La Biennale di Venezia. Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC)

Elemento identificativo del linguaggio architettonico di Terragni è il tema del telaio, usato per ritmare, uniformare e creare un'alternanza tra pieno e vuoto. Esso viene usato per la prima volta come motivo ordinatore nel progetto dell'Officina del gas, il cui plastico fu presentato nel 1927 alla III Mostra internazionale delle Arti Decorative di Monza e nel 1928 alla Prima Esposizione di Architettura Razionale. Il plastico qui presentato fu realizzato da Ugo Coppi nel 1976, in occasione della mostra della Biennale di Venezia "Il razionalismo e l'architettura in Italia durante il Fascismo".



Giovanni Battista Milani (1876-1940)

Progetto per la nuova sede della Confederazione generale fascista dell'industria italiana a Roma, Piazza Venezia, 1928
Matita e grafite su cartone; 82x144 cm.

[Archivio Centrale dello Stato - MiBAC, Roma, archivio Giovanni Battista Milani](#)

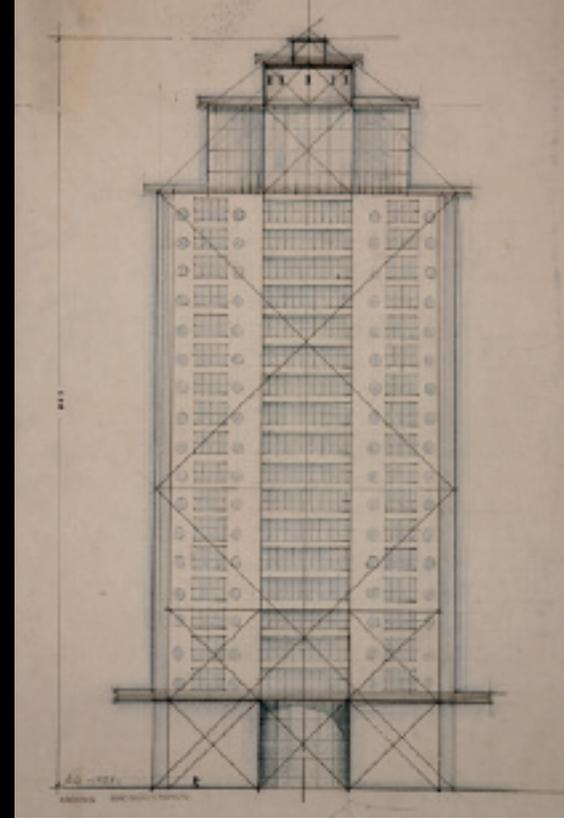
La proposta progettuale attuava pienamente le indicazioni della committenza per la realizzazione di un fabbricato che, soddisfacendo le necessità spaziali, potesse dialogare per caratteri architettonici e stilistici con le notevoli adiacenze: Palazzo Venezia ed il monumento del Vittoriano. Il progetto, emblematico del linguaggio e dell'opera dell'architetto nei primi anni del Novecento, non venne realizzato.

Vincenzo Pilotti (1872-1956)

Veduta generale del nuovo centro di Pescara, 1929-30 ca.
Matita su carta da spolvero; 52x62 cm.

[Università Politecnica delle Marche. Dipartimento di Architettura Rilievo Disegno Urbanistica e Storia \(DARDUS\), Ancona, archivio privato Vincenzo Pilotti](#)

Vincenzo Pilotti segna con una intensa stagione progettuale il volto della nuova Pescara, nata nel 1927 dalla fusione con la vicina Castellamare Adriatica ed elevata a capoluogo della quarta provincia dell'Abruzzo. In stretta sintonia con il podestà Berardo Montani, Pilotti concepisce il nuovo centro affacciato sul fiume come nucleo generatore di una rinnovata struttura urbana. Le vedute dall'icrolante – quello con cui Gabriele D'Annunzio amava raggiungere la sua città – trasfigurano il volto della piccola città con un sistema di viali diagonali imposti sulla monotona scacchiera.



Guido Fiorini (1891-1965)

Progetto di Casa Torre, tensistruttura, 1928
China, matita e pastelli colorati su carta da lucido; 72x43 cm.

[Archivio Centrale dello Stato - MiBAC, Roma, archivio Guido Fiorini](#)

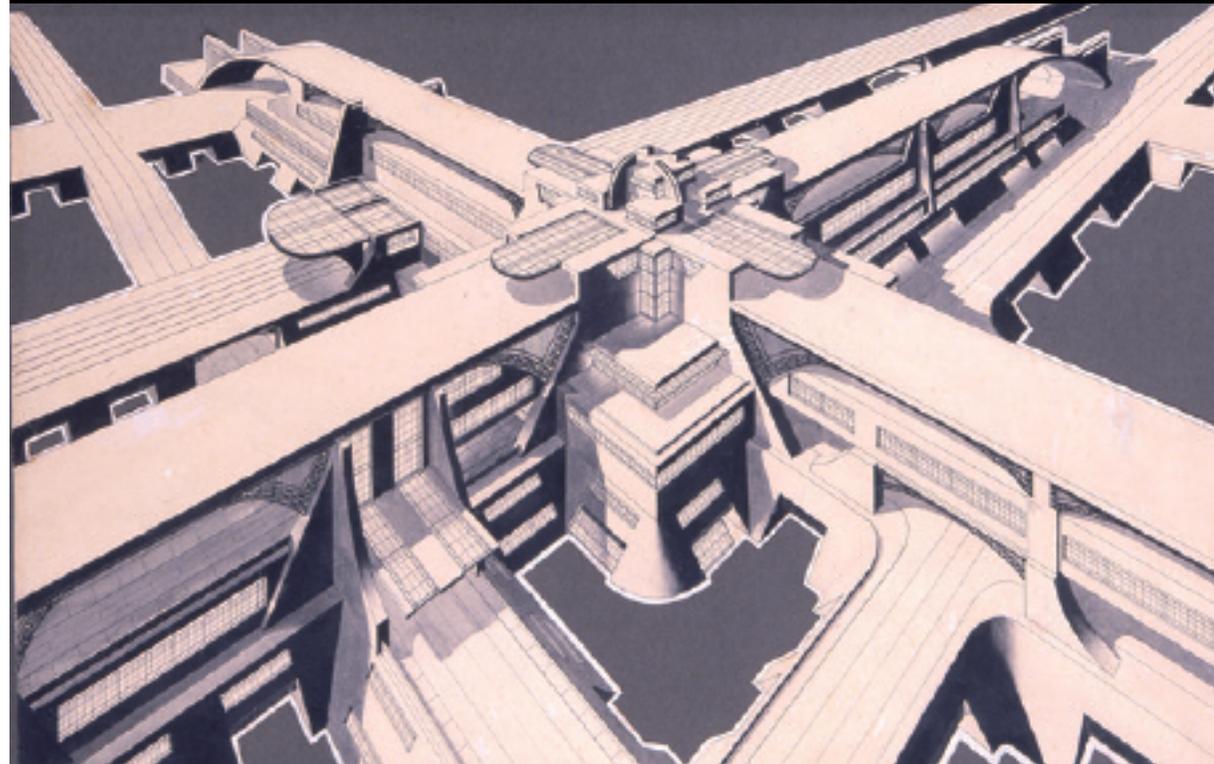
Il disegno fa parte di uno dei primi progetti elaborati nel corso della sperimentazione di un nuovo sistema di struttura metallica per edifici a sviluppo verticale, detti grattacieli, che consente la costruzione in serie della maggior parte dell'edificio. Brevettato negli anni Trenta, il prototipo fu adottato da Le Corbusier nel piano per Algeri. Rappresentante del MIAR e del Futurismo, Fiorini proseguì sempre nella ricerca di una concreta applicazione di un linguaggio moderno e innovativo.

Tullio Crali (1910-2000)

Aeroporto stazione, Aeroporto urbano, 1931
China acquerellata su carta; 36x57 cm.

[Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto \(MART\). Archivio del '900, Rovereto, fondo Tullio Crali](#)

Già esposta nel 1932 alla "Prima mostra d'arte triveneta futurista" di Padova, questa "aerostazione sopraelevata" esemplifica bene la progettazione architettonico/fantastica di Crali, nell'orbita del futurismo. Nello scritto intitolato Architettura: sola musica che si possa vedere, l'artista riflette sulla ricerca di "equilibrio tra gravità e imponderabilità" e sul linguaggio architettonico, che grazie alla tecnica può rispondere "alle imprevedibili forze cosmiche della materia".

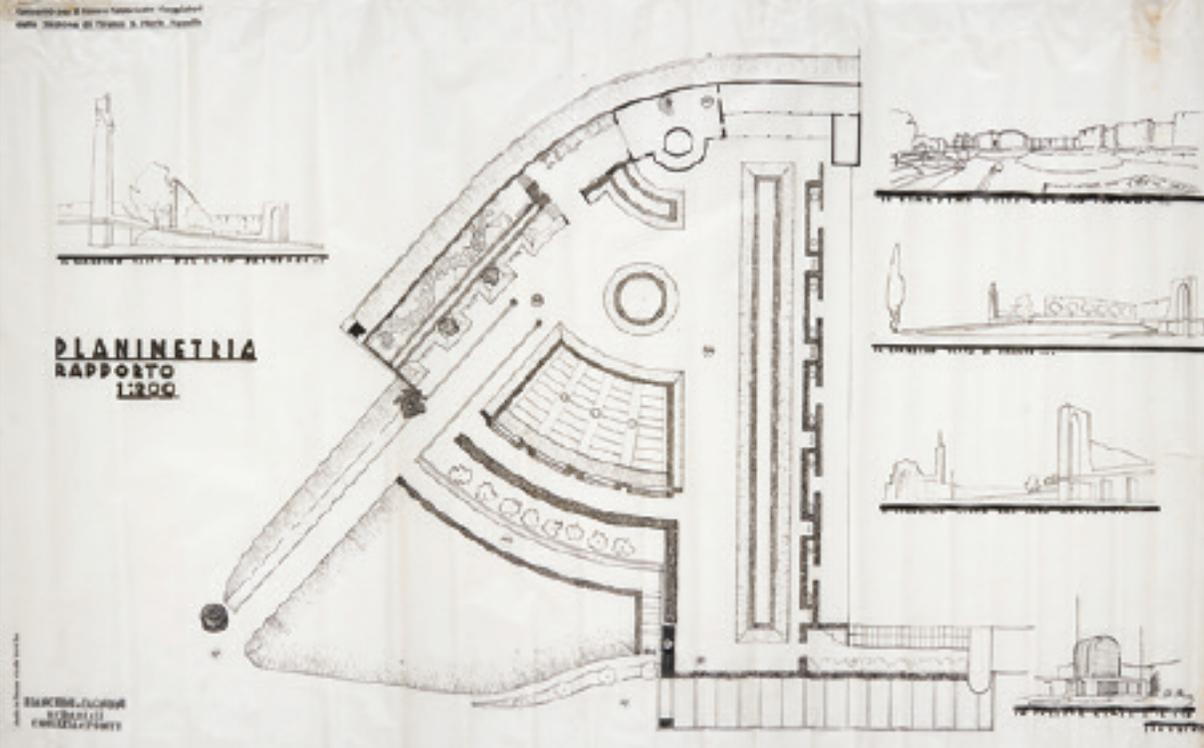




Raffaello Fagnoni, Enrico Bianchini

Concorso per il fabbricato viaggiatori della Stazione di Santa Maria Novella a Firenze, 1933
China su carta lucida; 92x149 cm.

Soprintendenza Archivistica per la Toscana - MiBAC, fondo Raffaello Fagnoni, Firenze
La stazione-giardino presentata da Fagnoni e Bianchini al concorso per la Stazione di Firenze, pur apprezzata, fu esclusa dalla giuria perché eccedente il perimetro indicato dal Bando. Parzialmente interrati gli ambienti destinati ai viaggiatori, il livello stradale diventava un ampio giardino accessibile dall'esterno con varie aperture che davano luce ai locali sottostanti: la stazione come edificio veniva dissolto nel contesto antico, lasciando solo poche emergenze significative e la città acquistava un nuovo spazio verde aperto a tutti.



Pietro Aschieri (1889-1952)

Scenografia per il Nabucco, 1933
Tempera; 60x112 cm.

Accademia Nazionale di San Luca, Roma, fondo Pietro Aschieri

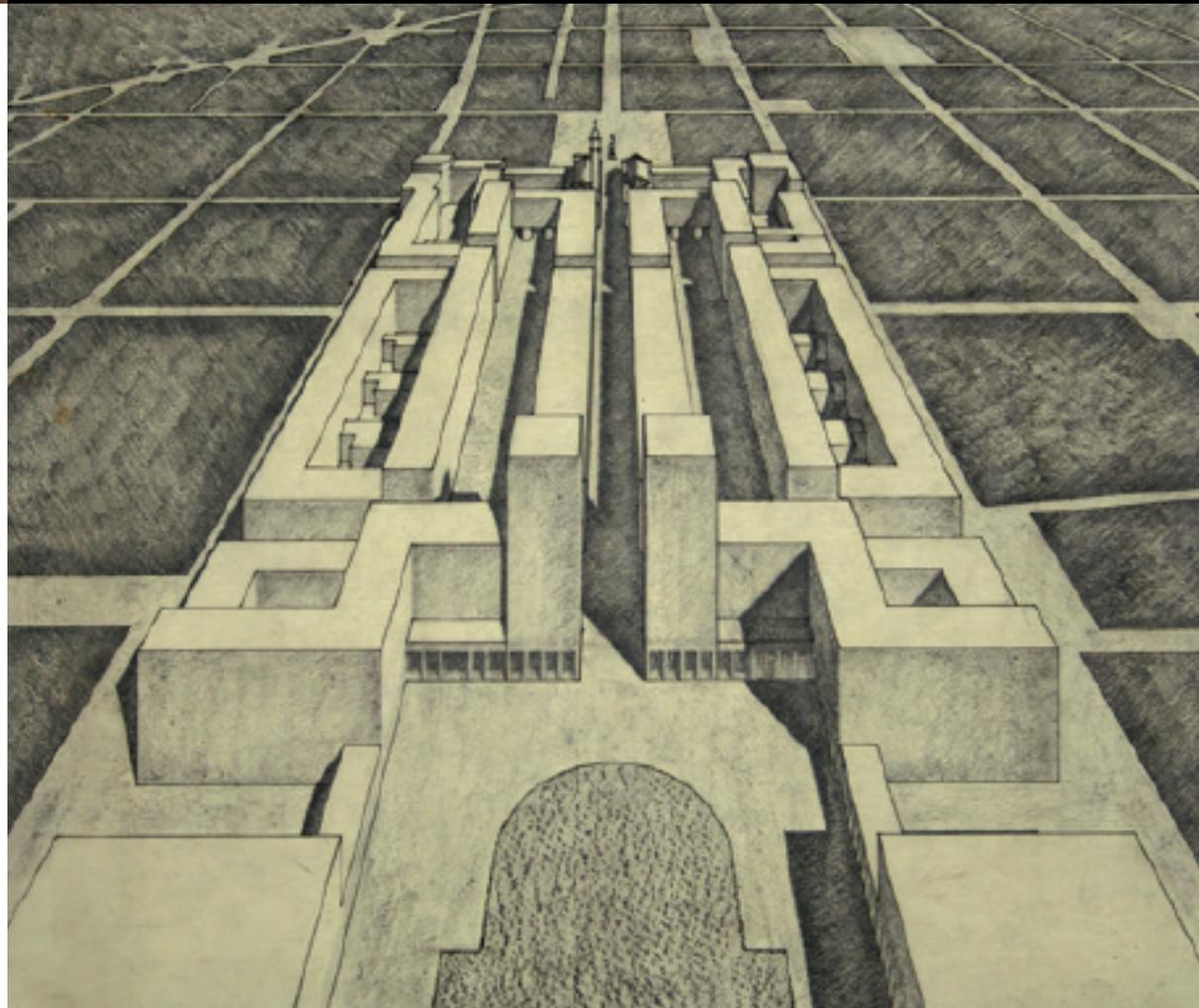
Per il Nabucco di Giuseppe Verdi, rappresentato alla prima edizione del Maggio Musicale Fiorentino nel 1933, Aschieri elabora le scenografie come complesse strutture volumetriche, illusorie immagini di antiche città, nelle quali, attraverso il ricorso a fraseggi espressionisti, all'uso del colore, della luce e delle ombre, alla disposizione dei protagonisti e del coro su diversi piani praticabili, trasforma lo spazio scenico in un campo dinamico, tragicamente moderno.

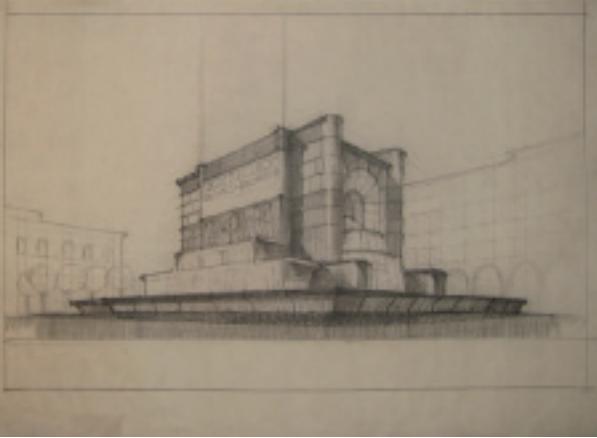
Armando Melis de Villa (1889-1961)

Concorso per il secondo tratto di via Roma a Torino, 1933
Penna a china nera e matita su lucido; 41x42 cm.

Politecnico di Torino. Dipartimento Casa-Città. Laboratorio di Storia e Beni Culturali, fondo Armando Melis de Villa

La tavola fa parte degli elaborati grafici presentati da Armando Melis de Villa e collaboratori, al "Concorso per il secondo tratto di via Roma a Torino" (1933), per il quale vinsero il 2° premio ex-aequo. Armando Melis, architetto e urbanista, affiancò all'attività di professionista e di docente universitario un'importante attività di editorialista come direttore delle riviste "Architettura Italiana" e "Urbanistica".





Umberto Rizzi (1903-1965)

Progetto non realizzato per la fontana della piazza antistante la Stazione di Bologna, 1933
Matita su lucido; 49x67 cm.

Università di Bologna. Centro di Servizi Archivio Storico. Archivio di Architettura, fondo Umberto Rizzi

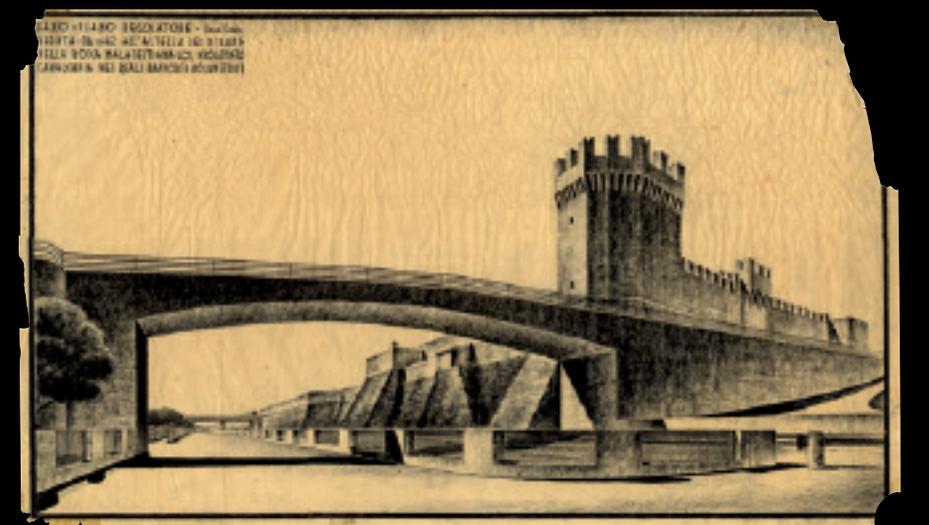
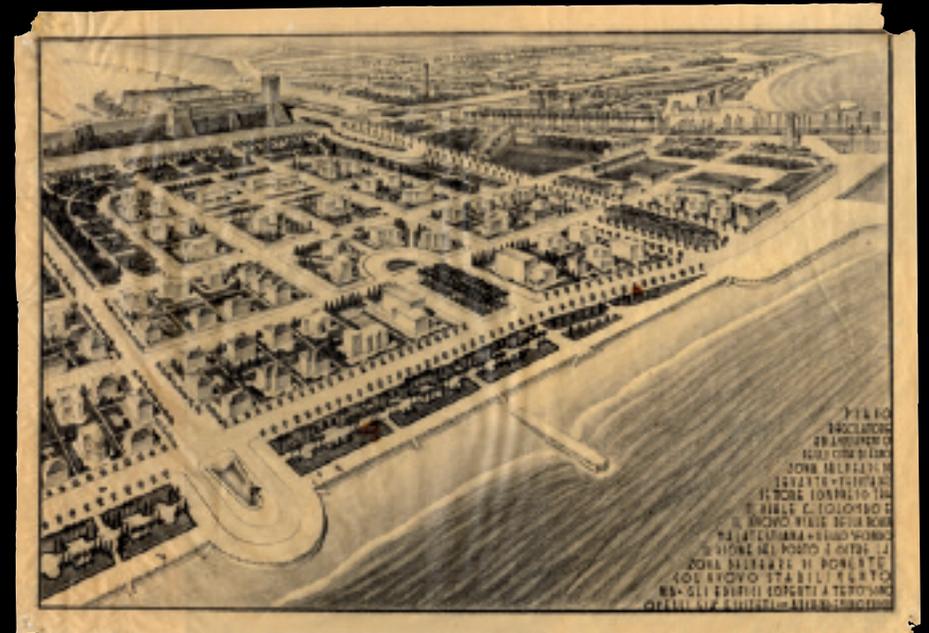
Diplomato in Architettura all'Accademia di Bologna, è una delle matite più raffinate del panorama, anche se il lavoro dietro alle quinte non gli ha dato la notorietà che si meritava. Qui è alle prese con il monumento dedicato ai caduti durante i lavori della Direttissima. Rispetto alla soluzione poi vincitrice (opera di G.U. Arata) la presente si connota per una grandiosa monumentalità enfatizzata, nel disegno, dallo scorcio ribassato che amplifica le dimensioni reali conferendo grande impatto emotivo.

Luigi Moretti (1907-1973)

Concorso nazionale per il Palazzo del littorio, via dell'Impero, 1934
Matita e grafite su cartone; 39x51 cm.

Archivio Centrale dello Stato - MiBAC, Roma, archivio Luigi Moretti

Il concorso prevedeva la realizzazione del Palazzo del littorio e della mostra della rivoluzione fascista, in un sito ricco di valenze storiche e politiche, essendo ubicato tra il Colosseo e piazza Venezia. Moretti elaborò due proposte entrambe basate su uno stretto rapporto con le adiacenze; il disegno presentato, uno dei primi studi, presenta caratteri di impostazione generale poi abbandonati che tuttavia rinviano, per elementi linguistici e architettonici, a altri progetti contemporanei.



Emidio Ciucci (1901-1977)

Piano regolatore e di ampliamento della città di Fano: zona balneare di levante, 1935
Carboncino su carta da lucido; 46x69 cm.

Casa dell'Architettura. Istituto di cultura urbana, Latina, fondo Emilio Ciucci

La visione prospettica, come gli altri elaborati tridimensionali del Piano regolatore, testimonia la volontà di restituire in termini precisi la costruzione fisica della città e i suoi esiti architettonici. L'attenzione è rivolta pertanto al controllo generale dell'attività edilizia, delle soluzioni infrastrutturali e del loro rapporto con la struttura fisica del paesaggio.

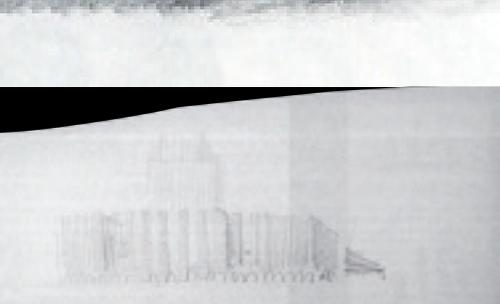
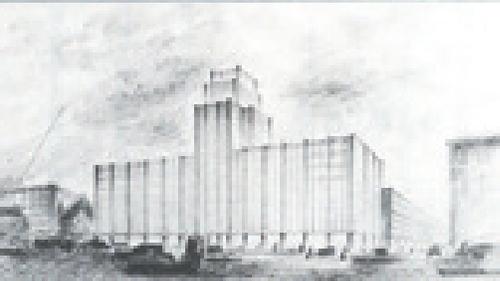
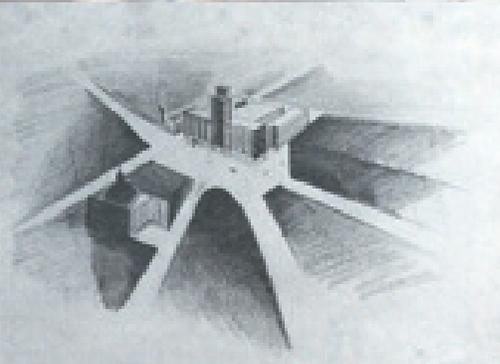
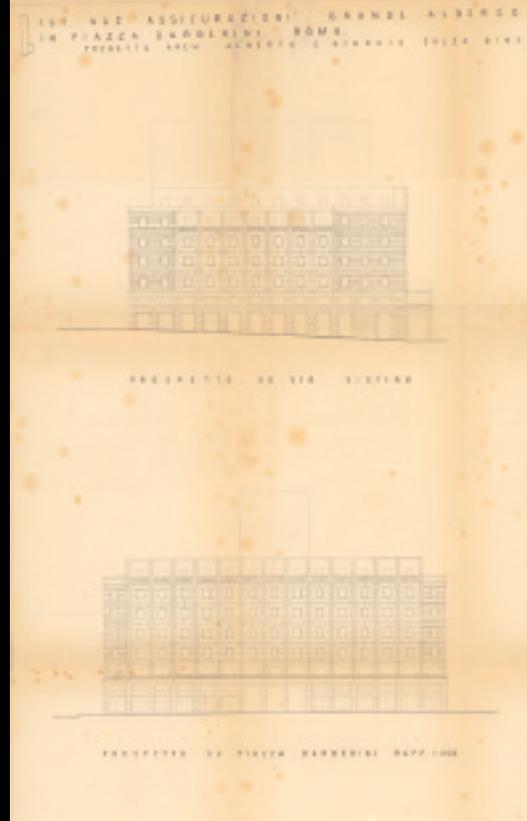
Emidio Ciucci (1901-1977)

Piano regolatore e di ampliamento della città di Fano: veduta -da m 62 all'altezza dei binari- della rocca malatestiana col progettato cavalcavia nei reali rapporti volumetrici, 1935
Carboncino su carta da lucido; 51x85 cm.

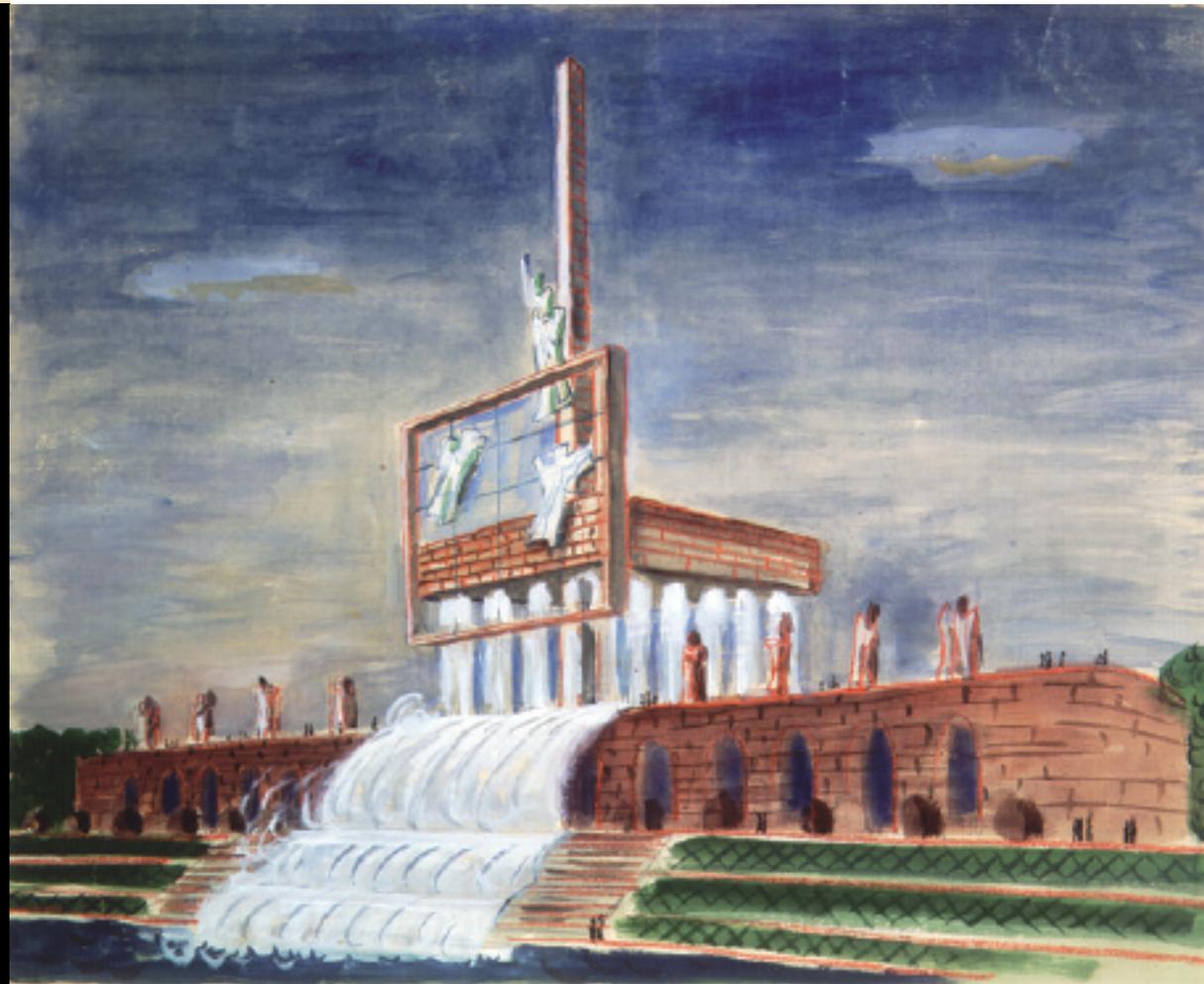
Casa dell'Architettura. Istituto di cultura urbana, Latina, fondo Emilio Ciucci

Si tratta del dettaglio di un'infrastruttura viaria che, oltre a concretizzare la visione architettonica pensata, conferma il particolare interesse di Ciucci per la progettazione strutturale e il carattere "moderno" che quest'ultima esprime.

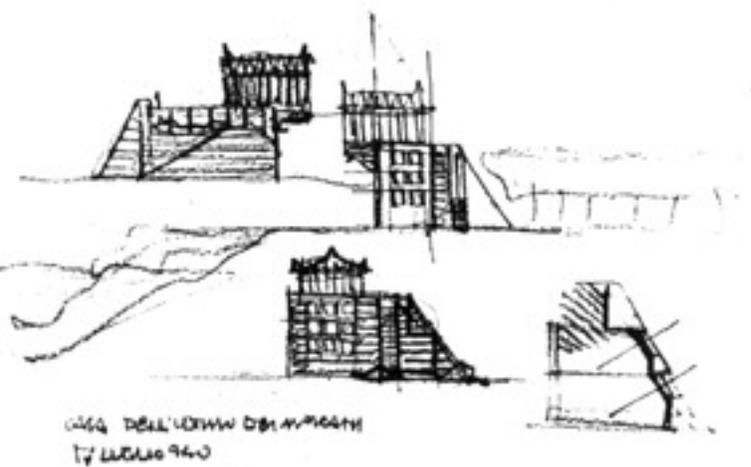
Alberto e Giorgio Calza Bini
Grande albergo in piazza Barberini a Roma, 1937
 Disegno a china su cartoncino; 85x54 cm.
 INA Assitalia (Gruppo Generali). Archivio Storico INA, Roma
 L'INA nel 1937 in accordo con il Ministero della Cultura Popolare - nel vasto progetto di sistemazione di piazza Barberini a Roma - avrebbe dovuto realizzare nella parte di sua proprietà la costruzione di un grande Albergo. Furono interessati alcuni architetti di prestigio, tra cui Alberto e Giorgio Calza Bini. La tavola riguarda i due prospetti su via Sistina e piazza Barberini. Tale progetto venne scelto, ma mai realizzato.



Luciano Baldessari (1896-1982)
Progetto per un complesso architettonico in piazza San Babila, Milano, 1936/1937
 Composizione di disegni autografi, matita su carta e carta velina; 50x65 cm.
 Politecnico di Milano. Dipartimento di Industrial Design delle Arti della Comunicazione e della Moda (INDACO). Laboratorio Archivi di Design e Architettura (LADA), archivio Luciano Baldessari
 Il progetto affronta un tema legato alla modernizzazione delle città italiane negli anni '30 del Novecento: il disegno delle attrezzature di intrattenimento per il pubblico delle nuove metropoli. Nel nodo cruciale del rinnovamento della Milano del Piano Albertini, Baldessari propone un edificio-paesaggio coniugando la soluzione americana dell'edificio multiuso con la visione espressionista di uno sfaccettato diamante proiettato nel cuore antico della città.



Piero Bottoni, Gabriele Mucchi, Mario Pucci
Progetto del Palazzo dell'acqua e della luce all'Esposizione universale di Roma, concorso, 1939
 Tempera e matita rossa su carta; 48x61 cm.
 Politecnico di Milano. Dipartimento di Progettazione dell'Architettura (DPA), Archivio Piero Bottoni
 Sono oltre un centinaio i disegni che Bottoni, Mucchi e Pucci elaborano per il progetto presentato nel 1939 al concorso per Palazzo dell'Acqua e della Luce previsto all'Eur. Il loro interesse, piuttosto che negli esiti finali, sta più nella capacità di restituire il lievitare del flusso creativo. Un'opera aperta: come se lo stesso Palazzo dell'Acqua e della Luce consistesse alla fine in questo trasmigrare fra i suoi vari inizi, le molte tentazioni e le diverse, e tutte plausibili, determinazioni.



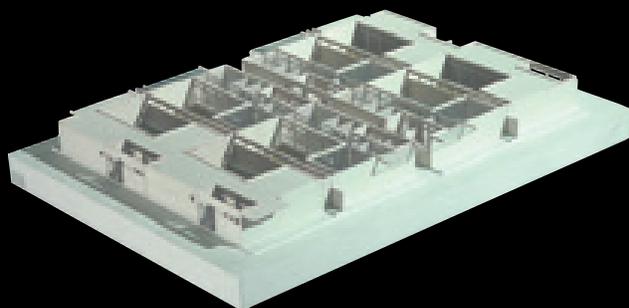
Carlo Mollino (1905-1973)

Casa dell'ultimo dei moicani, 1940

Matita nera su carta extra strong; 22x32 cm.

Politecnico di Torino. Biblioteca Centrale di Architettura. Archivi, fondo Carlo Mollino

Quasi concrezione di un sogno, lo schizzo, di cui non si trovano ulteriori elaborazioni, rappresenta l'abitazione per un pellerossa, figura immaginaria e simbolica di spirito fuori dagli schemi, la cui stirpe è in via di estinzione, presenza ricorrente negli scritti letterari (*Vita di Oberon, L'amante del Duca*), nei saggi di architettura, nella corrispondenza, nelle fotografie di Carlo Mollino, con riferimento di volta in volta diverso: a sé stesso, ad Alessandro Antonelli, a Mino Maccari...



Irenio Diotallevi, Franco Marescotti, Giuseppe Pagano

Schema per città orizzontale, 1940

Modello in legno dipinto e cartone vellutato 1976; 9x60x60 cm.

Fondazione La Biennale di Venezia. Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC)

Realizzato da Ugo Coppi nel 1976, in occasione della mostra della Biennale di Venezia "Il razionalismo e l'architettura in Italia durante il Fascismo", questo plastico presenta il progetto del 1940 per la 'città orizzontale' che, dapprima proposto per zone periferiche, viene poi situato nell'area fra la direttrice Brera-Solferino e via Legnano a Milano. Il progetto costituisce una alternativa radicale allo sviluppo caotico della città, anche se l'inserimento nel centro storico lo allinea con la logica della tabula rasa.

Luigi Vagnetti (1915-1980)

Villa in una immaginaria isola del Mediterraneo, 1941

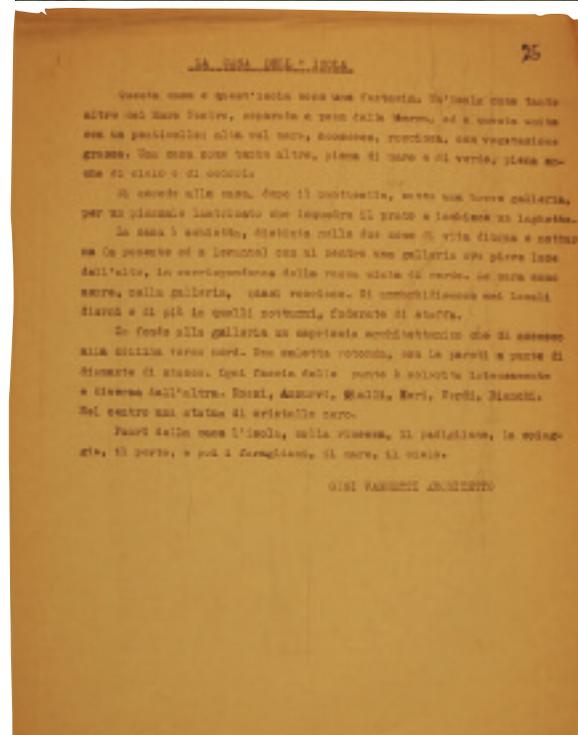
Tempera a colori su cartoncino; 47x 61 cm. - 1 c. dattiloscritto; 28x22 cm.

Università degli Studi di Firenze. Biblioteca di Scienze Tecnologiche - Architettura

"Questo studio deve essere considerato come un divertimento, solo un'evasione fantastica dalla cruda realtà del tempo di guerra durante il quale è stato svolto, e nei limiti della campagna condotta dalla rivista "Lo stile nella casa e nello arredamento"

cui era appunto destinato, per una maggiore diffusione della conoscenza dell'architettura moderna" (L. Vagnetti). Il progetto si colloca in una delle fasi della persistente fortuna della mediterraneità.

Il modello di riferimento è la casa pompeiana tema da anni oggetto di più articoli da Gio Ponti a Giovanni Michelucci.



Tullio Rossi (1903-1995)

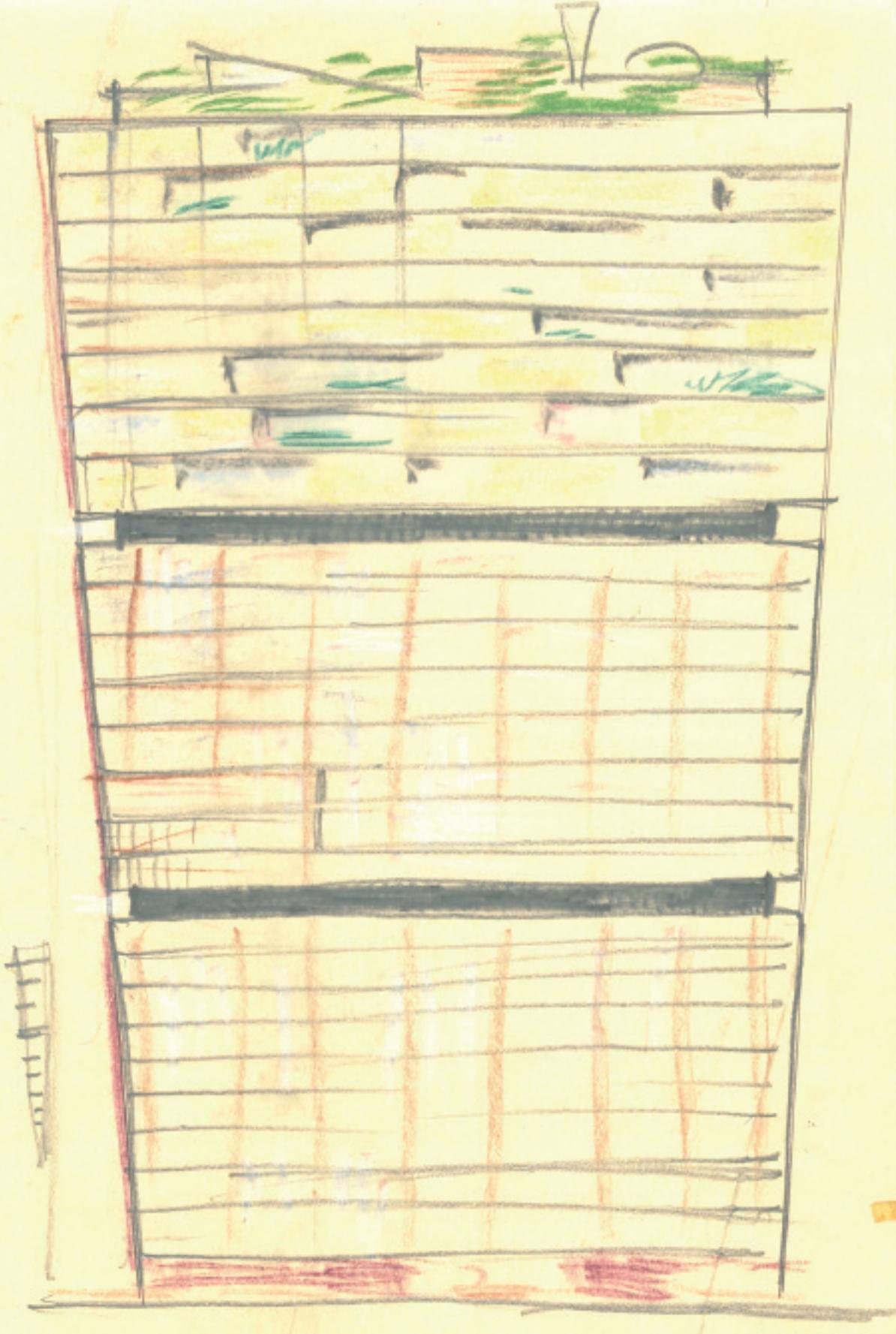
Progetto di urbanizzazione dell'Isola di San Giorgio a Venezia, 1945

China su carta lucida; 56x53 cm.

Soprintendenza Archivistica per la Toscana - MiBAC, archivio Tullio Rossi, Firenze

La serie di tavole che Tullio Rossi produce negli anni della guerra per Vittorio Cini, proponeva la trasformazione dell'isola di San Giorgio in un complesso residenziale e turistico-ricettivo, realizzata poi da altri negli anni '50. Le varie vedute prospettiche, caratterizzate da un'incredibile ricchezza di dettagli e dalla ricerca di una resa "atmosferica" furono per l'architetto la rappresentazione della sua visione globale del progetto, offerta al committente in un momento in cui era impossibile realizzarne dei modelli.





Oswaldo Piacentini (1922-1985)

Casa tipo - concorso Quartiere Saint Gobain (Pisa), 1952

Eliocopia; 60x84 cm.

Archivio Oswaldo Piacentini, Reggio Emilia

Il progetto vinse il primo premio per l'urbanistica e il primo premio per l'architettura; prevedeva l'articolarsi di sei nuclei di case a schiera attorno ad un centro di quartiere; ogni nucleo era dimensionato per 450 - massimo 500 abitanti. L'impianto generale del quartiere era impostato sull'ubicazione baricentrica di un esteso centro sociale che includeva: chiesa e abitazione del parroco; scuola e asilo; centro culturale e biblioteca; cinema e sala riunione; bar, negozi. Metà dell'area doveva essere occupata da giardini ad uso pubblico, una aliquota era destinata ad orti.

Studio BBPR - Belgiojoso, Peressutti, Rogers

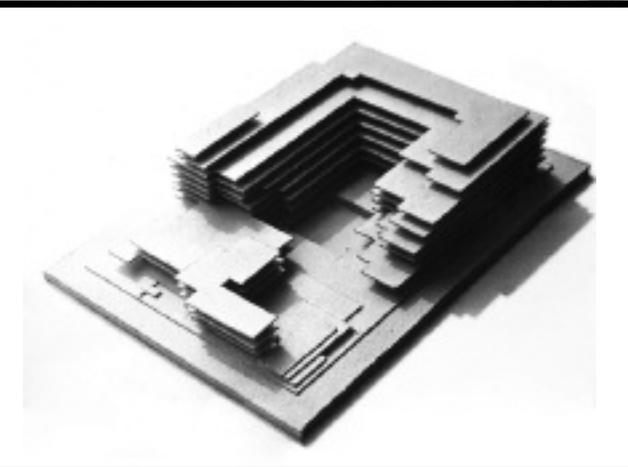
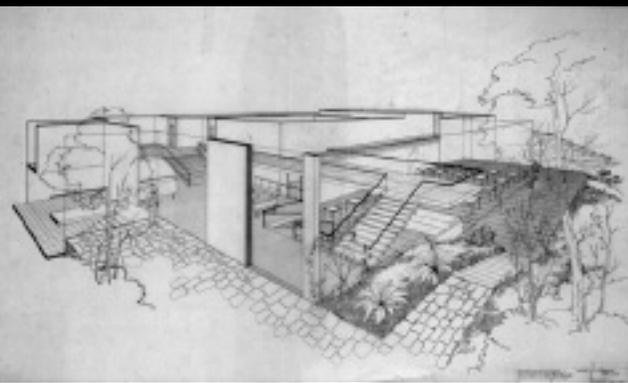
Torre Velasca a Milano, schizzo preliminare, circa 1950

China, matita e gessetti su foglio da lucido; 46x30 cm.

Politecnico di Milano. Dipartimento di Architettura e Pianificazione (DIAP), archivio Studio BBPR

Gli studi che hanno portato alla forma definitiva della torre costituiscono "un processo di avanzamento della progettazione per successive assunzioni, più che un seguito di scelte fra soluzioni poste in alternativa. Ciascuna soluzione ha, in un certo senso, sostituito la precedente, perché giudicata insoddisfacente o per il desiderio di successivi approfondimenti" (da "Abitare").





**Franco Marescotti (1908-1991) con Giuliano Rizzi
(Studio Sociale di Architettura)**

Usonia - Centro residenziale prevenzione cura e rieducazione malattie psicosomatiche, Sperlonga, Latina, 1962

Inchiostro di china su carta da lucido; 66x112 cm.

Università degli Studi di Catania. *La Casa della città. Progetto Coordinato Catania-Lecce In. 15, fondo Franco Marescotti*

“Come il malato tradizionale, anche quello nervoso ha bisogno di medici preparati e di ambiente attrezzato [...] il malato nervoso è doppiamente malato: e nel corpo e nell’animo. Dobbiamo, perciò, offrirgli un’assistenza ad una “esistenza” che si rivolge al suo animo e al suo corpo. E soprattutto al suo animo, perché è qui che bisogna colpire la malattia. [...] Per prima cosa[...] bisognerà allontanare il paziente dall’ambiente nel quale si è ammalato [...] Circondiamolo di luce e di sole [...] di affetto [...] Questo si è prefisso il progetto di Usonia”. (F. Marescotti)

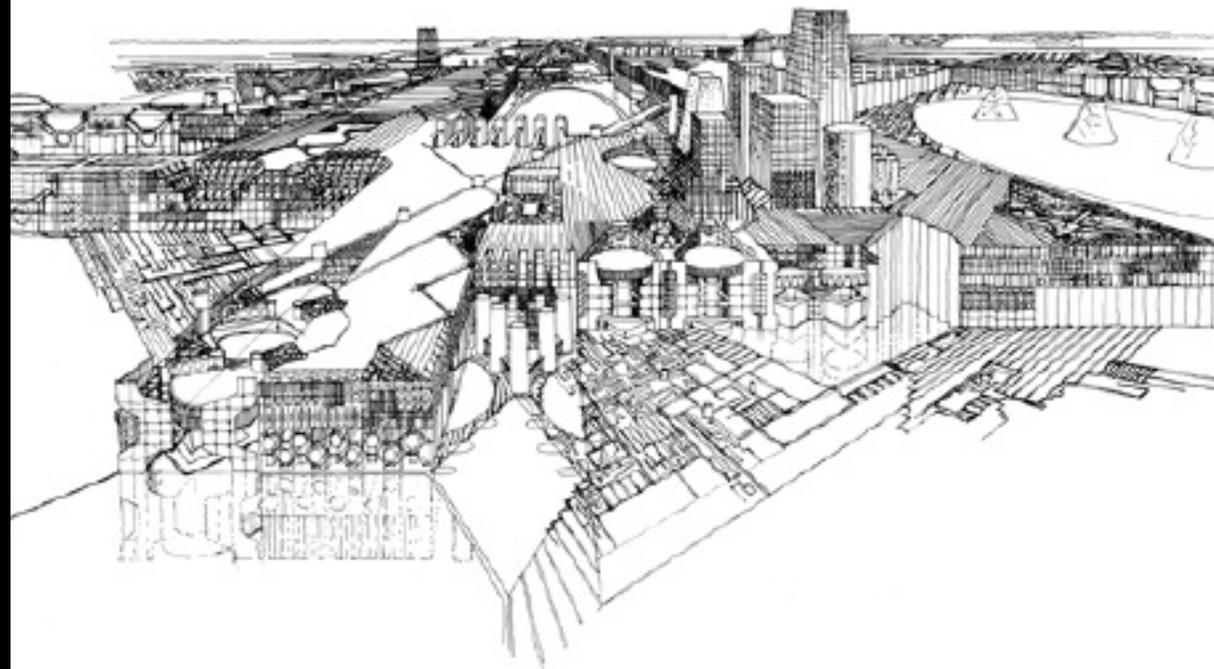
Alvar Aalto e Leonardo Mosso

Grand Hotel, Uffici e Centro Congressi a Torino, 1964

Fotografia d’epoca; 30 x 21 cm.

Istituto Alvar Aalto, Museo dell’Architettura e della Arti Applicate, fondo Alvar Aalto, Pino Torinese (TO)

Del progetto di albergo, uffici e centro congressi per Piazzale Valdo Fusi a Torino, studiato per incarico di Gianni Agnelli, Alvar Aalto sottolineava la caratteristica particolarmente “torinese”; per l’interpretazione urbanistica della città reticolata in grandi isolati e qui costituita, come una doppia architettura, da una corteccia esterna di uffici e negozi verso le vie di traffico, posta a protezione di spazi interni residenziali a terrazze scalari e di piazze-giardino. Questo progetto evidenzia il concetto aaltiano di positiva contaminazione polifunzionale e tra pubblico e privato, a favore delle problematiche umanistiche, culturali e sociali della città.



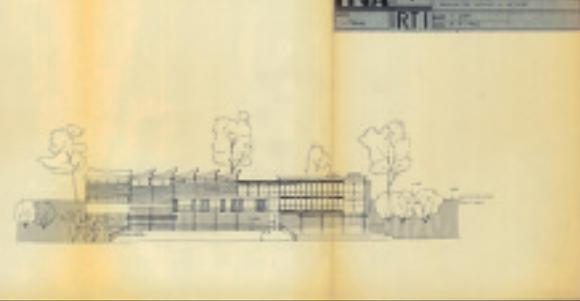
Franco Purini con Laura Thermes

La Città Compatta, 1966

China su lucido; 70x70 cm.

Soprintendenza Archivistica per il Lazio -MiBAC, archivio Studio Purini Thermes, Roma

Il disegno, rappresenta un’ipotesi di struttura urbana ideale e utopica, costituita da agglomerati di cellule in acciaio, campate cubiche pluriorientabili derivate dai container, allora appena inventati. Sulle superfici terminali del tessuto sono previsti grandi schermi su cui proiettare immagini, alcune delle quali mostrano in tempo reale la vita che si svolge all’interno delle campate, come in un reality show ante litteram.



Alberto e Giorgio Calza Bini

“Galleggiante” progetto Stara sul lungotevere, 1962

Copie cianografiche da disegno a china con retini; 26x57 e 46x82 cm.

INA Assitalia (Gruppo Generali). Archivio Storico INA, Roma

A Roma nel tratto cittadino del Tevere esistono grossi barconi detti “galleggianti” dedicati ad attività ludiche. Nel 1962 l’INA propone al Comune lavori per la sistemazione della zona adiacente al proprio “galleggiante”. Il progetto viene elaborato dall’arch. Mario Stara Responsabile della Ripartizione Tecnica Immobiliare INA. Tale soluzione viene respinta dalla Soprintendenza ai monumenti del Lazio nel 1964. I disegni riguardano la planimetria del piano terra e il prospetto verso il Tevere.



Sergio Musmeci (1926-1981)

in collaborazione con Zenaide Zanini, progetto urbanistico Ludovico Quaroni

Progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, 1969

Inchiostro di china e retini colorati su carta da lucido; 75x300 cm.

MAXXI Museo nazionale delle Arti del XXI secolo - MiBAC. Centro Archivi, Roma, archivio Sergio Musmeci

Presentato al concorso internazionale di idee per il Ponte di Messina bandito nel 1969 dal Ministero dei Lavori Pubblici per l’attraversamento stradale e ferroviario, il progetto ha ricevuto il primo premio ex aequo. Il disegno, che presenta una struttura sospesa ad una sola campata di 3.000 metri di luce, fa parte dell’archivio di Sergio Musmeci, serie “Elaborati grafici”.



Vincenzo Cabianca

Museo per Cirene in Libia, 1965-1967

China e matita, china colorata diluita su carta da lucido; 110x175 cm.

Università degli Studi di Catania. Dipartimento di Architettura, Storia, Strutture, Territorio, Rappresentazione, Restauro e Ambiente (ASTRA), archivio Vincenzo Cabianca
E’ il progetto di massima elaborato durante il regno di Idris I nell’ambito del programma di sviluppo del sistema museale libico. Redatto con l’arch. Fiara Borracci Giardi, il progetto si colloca a cavallo degli anni 1965 – 1967. La visionaria immagine, in un imprecisato contesto, adotta dimensioni dilatate e si arricchisce dell’intenso colore del cielo africano e testimonia l’interesse di Cabianca per la componente ambientale e per i beni culturali fino al recente Piano dei Parchi Archeologici di Siracusa (2004).



Manfredi Nicoletti

New York Crescent project, 1970

Acquerello su carta; 100x70 cm.

Soprintendenza Archivistica per il Lazio - MiBAC, archivio Manfredi Nicoletti, Roma

Il disegno, proveniente dall’archivio dell’architetto Manfredi Nicoletti, rappresenta gli studi relativi al New York Crescent Project, collocato sulla punta estrema di Manhattan, dove gli abitanti sono accolti da SkysHELLS megastrutture. Fulcro dell’area è il Grattaciolo Elicoidale, centro di affari di 565 metri che integra la sua forma aerodinamica, ispirata all’arto di un mammifero, con la tecnologia dei ponti strallati, allo scopo di minimizzare carichi ed ingombri strutturali.



Michele Busiri Vici (1894-1981)

Hotel Royal Lancaster, The Mediterranean Coffee Grill, Londra, 1968-69

Tempera, su carta; 100x70 cm.

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia, archivio Michele Busiri Vici

Busiri Vici immaginava di trasportare a Londra la così detta “Architettura Mediterranea”. E’ evidente il rapporto tra natura e artificio, tema ricorrente nelle sue opere, il soffitto azzurro, un chiaro richiamo al cielo, l’albero al centro della sala, la grossa e morbida finestra che si affaccia su un suggestivo paesaggio naturale, evidenziano il rapporto che il progettista ha sia con la natura in genere, sia con il contesto che circonda ogni suo singolo progetto.



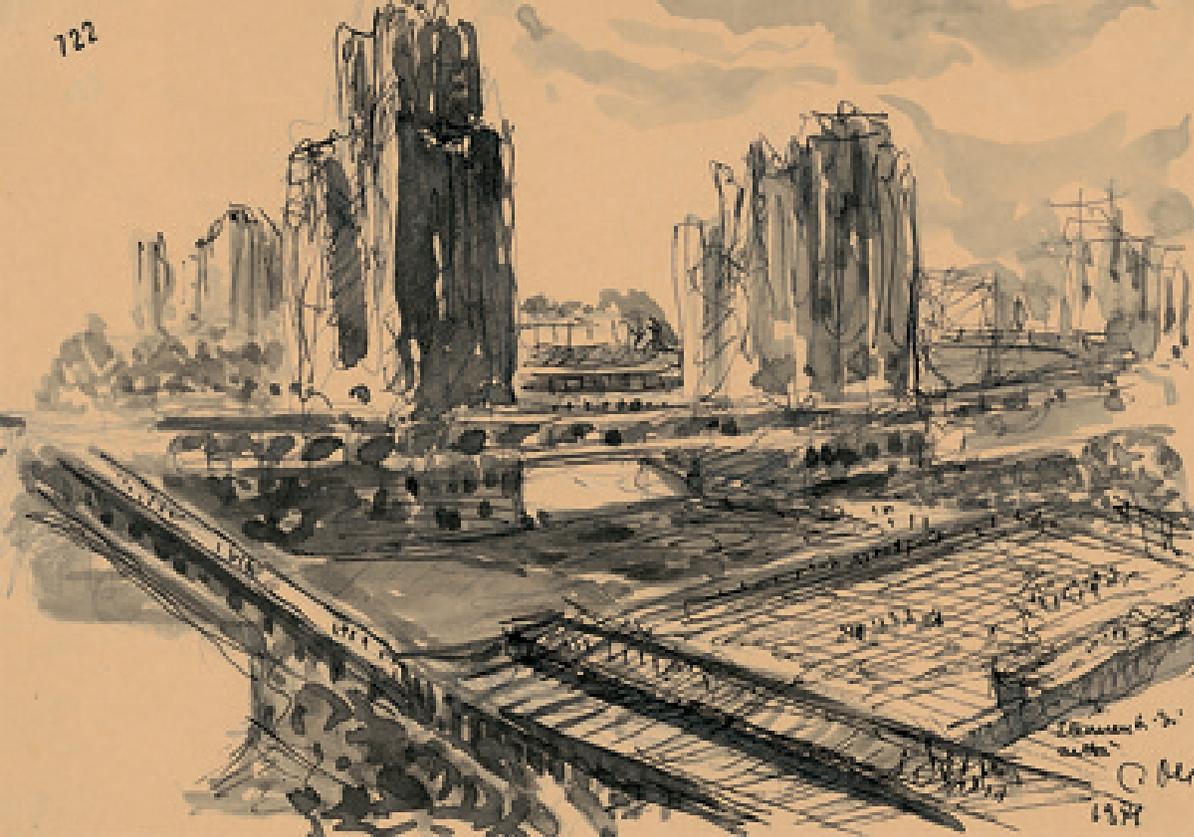
Brunetto De Batté, Giovanna Santinoli (Laboratorio d&s)

Abaco, 1977-83

tecnica mista - chine e pennarelli e tempera; 50x70 cm.

Università degli Studi di Genova. Facoltà di Architettura. CSB Architettura – Archivi di Architettura e Design, fondo Brunetto De Batté

Brunetto De Batté e Giovanna Santinoli hanno fondato nel 1976 il laboratorio d&s, un laboratorio sperimentale-concettuale operante nelle periferie urbane. Il disegno fa parte dell’archivio digitale di Brunetto De Batté conservato presso il CSB di Architettura di Genova, serie “progetti del laboratorio d&s”, che raccoglie disegni e schizzi elaborati nell’ambito di tale iniziativa. La serie descrive un viaggio erratico attraverso l’immagine di definizione del luogo. L’archivio comprende disegni, quaderni, diari, appunti, progetti e lezioni.



Giovanni Michelucci (1891-1990)

Elementi di Città, 1971

Penna, pennarello e inchiostro su carta; 25x35 cm.

Fondazione Giovanni Michelucci, Fiesole –
Centro Documentazione Michelucci, Pistoia,
archivio Giovanni Michelucci

La "Nuova Città" - solidale, conviviale,
inclusiva - è il tema a cui Michelucci
dedica il suo più grande impegno dal
dramma della guerra fino alla sua
scomparsa a quasi cent'anni, proseguito
oggi dalla Fondazione.

La serie di disegni "Elementi di città"
compare nel suo lavoro a partire dagli
studi per il Quartiere di Santa Croce a
Firenze dopo l'alluvione ed assume una
sua autonoma e ampia configurazione nel
delineare il valore architettonico,
urbanistico e soprattutto civile della città e
della comunità che cambia.

Marcello D'Olivo (1921-1991)

Gradiente a Roma, 1978 ca.

Modello in legno e plastica con teca in
plexiglas; 110 cm. (diametro)

Università Iuav di Venezia. Archivio Progetti (AP),
collezione Archivio Progetti

La visione organica-sperimentale di
Marcello D'Olivo nasce, alla fine degli anni
'70, dall'elaborazione della città utopica-
ecologica: il "Gradiente". Lo studio di una
città integrata nella natura per 10000-
30000 persone, vede tre edifici
semicircolari, i 'circus', tangenti fra loro e
disposti secondo assi inclinati di 120°, che
s'inseriscono in perfetta armonia nel
paesaggio circostante.

Una ricerca formale e funzionale evidenzia
il suo impegno nella direzione di un
progetto complessivo per il miglioramento
dello spazio abitabile in rapporto al
contesto circostante.

Marcello D'Olivo (1921-1991)

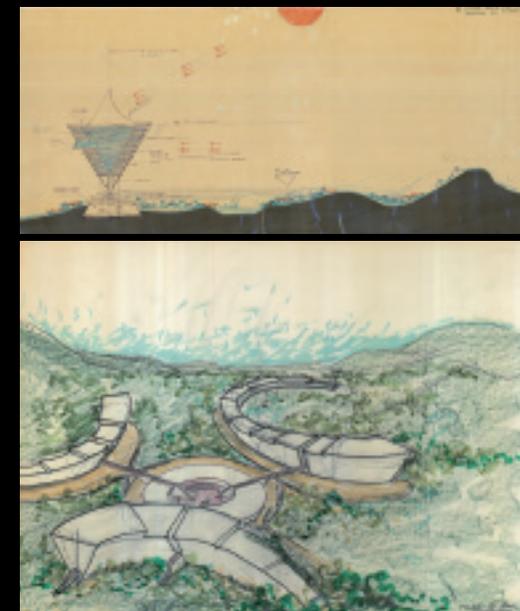
Città ciambella, 1978

matita, pastelli, pennarelli e retino su lucido;
53x131 cm.

Galleria d'Arte Moderna di Udine (GAMUD).

Gallerie del Progetto, archivio Marcello D'Olivo

*Natura-tecnica: come poter utilizzare,
attraverso la conoscenza, le energie
naturali senza contaminare l'ambiente
circostante; questa è la filosofia
perseguita. Il modello è l'albero, la più
grande opera ingegneristica naturale. Si
sfruttano al meglio aerazione e
illuminazione naturali, si utilizza il Sole
come fonte energetica, si limita il contatto
tra costruito e suolo con l'intento di
reinserire l'uomo nell'ambiente come alle
origini, ma con in più la consapevolezza
dell'essenza delle cose.*



Marcello D'Olivo (1921-1991)

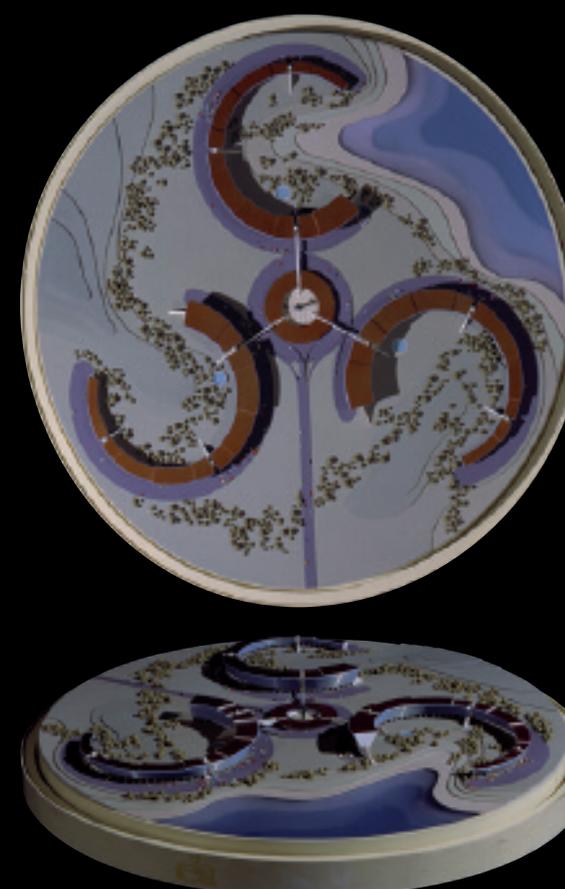
Gradiente, 1978-84

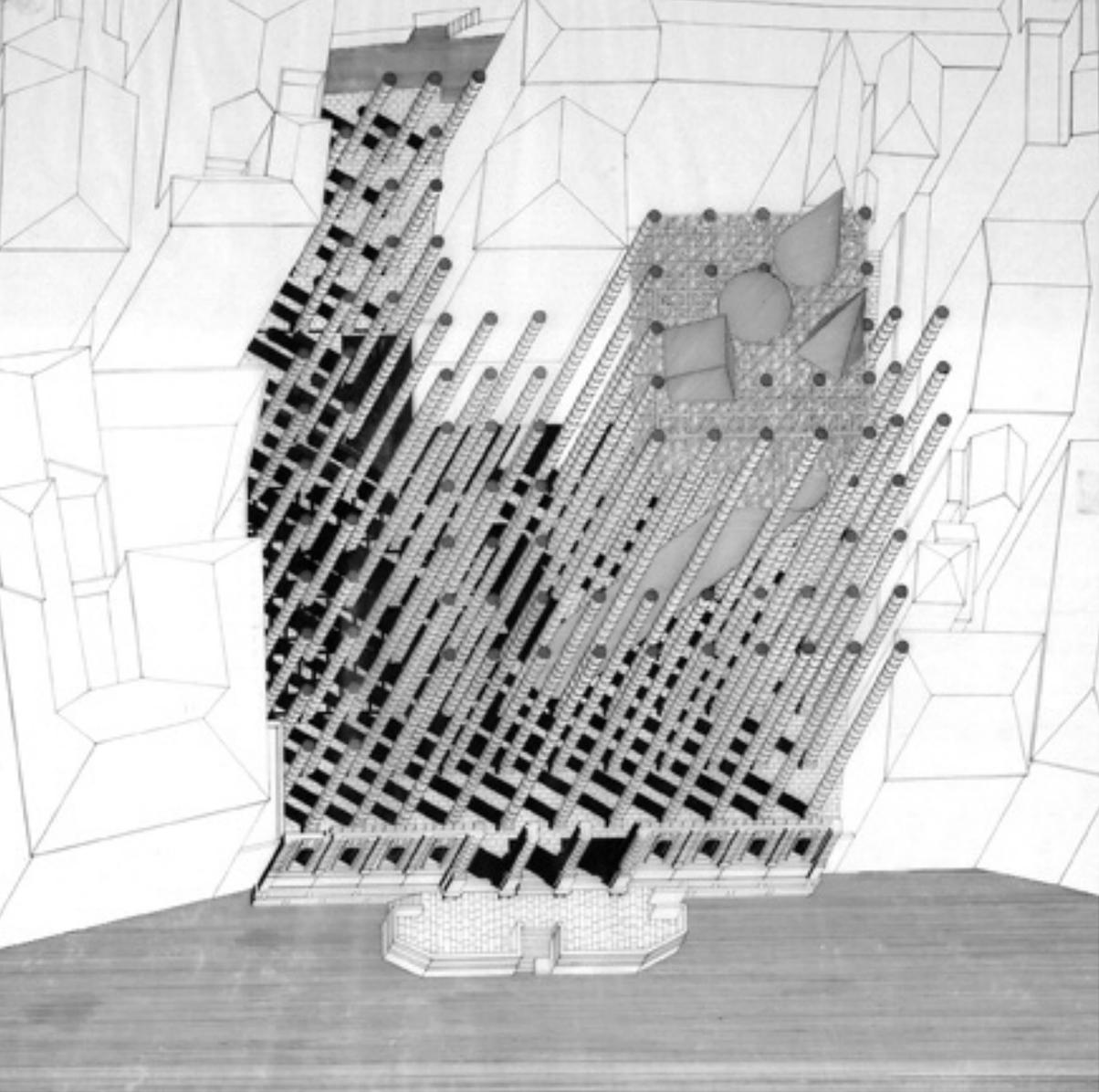
Matita, pennarelli e pastelli su lucido; 53x73 cm.

Galleria d'Arte Moderna di Udine (GAMUD).

Gallerie del Progetto, archivio Marcello D'Olivo

*Geometrie non euclidee per mimare la
natura attraverso la tecnica cercando
un'impossibile "sintesi" verso uno
sviluppo sostenibile in cui l'uomo e le
sue esigenze possano sposarsi con
l'ambiente ricreando un ecosistema
complesso fatto di reciproci scambi e
benefici. Questo è il filo conduttore di
Gradiente, la città ideale, il modello di
insediamento possibile per massimizzare
i servizi, gli spazi abitabili e di
interrelazione minimizzando al contempo
le distanze tra questi e l'uso del suolo.*





Costantino Dardi (1936-1991) con altri

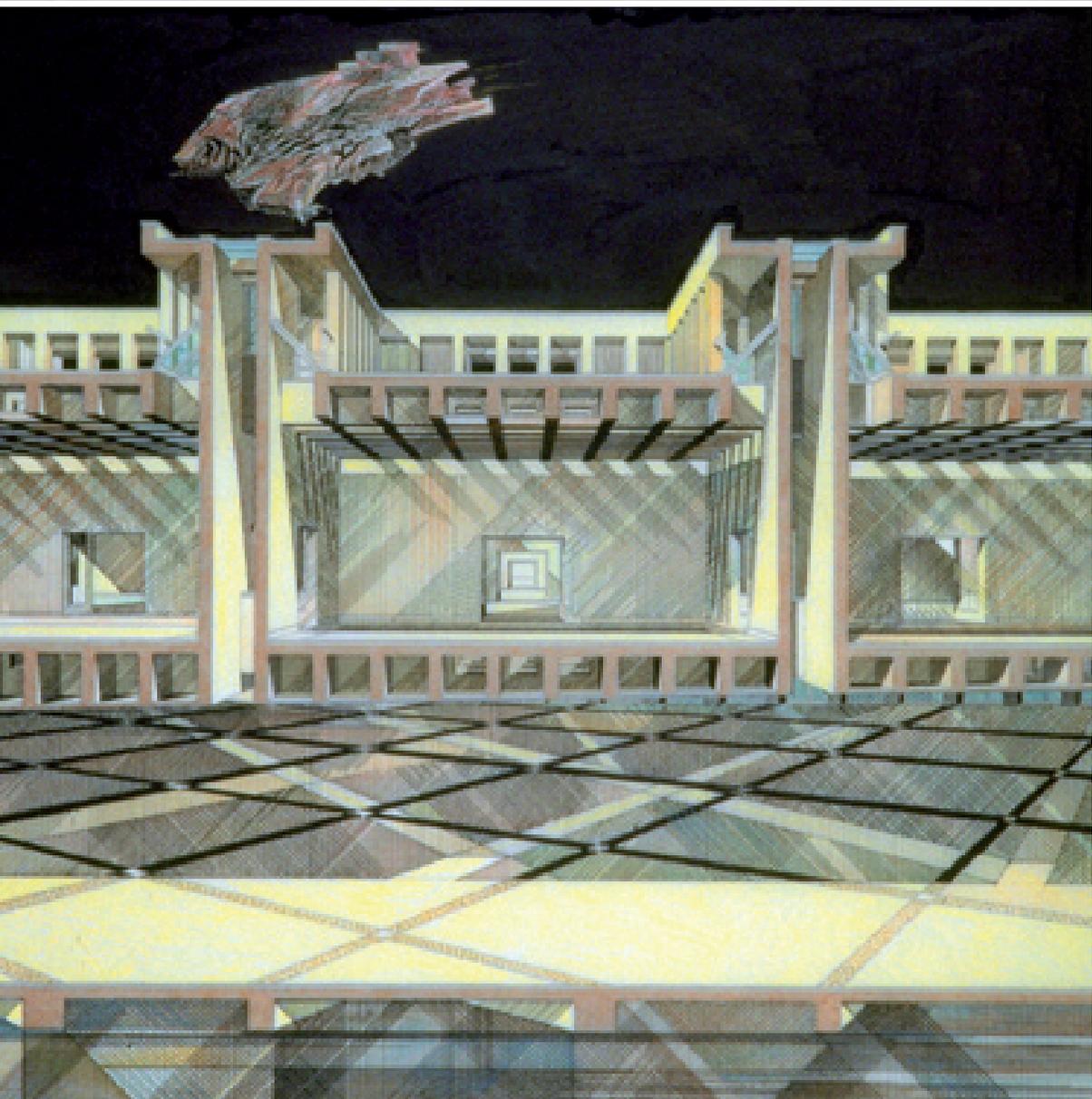
Ca' Venier dei Leoni: Biennale di Venezia, 1985

Inchiostro di china su carta da lucido; 74x74 cm.

Università Iuav di Venezia. [Archivio Progetti \(AP\)](#), fondo Costantino Dardi

Organizzato da Aldo Rossi, il primo concorso per la Terza Mostra Internazionale di Venezia: Progetto Venezia individuava nel completamento di Palazzo Ca' Venier dei Leoni un ottimale tema concorsuale.

Il disegno di Dardi sintetizza le scelte progettuali dell'architetto, le quali "si focalizzano con maniacale sistematicità intorno a due temi, da un lato la declinazione e la composizione entro tutte le configurazioni possibili di quella che costituisce la famiglia per eccellenza delle forme, la serie geometrica dei solidi primari, dall'altro la ricerca di tutte le possibili relazioni contestuali del progetto con il luogo, sia esso recinto urbano o paesaggio".



Franco Purini, Laura Thermes, Maurizio Pascucci, Urs Vogt

Progetto per il Padiglione Italia ai Giardini della Biennale a Venezia, 1988

Colore, inchiostro di china, pennarello e pastelli su carta da lucido; 52x48 cm.

Università Iuav di Venezia. [Archivio Progetti \(AP\)](#), [archivio della Fondazione La Biennale di Architettura](#), Settore Architettura

Gli elaborati del concorso nazionale ad inviti per la ristrutturazione del Padiglione Italia, sotto la direzione di Francesco Dal Co, fanno parte dell'archivio della Fondazione La Biennale di Venezia.

Il progetto di Franco Purini parte dall'idea del 'grande interno', tema ricorrente nella costruzione dello spazio moderno, che si traduce nella raffinatezza della resa grafica, tracciando le diagonali di un quadrato nella pavimentazione. L'espansione della luce nello spazio mira alla creazione di una piazza coperta per l'arte.



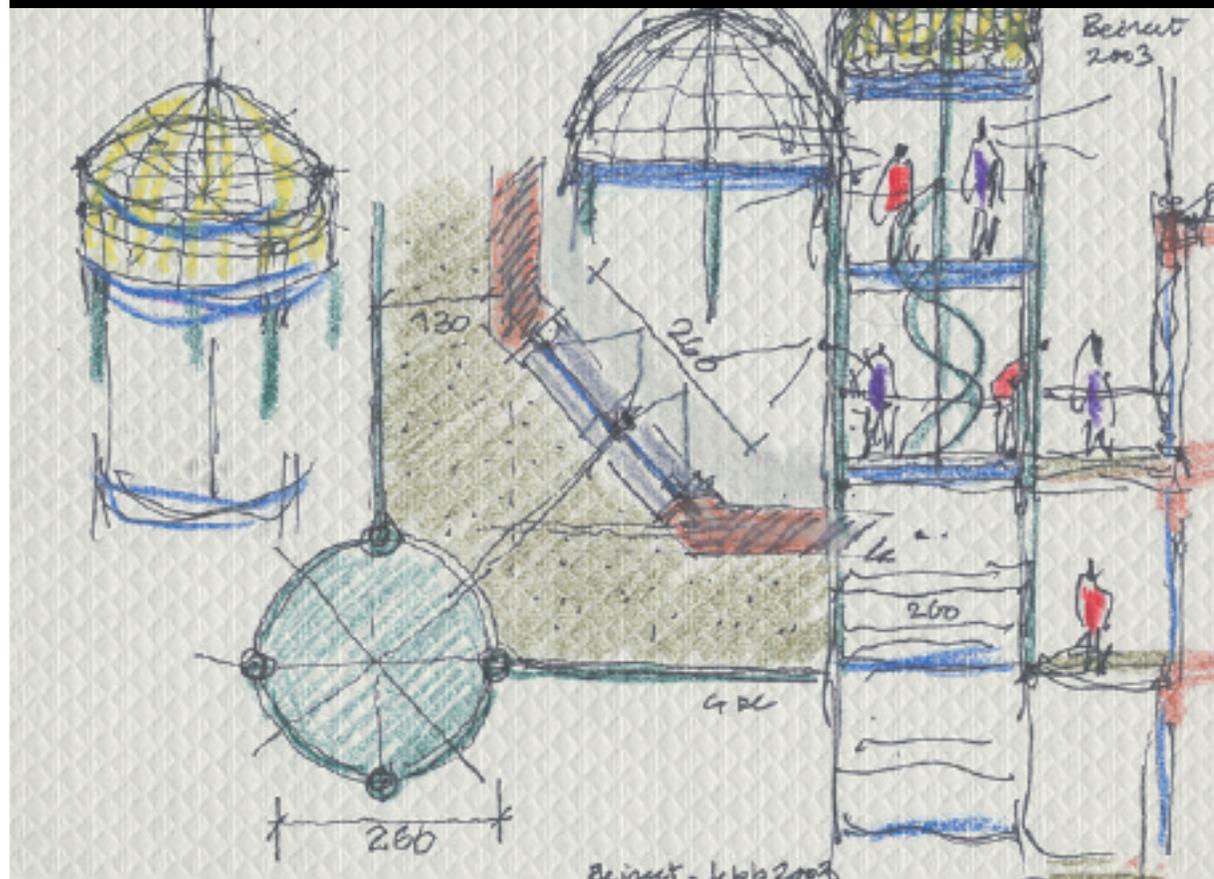
Paolo Cercato (1930-2005)

Parcheggio interrato e centro commerciale, piazzale degli eroi, Marino, 1989

Matita e pastelli colorati su cartoncino, cartellina intestata "Studio Cercato"; 53x30 cm.

[Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia](#), [archivio Paolo Cercato](#)

La veduta prospettica realizzata con matite e pastelli colorati rivela come Paolo Cercato immaginava la nuova sistemazione del piazzale degli eroi. Al di là della realizzazione del parcheggio e del centro commerciale, il disegno suggerisce come l'obiettivo della proposta progettuale mirasse alla riqualificazione di una parte della città attraverso il ridisegno del piazzale in funzione di una maggiore vivibilità e fruibilità degli spazi. Evidentemente la realizzazione non ha soddisfatto le attese dell'architetto e da qui la amara annotazione.



Giancarlo De Carlo (1919-2005)

Progetto per residenze a Beirut, 2003

Penna e matite colorate su carta; 20x26 cm.

[MAXXI Museo nazionale delle Arti del XXI secolo - MiBAC. Centro Archivi, Roma, nucleo documentario Giancarlo De Carlo](#)

Progetto elaborato nel 2003 per due nuovi blocchi di residenze, Wadi Abou Jmeel, nel centro di Beirut. Lo schizzo delle soluzioni progettuali di coronamento delle torri angolari, ripropone in chiave contemporanea forme del gusto figurativo tradizionale. Appartiene a un nucleo di documenti acquisiti per le collezioni del MAXXI architettura nel 2005, in occasione della mostra "Giancarlo De Carlo. Le ragioni dell'architettura" tenutasi nello stesso anno a Roma.



Paolo Portoghesi

Museo immaginario per De Chirico, 1990
Chine colorate a spruzzo su carta; 121x90 cm.

Soprintendenza Archivistica per il Lazio -
MiBAC, archivio Paolo Portoghesi, Calcata
*Nei quadri di De Chirico che si possono
collegare con la poetica metafisica
appaiono continuamente alcuni segni
architettonici che propongono una sorta
di grammatica dedotta per successive
semplificazioni dalla grammatica classica.
Il disegno ne riprende alcuni, come l'arco
in forma seriale e proporzioni verticali
che ricorda gli acquedotti romani, la
finestra ritagliata di netto sulla parete e la
torre, reinterpretando lo "straniamento"
descritto dal maestro nei suoi scritti.*

GUIDA AGLI ISTITUTI SOCI DI AAA/ITALIA E AGLI ARCHIVI DEGLI ARCHITETTI E INGEGNERI CONSERVATI E VIGILATI

A cura di Antonella D'Aulerio e Anna Toniccio. AAA/Italia. Il progetto della rete degli archivi italiani di architettura, già presentato sulle pagine del «Bollettino» (n. 3, 2003), raggiunge il primo traguardo auspicato: il censimento degli archivi e degli architetti e ingegneri italiani posseduti dai soci della AAA/Italia.

Il censimento – per il quale sono stati raccolti dati descrittivi sui soggetti conservatori e di vigilanza, sui fondi archivistici e sui produttori – che sarà prossimamente pubblicato integralmente in un sito web dedicato, è qui elaborato in forma di guida sintetica, strumento di conoscenza e promozione della decennale attività dell'associazione.

I 43 soggetti conservatori o di vigilanza e i 443 archivi e collezioni di disegni e documenti sinora individuati, sono presentati nella guida in modo da facilitare a studiosi, professionisti, operatori dei settori archivistici e museali e alla società tutta, l'individuazione e l'accesso a questo significativo patrimonio.

Si tratta, in gran parte, di archivi conservati da enti privati e pubblici che ne garantiscono l'accesso e la fruizione, ma anche, di archivi privati detenuti da famiglie particolarmente sensibili e attente a conservare e rendere accessibili, compatibilmente con le proprie disponibilità, gli archivi in loro possesso.

La guida è costituita da due principali strumenti: le schede descrittive degli istituti - soggetti conservatori - ordinate alfabeticamente e contrassegnate da un numero romano, e gli indici degli istituti e degli archivi degli architetti e degli ingegneri; tra questi, sono segnalati anche alcuni archivi di storici e studiosi che hanno lasciato importanti documenti per l'architettura.

Quasi tutti gli archivi sono conservati nella loro integrità; in alcuni casi, eventi particolari hanno determinato la costituzione di fondi parziali e di collezioni di disegni che

trovano evidenza della loro complementarietà o completamento nella guida, tramite gli indici che rinviano, frequentemente, a diverse parti di documenti prodotti da uno stesso architetto o ingegnere, anche se conservati in luoghi diversi. Va osservato come alcuni "quadri" vengono ricomposti proprio grazie a un censimento come questo; parimenti si deve sottolineare come tale ricchezza, pur nella estrema frammentazione e diffusione dei soggetti che conservano fondi di architettura, evidenzia le grandi potenzialità di questo patrimonio, la cui vastità e rappresentatività promette di restituire fenomeni importanti concernenti la costruzione e la trasformazione delle città, dei piccoli centri e del territorio della penisola dall'Unità d'Italia ad oggi.

Le Soprintendenze per i beni archivistici di Lazio e Toscana, che qui appaiono nel loro ruolo sia di soci che di organismi preposti alla vigilanza sulla conservazione degli archivi dichiarati, hanno contribuito con i censimenti regionali già portati a termine e pubblicati nell'ambito del progetto nazionale di censimento degli archivi di architettura promosso dalla Direzione Generale per gli Archivi negli anni Novanta del secolo scorso. Va detto che si tratta in gran parte di archivi privati, vigilati e resi accessibili, a particolari condizioni, per il tramite il diretto delle Soprintendenze.

A questa prima presentazione farà seguito, come si è detto, la realizzazione di un sito web in cui saranno consultabili tutti i dati già raccolti: schede descrittive dei soggetti conservatori e dei fondi archivistici, con dati sulla storia, la consistenza, gli estremi cronologici della documentazione e la bibliografia; note biografiche degli architetti e degli ingegneri ed eventuale accesso a cataloghi online. Le informazioni, secondo accordi già esistenti con la Direzione Generale per gli Archivi - MiBAC*, confluiranno anche nel SIUSA (Sistema informativo unificato delle soprintendenze archivistiche), garantendo la massima visibilità e fruizione di questo patrimonio.

* Nella guida il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, cui fanno capo gli Archivi di Stato, le Soprintendenze Archivistiche e il MAXXI Museo nazionale delle Arti del XXI secolo, è indicato con l'acronimo - MiBAC

I Accademia Nazionale di San Luca

Piazza dell'Accademia di San Luca, 77 - 00187 Roma

archivio@accademiasanluca.it

www.accademiasanluca.it

+39.06.69924362 +39.06.6790324

L'Accademia Nazionale di San Luca, fondata nel 1593, ha lo scopo di promuovere le arti e l'architettura, di onorare il merito di artisti e studiosi, eleggendoli nel Corpo accademico, di adoperarsi per la valorizzazione e la promozione delle arti e dell'architettura italiane." [Statuto 2005, art. 1]. Il corpo accademico è articolato secondo le tre classi di pittura, scultura ed architettura ed è costituito complessivamente da novanta Accademici Nazionali, trenta Accademici Stranieri, trentasei Accademici Cultori, ventiquattro Accademici Benemeriti. L'Accademia di San Luca, assunto il titolo di Insigne e Pontificia nel XIX secolo, diventa dal 1872 Accademia Reale e, dal 1948, Nazionale.

L'archivio Storico dell'Accademia Nazionale di San Luca, abbreviato correntemente con l'acronimo AASL, conserva documentazione di natura iconografica e documenti cartacei, prodotti dall'istituzione a partire dal secolo XVI. In particolare l'ingente e prezioso patrimonio documentale che riflette sostanzialmente le vicende e l'evoluzione di una delle più importanti e antiche istituzioni artistiche a livello nazionale e internazionale, è attualmente oggetto - grazie ad una specifica convenzione stipulata con il Dipartimento dei Beni archivistici e librari del Ministero per i Beni e le Attività culturali - di una attività di riordinamento ed inventariazione finalizzata al miglioramento delle possibilità di fruizione da parte dell'utenza esterna.

Presso l'Archivio Storico dell'Accademia è inoltre depositato il fondo storico della Università dei Marmorai di Roma. I fondi dell'archivio, con provvedimenti specifici, sono stati dichiarati di interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio e in particolare alcuni dei lasciti di architetti o ingegneri dell'età contemporanea, in collaborazione con la stessa Soprintendenza, sono stati oggetto di interventi mirati di

inventariazione che ne consentono la piena fruizione e valorizzazione.

Archivi e collezioni conservati

_Bruno Maria Apollonj Ghetti (1905-1989)

_Pietro Aschieri (1889-1952)

_Armando Brasini (1879-1965)

_Giuseppe Capponi (1893-1936)

_Carlo Chiarini (1925-1996)

_Antonio Cipolla (1822-1874)

_Mario De Renzi (1897-1967)

_Ugo Giovannozzi (1876-1957)

_Ugo Luccichenti (1898-1976)

_Giulio Magni (1859-1930)

_Mario Ridolfi (1904-1984)

_Maurizio Sacripanti (1916-1996)

II

Archivio Centrale dello Stato - MiBAC

Piazzale degli Archivi, 27 - 00144 Roma

acs@beniculturali.it

www.archivi.beniculturali.it\acs

+ 39.06.545481 + 39.06.5413620

L'Archivio Centrale dello Stato conserva la documentazione prodotta dagli organi istituzionali dello Stato dall'Unità ad oggi ed archivi privati di personalità che hanno ricoperto ruoli di rilievo nella vita politica, culturale e civile della nazione.

Tra i settori che hanno maggiormente caratterizzato l'attività dell'Istituto è da segnalare quello relativo agli archivi di architettura, il cui primo impulso si deve far risalire all'acquisizione dell'archivio storico dell'Ente EUR: una incredibile fonte di materiali raccolti dall'Ente che avrebbe dovuto gestire l'Esposizione Universale di Roma del 1942. Questi documenti hanno consentito l'avvio di un nuovo filone di studi sull'architettura del Novecento e favorito in seguito l'acquisizione di archivi privati di architetti, ingegneri, urbanisti che erano stati coinvolti in quel progetto. Altri numerosi archivi si sono aggiunti nel corso degli anni e l'archivio centrale è divenuto così negli ultimi due decenni luogo privilegiato per quanti studiano l'architettura del secolo appena trascorso.

Tra gli archivi degli organi istituzionali si segnalano quelli del Ministero dei lavori

pubblici, del Ministero della pubblica istruzione-direzione generale per le antichità e belle arti, del ministero dell'Africa Italiana; tra quelli di Enti e di imprese: le carte dell'Opera Nazionale Combattenti, dell'Ente EUR, della Società Italiana per le condotte d'acqua.

Archivi e collezioni conservati

_Amerigo Bandiera (n.d.-1973)
 _Gino Cancellotti (1896-1986)
 _Emanuele Caniggia (1891-1986)
 _Gianfranco Caniggia (1933-1987)
 _Nicola Di Cagno (1922-1985)
 _Angelo Di Castro (1901-1989)
 _Guido Fiorini (1891-1965)
 _Giuliana Genta (1922-2005)
 _Mario Leonardi (1913-1998)
 _Pietro Lombardi (1894-1984)
 _Claudio Longo (1912-1997)
 _Piero Maria Lugli (1923-)
 _Mario Marchi (1900-1996)
 _Plinio Marconi (1893-1974)
 _Antonio Maria Michetti (1927-)
 _Giovanni Battista Milani (1876-1940)
 _Franco Minissi (1919-1996)
 _Gaetano Minnucci (1896-1980)
 _Riccardo Morandi, 1902-1989)
 _Luigi Moretti (1907-1973)
 _Dagoberto Ortensi (1902-1975)
 _Studio Mario Paniconi (1904-1973)
 e Giulio Pediconi (1906-1999)
 _Giulio Savio (1923-)
 _Angelo Vescovali (1826-1895)
 _Costantino Vetriani (1885-1968)

III

Archivio di Stato di Firenze - MiBAC

Viale Giovine Italia, 6 - 50122 Firenze
 as-fi@beniculturali.it
 http://www.archiviodistato.firenze.it
 +39.055.26.32.01 +39.055.234.11.59

Il granduca Leopoldo II di Toscana fondò, con decreto del 30 settembre 1852, l'Archivio centrale dello Stato, che ebbe sede nella fabbrica degli Uffizi. Furono concentrati nel nuovo Istituto gli archivi Diplomatico, delle Riformazioni, Mediceo, delle Regie Rendite, del Regio Diritto, delle Decime granducali, del Monte Comune e Demanio, delle Corporazioni religiose soppresse. Il

primo direttore, Francesco Bonaini, volle sottolineare il carattere storico dell'Istituto con l'ordinamento materiale degli archivi, la cui sequenza doveva rispecchiare la storia di Firenze e della Toscana. Dopo l'Unità d'Italia, stabilito che gli Archivi di Stato ricevevano la documentazione non più utile all'amministrazione corrente, anche l'Archivio di Stato di Firenze accolse i primi versamenti di carte degli uffici periferici dello stato. Negli anni Cinquanta, cominciò a essere avvertito il problema della mancanza di spazio.

L'alluvione del 4 novembre 1966, che danneggiò in misura rilevante il patrimonio documentario, accentuò l'esigenza di trovare un'altra sede. Individuata l'area idonea in piazza Beccaria, lungo la cerchia dei viali di circoscrizione progettati nell'Ottocento dall'architetto Giuseppe Poggi, il nuovo edificio fu progettato da Italo Gamberini e dal gruppo di architetti da lui diretto e inaugurato ufficialmente il 4 febbraio 1989.

Attualmente l'Archivio di Stato di Firenze, che dispone anche di un deposito sussidiario a Sesto Fiorentino, conserva più di 600 fondi, per un totale di oltre 75 Km di documenti, dall'VIII sec. ai nostri giorni, delle più diverse tipologie: carteggi, diplomi, codici miniati, statuti, disegni, carte nautiche e geografiche, archivi di architetti contemporanei, che recano iscritta la memoria storica delle vicende politiche, sociali, culturali e artistiche di Firenze e della Toscana e che fanno dell'Archivio di Stato di Firenze un punto di riferimento per ricercatori di tutto il mondo.

Archivi e collezioni conservati

_Massimo Baldi (1927-1986)
 _Nello Baroni (1906-1958)
 _Pier Niccolò Berardi (1904-1989)
 _Enrico Bianchini (1903-1971)
 _Pio Galliano Boldrini (1896-1991)
 _Domenico Cardini (1913-1997)
 _Gino Casini (1855-1947)
 e Casini Piero (1894-1979)
 _Aurelio Cetica (1903-1984)
 _Pier Angelo Cetica (1931-)
 _Carlo Chiappi (1939-2001)
 _Sergio Conti (1927-2001)
 _Adolfo Coppè (1871-1951)
 _Gino Coppè (1866-1927)
 _Carlo Damerini (1921-)

_Emilio De Fabris* (1807-1883)
 (Fondo Marco Tabarrini)
 _Eduardo Detti (1913-1984)
 _Raffaello Fagnoni (1901-1966)
 _Alfredo Forti (1932-1995)
 (Carte su Angiolo Mazzoni)
 _Italo Gamberini (1907-1990)
 _Italo Gasperi Campani (1915-1999)
 _Cesare Lisi (1924-1988)
 _Giuseppe Poggi (1811-1901)
 _Odoardo Reali (1938-2001)
 _Leonardo Savioli (1917-1982)
 _Alfonso Stocchetti (1920-2004)

* Un nucleo di documenti di Emilio De Fabris si conserva nel fondo Marco Tabarrini che non fa strettamente parte della sezione degli archivi di architettura contemporanea dell'Archivio di Stato di Firenze.

IV

Archivio Osvaldo Piacentini

Via Reverberi, 2 - 42100 Reggio Emilia
 info@archiviopiacentini.it
 www.archiviopiacentini.it
 +39.0522.441040 +39.0522/439336

L'Archivio Osvaldo Piacentini è un'Associazione senza fine di lucro, costituita nel 1993 a Reggio Emilia con la partecipazione del Comune e della Provincia di Reggio Emilia e della Cooperativa Architetti e Ingegneri. Scopo dell'Associazione è quello di raccogliere e ordinare la documentazione della attività di Osvaldo Piacentini in campo urbanistico, politico ed ecclesiale e di svolgere un'attività di promozione culturale e di ricerca nel campo delle scienze del territorio, con una particolare attenzione ai temi del sociale, della qualità della vita, dell'integrazione e della partecipazione.

L'Associazione ha raccolto e catalogato il vasto e disperso materiale documentario che testimonia della vicenda umana e professionale di Osvaldo Piacentini, aperto dal 1997 alla consultazione, ed è attualmente impegnata in ricerche e approfondimenti tematici ideati e sostenuti dall'apporto volontario degli associati che, incontrandosi sotto forma di gruppi di studio, danno vita a progetti e collaborazioni in convenzione con Istituzioni ed Enti.

Aderiscono all'Archivio Osvaldo Piacentini il Comune e la Provincia di Reggio Emilia, la Regione Emilia-Romagna, le Province di Pia-

cenza, Parma, Modena, Bologna, altri Comuni e Comunità Montane in ambito regionale, enti pubblici e istituzioni quali l'INU Emilia Romagna e circa 250 soci a titolo personale, espressione di un esteso e vario mondo professionale, accademico e amministrativo diffuso nelle regioni del Paese.

Archivi e collezioni conservati

_Osvaldo Piacentini (1922-1985)
 _Cooperativa Architetti e Ingegneri, documenti dal 1948 al 1984

V

Archivio privato Ernesto Suardo

Via Montebello, 3 - Chiuduno (BG)
 +39.035.838050

L'archivio privato Ernesto Suardo si conserva presso l'abitazione della famiglia a Chiuduno in provincia di Bergamo dov'è accessibile previo appuntamento con gli eredi. Nell'archivio si conservano una settantina di progetti di architettura, urbanistica e decorazione databili dal 1921 al 1940 e una raccolta di lastre fotografiche.

L'Ingegnere Suardo si laurea in Ingegneria civile presso l'Università di Padova nel 1921. Sul finire degli anni Venti inizia la sua collaborazione con Marcello Piacentini che lo vede, per un ventennio, testimone delle principali vicende urbanistiche di Bergamo. In particolare si occupa della creazione del nuovo centro e segue la costruzione del Palazzo di Giustizia. La sua attività progettuale prosegue con il concorso per il Piano Regolatore di Bergamo Bassa (1926), il nuovo quartiere sull'area dell'Ospedale Maggiore (1926), la sistemazione della piazza del Littorio (1940), la trasformazione dell'ex Teatro Sociale (1940).Tra le realizzazioni: Casa Bonomi in via Verdi, Casa Engel in piazza Pontida, le sedi dell'INFASIL di Bergamo, Modena, Trento, Varese, Cuneo, Sesto San Giovanni, Ravenna, Milano (Loreto), Verona, Padova.*

Archivi e collezioni conservati

_Ernesto Suardo (1890-1961)

*Le informazioni sull'archivio Ernesto Suardo sono tratte da: Graziella Leyla Ciagà, in *Censimento delle fonti: gli archivi di architettura in Lombardia, Milano 2003, (Quaderni del CASVA ; 1)*

VI**Archivio privato Famiglia Palazzotto**

Via Tripoli, 48 - 90138 Palermo

p.palazzotto@unipa.it

+39.091.3477512391 +39.091333328

L'Archivio privato Palazzotto con sede a Palermo è composto da oltre 3.000 grafici che coprono un ampio arco temporale compreso tra la fine del XVII secolo e, attualmente, la prima metà del XX secolo, in attesa di farvi confluire quelli dell'architetto Vincenzo Palazzotto (1931-2005), scomparso di recente.

Il fondo raccoglie disegni di architettura frutto dello studio professionale familiare attivo a partire da Emmanuele Palazzotto (1798-1872), figlio del capomaestro della Regia Corte di Palermo Salvatore (1751-1824), laureatosi a Palermo nel 1822, a cui seguirono nella stessa attività i figli Giovan Battista (1834-1896) e Francesco Paolo (1849-1915) e il nipote Emmanuele (1886-1963). La raccolta deve dunque essere intesa come un vero e proprio archivio corrente di uno studio professionale attivo a Palermo da quasi due secoli, divenuto nel corso del tempo archivio storico.

I disegni non seguono di conseguenza una logica collezionistica ma puramente funzionale alle necessità dello studio e all'uso che ne poteva derivare. In questo senso il valore aggiunto della raccolta è dato dalla presenza non solo dei tipici disegni "da presentazione", ma anche, e in gran parte, di studi, bozzetti e altri grafici testimoni delle fasi elaborative in campo progettuale, insieme a materiale fotografico della seconda metà del XIX secolo. Oltre ai documenti che fanno capo agli architetti Palazzotto, vi è confluito il più importante fondo ad oggi noto (circa 250 disegni) dell'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia (1729-1814) e del figlio Alessandro Emmanuele (1771-1845), quest'ultimo maestro di Emmanuele Palazzotto.

L'ordinamento è stato curato in una prima fase da Vincenzo Palazzotto negli anni '60 del XX secolo e successivamente dal figlio Pierfrancesco con l'inventariazione in fase di completamento.

Archivi e collezioni conservati

_Giuseppe Venanzio Marvuglia (1729-1814)

_Alessandro Emmanuele Marvuglia (1771-1845)

_Emmanuele Palazzotto (1798-1872)

_Giovan Battista Palazzotto (1834-1896)

_Francesco Paolo Palazzotto (1849-1915)

_Emmanuele Palazzotto (1886-1963)

_Vincenzo Palazzotto (1931-2005)

VII**Associazione Archivio Storico Olivetti (ASO)**

Via Miniere, 31 - 10015 Ivrea (TO)

bandiera@arcoliv.org

www.arcoliv.org

+39.0125.611238 +39.0125.641127

Nato nel 1986 su iniziativa di Paolo Mancinelli, segretario generale della Olivetti, l'Archivio Storico tra gli anni 1987-'94, vede la sua costituzione ed il suo sviluppo sotto la direzione di Giovanni Maggia.

Nella primavera del 1998 viene costituita l'Associazione per l'Archivio Storico Olivetti, una iniziativa a cui aderiscono come soci fondatori o sostenitori la Società Olivetti, il Comune di Ivrea, la Provincia di Torino, il Politecnico di Torino, la Compagnia San Paolo, l'Associazione Spille d'Oro Olivetti e la Fondazione Adriano Olivetti. In seguito entrano nell'Associazione anche Telecom Italia e Capitalia.

L'Archivio Storico Olivetti è frutto di un pluriennale impegno per il recupero, la selezione, la conservazione e l'archiviazione di una grande quantità di documenti, testimonianza di una singolare esperienza industriale e culturale.

L'Associazione Archivio Storico Olivetti si pone innanzi tutto l'obiettivo dell'ordinamento del grande patrimonio di documentazione ad esso affidato ma anche l'obiettivo della sua valorizzazione sia a livello nazionale che internazionale, promuovendo a tal fine mostre, studi, pubblicazioni, convegni e incontri, collezionando una serie di importanti iniziative.

L'Archivio è gestito dalla Associazione Archivio Storico Olivetti (presidente: Bruno Lamborghini; vice presidente: Laura Olivetti; segretario generale: Eugenio Pacchioli).

L'Archivio Storico Olivetti, nell'ottobre del 1998, è stato dichiarato di "notevole interesse storico" da parte della Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Archivi e collezioni conservati

_Ottavio Cascio (1914-2004)

_Annibale Focchi (1915-)

_Ludovico Quaroni (1911-1987)

_Emilio Aventino Tarpino (1923-1990)

VIII**Casa dell'Architettura. Istituto di cultura urbana**

Via Cialdini, 6 - 04100 Latina

cda@casadellarchitettura.eu

www.casadellarchitettura.eu

+39.0773.473146 +39.0773.690910

La Casa dell'Architettura è un Istituto di cultura urbana fondato nel 1998 a Latina per promuovere l'affermazione e la diffusione dei principi civili che trovano sintesi nella città intesa come aspirazione collettiva.

L'istituto non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale; svolge attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico; in particolare intende istituire, nel territorio Pontino, un centro di ricerca permanente sui processi di formazione della città finalizzato alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio architettonico e ambientale attraverso: la valorizzazione dei principi dell'architettura, l'attività di ricerca in merito alla conoscenza dei caratteri architettonici e ambientali della città consolidata, l'individuazione e la salvaguardia degli archivi di architettura, l'accessibilità del patrimonio conservato dall'istituto e dai singoli soci.

La struttura organizzativa è composta da quattro dipartimenti che elaborano, nei loro specifici ambiti di interesse, autonomi programmi di ricerca.

In particolare l'«archivio e centro di documentazione» è articolato in diverse sezioni. La sezione Architetti ed Enti conserva documenti originali acquisito

tramite donazione, deposito o convenzioni. Le sezioni Progetti, Fotografica, Cartografica sono costituite da collezioni di documenti originali, riproduzioni fotografiche, modelli in legno. La sezione Riviste avvia un servizio di consultazione on-line di riviste specializzate (anni 1928-1965). Nell'ambito della ricerca l'Istituto ha raccolto e conserva, rendendole disponibili alla consultazione: collezioni di copie o riproduzioni di documenti originali inerenti la bonifica del territorio pontino provenienti dal fondo del Consorzio della bonifica di Piscinara, dal Consorzio della bonifica di Littoria, dai fondi dell'Opera Nazionale combattenti presso l'Archivio di Stato di Latina e dell'Archivio centrale dello Stato; collezioni di copie o riproduzioni di documenti originali provenienti dall'archivio comunale della città di Latina

Archivi e collezioni conservati

_Emidio Ciucci (1901-1977)

IX**Centro di Alti Studi sulle Arti Visive (CASVA). Servizio Biblioteche e Archivi Artistici e Archeologici, Milano**

Castello Sforzesco - 20121 Milano

rina.laguardia@comune.milano.it

www.comune.milano.it/casva

+39.02.884.63682/63737/63751

+39.02.884.63619/63800

Il Servizio Biblioteche e Archivi Artistici e Archeologici del Comune di Milano comprende il Centro di Alti Studi sulle Arti Visive - CASVA., la Biblioteca d'Arte, l'Emeroteca d'Arte e la Biblioteca Archeologica e Numismatica.

Il CASVA attualmente in fase di realizzazione progettuale, troverà collocazione all'interno del polo culturale Ansaldo progettato dallo Studio Chippefield, dove saranno riunite le principali raccolte librerie, archivistiche e fotografiche di interesse archeologico e storico-artistico esistenti a Milano, per un totale di oltre 600.000 documenti.

Nel nuovo Centro di Studi gli utenti specialisti potranno consultare libri, documenti e banche dati relativi a tutti i settori delle arti

visive e potranno richiedere documenti conservati in altre biblioteche, fototeche e archivi. Un'attenzione specifica verrà attribuita dal Centro alla conservazione, valorizzazione e fruizione degli archivi di architettura, moda e design, in particolare a quelli di interesse territoriale.

La missione del CASVA comprende anche produzione e distribuzione di editoria specializzata, riproduzione delle collezioni museali ospitate nel polo culturale Ansaldo e gestione dei diritti, progetti di formazione post-universitaria.

La Biblioteca d'Arte è tra le maggiori biblioteche italiane specializzate in arte, arti applicate e arti visive in genere. È dotata di una vasta raccolta di bibliografia moderna, fondi antichi e rari, archivi e fondi speciali, tra cui un nucleo di libri d'artista, per un patrimonio complessivo di circa 100.000 titoli a stampa e risorse elettroniche. Nell'Emmeroteca d'Arte sono consultabili 1.500 testate di riviste d'arte e collezioni seriali, cartacee ed elettroniche. La Biblioteca Archeologica e Numismatica, fondata nel 1808, riunisce le collezioni librerie e archivistiche già di pertinenza del Gabinetto numismatico di Brera e del Museo Patrio di Archeologia (fondi antichi e fondi speciali), alle quali sono stati aggiunti rilevanti settori di documentazione bibliografica moderna specializzata, per un totale di circa 30.000 libri e 600 testate periodiche.

Archivi e collezioni conservati

_Fiorenzo Ramponi
_Francesco Gnechi-Ruscone (1924-)
_Mario Terzaghi (1915-1998)
_Virgilio Vercelloni (1930-1995)
_Zita Mosca e Luciano Baldessari (1896-1982), collezione

X

Direzione Musei d'Arte e Monumenti. Museo di Castelvecchio

Corso Castelvecchio, 2 - 37121 Verona
alba_di-lieto@comune.verona.it
www.archiviocarloscarpa.it
+39.045.8062611

Il direttore del Museo di Castelvecchio, Lisisco Magagnato, acquisì intorno al 1975,

direttamente da Carlo Scarpa, i disegni riguardanti l'intervento di restauro e riallestimento del museo veronese (1958-1964 e 1968-1975), con l'intento di conservarli oltre lo spazio temporale del cantiere.

La collezione nel tempo si è arricchita, oggi è costituita da 1.670 fogli, prevalentemente autografi di Carlo Scarpa, che riguardano il restauro di Castelvecchio, il cimitero Brion, villa Ottolenghi, vetri, arredi ed altri progetti.

Il fondo è completato da 149 disegni eseguiti dall'Ufficio Tecnico della Direzione Musei, dai disegni di rilievo redatti da Richard Murphy tra il 1986 e il 1987 e donati nel 2004, dal rilievo digitale eseguito da Alberto Torsello nel 2007 e da alcuni fondi fotografici di Arno Hammacher, Luciana Miotto e altre foto storiche e d'archivio. L'archivio Carlo Scarpa svolge attività di catalogazione, scansione, studio e pubblicazione, restauro, servizio di consultazione per studiosi e attività didattica. Inoltre collabora all'organizzazione di mostre di architettura mediante il prestito dei materiali originali e digitali.

Archivi conservati

_Carlo Scarpa (1906-1978),
progetti per il Museo di Castelvecchio

XI

Fondazione Giovanni Astengo

Piazza Farnese, 44 - 00186 Roma
info@fondazioneastengo.com
www.fondazioneastengo.com
www.inu.it/astengo/index.html
+39.06.68134453 +39.06.68600070

La Fondazione Giovanni Astengo è stata costituita nel 1995 con lo scopo di costituire un archivio urbanistico e di promuovere l'alta formazione in campo tecnico e professionale. L'INU intende così promuovere le esperienze e le capacità dei propri soci nella qualificazione e nell'aggiornamento professionale in campo urbanistico.

Dal 1996 la Fondazione organizza Corsi e seminari di formazione, aggiornamento e qualificazione professionale, diretti prevalentemente a tecnici e professioni-

sti che già lavorano o collaborano con le pubbliche amministrazioni nella pianificazione urbanistica e territoriale, nella tutela dei beni culturali e ambientali, nell'organizzazione e gestione dei servizi tecnici. In queste attività la Fondazione mira ad integrare le più recenti acquisizioni della ricerca scientifica con le concrete esigenze di conoscenza che nascono nella prassi delle amministrazioni e della professione.

Alla Fondazione possono aderire altri Enti e Istituzioni, soggetti pubblici e privati. L'archivio è costituito dalla documentazione prodotta dalle attività dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, dal 1930 ad oggi, della Fondazione Giovanni Astengo, fondata nel 1995 dall'INU per svolgere attività di formazione post-universitaria, di Urb. It srl, società di servizi e consulenze in urbanistica, fondata dall'INU nel 2004.

XII

Fondazione Giovanni Michelucci

via Beato Angelico, 15 - 50014 Fiesole (FI)
fondazione.michelucci@michelucci.it
www.michelucci.it
+39.055.597149 +39.055.59268

La Fondazione è stata costituita nel 1982 per iniziativa di Michelucci stesso, della Regione Toscana, dei comuni di Fiesole e Pistoia e nominata erede universale nel lascito testamentario dell'architetto; dal 1998 ne è parte anche il Comune di Firenze.

Per statuto ha lo scopo di "contribuire agli studi ed alle ricerche nel campo dell'architettura moderna e contemporanea, con particolare riferimento ai problemi delle strutture sociali, ospedali, carceri e scuole". Dalla scomparsa dell'architetto nel 1990 si occupa di valorizzarne l'opera e mantenerne la memoria con studi e ricerche, oltre a conservare i suoi archivi. Tra le varie attività editoriali la Fondazione continua le pubblicazioni della rivista "La Nuova Città" fondata da Giovanni Michelucci nel 1945.

Gli archivi hanno richiesto e richiedono molta attenzione per la conservazione, la schedatura e la salvaguardia, producen-

do nuovi sviluppi: dal rinnovo di rapporti con altri architetti della scena italiana e internazionale alla ricomposizione di scambi epistolari, dal riaprirsi di nuovi sguardi sul mondo familiare alla raccolta di testimonianze con lavoratori, artigiani e collaboratori.

La sede Villa "Il Roseto" è difatti in sé un'unità archivistica, il luogo fisico capace di far dialogare fonti diverse: i disegni e le foto delle sue architetture con i mobili disegnati dal primo dopoguerra in poi, i quadri e le sculture degli amici e della moglie con la biblioteca e la raccolta musicale, lo stesso straordinario panorama su Firenze con l'accorato sguardo urbanistico, le quotidiane attività di ricerca e un'idea di lavorare insieme che ancor oggi fortemente caratterizza questa istituzione, dove tutto racconta la memoria di Michelucci e una storia ancora operante della Fondazione, per lui forse l'ultima e più significativa l'opera lasciata.

Archivi e collezioni conservati

_Giovanni Michelucci (1891-1990)
_Francesco Tiezzi (1922-)

XIII

Fondazione La Biennale di Venezia. Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC)

Vega-Cygnus, Via delle Industrie, 23/9
30175 Porto Marghera - Venezia
segreteria.asac@labiennale.org
www.labiennale.org
+39.041.5218700 +39.0415218747

Costituito nel 1928, l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC) tutela, conserva e valorizza il patrimonio documentale della Biennale di Venezia e delle arti del Novecento, raccolto dal 1895 a oggi.

L'ASAC, in qualità di settore permanente di ricerca e produzione culturale della Biennale, fornisce servizi concernenti la catalogazione, lo studio, la documentazione e la sperimentazione nei diversi ambiti tematici propri delle arti contemporanee: arti visive, architettura, cinema, musica, danza, teatro.

Assieme all'attività di conservazione, l'Archivio Storico promuove la circolazione del patrimonio documentario prodotto dalla Biennale e collabora con i vari settori della Fondazione per la realizzazione delle manifestazioni. Il Fondo storico è costituito da Fototeca, Cineteca, Mediateca, Collezione manifesti, Raccolta documentaria, Collezione periodici e dal Fondo artistico. Altri materiali dell'Archivio sono conservati presso strutture specialistiche come la Cineteca Comencini di Milano e la Cineteca di Bologna.

Progetti e modelli di architettura prodotti dal Settore Architettura sono conservati, tramite una convenzione di deposito, presso l'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia che ne cura anche la catalogazione e ne facilita la consultazione per finalità di studio e ricerca.

XIV

Fondazione La Triennale di Milano. Biblioteca del Progetto, Archivio Storico e Centro di Documentazione

Viale Alemagna, 6 - 20121 Milano
biblioteca@triennale.it
www.triennale.it/biblioteca
+39.0272434204 +39.0272434260

Inaugurata nel marzo 2005, la Biblioteca del Progetto e Centro di Documentazione della Triennale di Milano raccoglie un patrimonio specialistico di un'Istituzione, con fotografie, audiovisivi, disegni, schizzi, modelli, oggetti di design, manifesti e grafica di ogni genere, mentre il patrimonio librario comprende ca. 12000 volumi.

La Biblioteca del Progetto possiede la raccolta dell'ex-Centro Studi, il Centro di Documentazione, l'Archivio storico della Triennale, l'Archivio fotografico, l'Archivio audiovisivo, il fondo di disegni di design di Alessandro Mendini e il fondo Gramigna. La Biblioteca e l'archivio collaborano all'organizzazione di mostre di architettura mediante il prestito dei materiali originali.

Archivi e collezioni conservati

_Alessandro Mendini (1931-)

XV

Fondazione Piero Portaluppi

Via Morozzo della Rocca, 5 - 20123 Milano
info@portaluppi.org
www.portaluppi.org
+39.02.36521591 +39.02.48024745

La Fondazione nasce dalla volontà degli eredi di costituire un centro di studi, di ricerca e divulgazione che possa ridare luce all'opera e alla personalità dell'architetto Piero Portaluppi, recuperando i diversi aspetti, anche quelli meno noti, della sua opera.

Per questo motivo il primo lavoro, iniziato nel dicembre del 1997, è stato incentrato sul recupero dell'intero archivio dell'architetto, disperso dopo la sua scomparsa, in modo che il materiale recuperato dalla Fondazione potesse divenire oggetto di studio.

Per adempiere al suo scopo primario, la Fondazione si propone di sostenere una ricerca in fieri che permetta il recupero, l'acquisizione, il restauro del materiale riguardante la produzione dell'architetto. Sono stati raccolti documenti, disegni, lucidi, schizzi, mobili, oggetti, fotografie, filmati, scritti e pubblicazioni. Oltre a costituire un centro studi sull'opera di Piero Portaluppi, la Fondazione organizza ed accoglie periodicamente iniziative legate alle discipline cui l'architetto si è dedicato: progettazione, disegno, vignettistica, fotografia, cinematografia, saggistica, enigmistica, collezionismo. Vengono organizzati mostre, convegni, seminari, dibattiti, per aprire riflessioni sul mondo dell'architettura, dell'arte e della cultura.

Archivi e collezioni conservati

_Piero Portaluppi (1888-1967)

XVI

Galleria d'Arte Moderna di Udine (GAMUD). Gallerie del Progetto

Via Savorgnana, 12
33100 Udine
gamud@comune.udine.it
www.comune.udine.it
+39.0432.414742 +39.0432.414745

La Galleria d'Arte Moderna di Udine possiede, all'interno del suo patrimonio di opere scultoree, pittoriche e grafiche, anche un

cospicuo numero di progetti elaborati da numerosi architetti friulani. Il crescente interesse scientifico verso l'architettura del Novecento si è manifestato, dal 1982, con una sezione permanente dedicata all'architettura, mostre, convegni e pubblicazioni nonché con una campagna per l'acquisizione di fondi archivistici.

L'attività del museo è volta alla valorizzazione degli archivi, testimonianza dell'opera degli architetti friulani ed alla salvaguardia dell'architettura moderna in senso lato ed in particolare del patrimonio edilizio della fine dell'Ottocento e del Novecento di Udine. Con la collaborazione di alcuni Service Clubs friulani la Galleria ha creato dei percorsi didattici in città con la tabellazione di oltre cento edifici che qualificano il volto moderno della città. Presso la nuova sede di Palazzo Morpurgo sono conservati gli archivi di architettura, una vasta raccolta di disegni, tavole, schizzi e fotografie che narrano l'opera di architetti che hanno lasciato un segno tangibile della loro opera.

La GAMUD possiede l'archivio di Ottorino Aloisio, di Raimondo D'Aronco, di Marcello D'Olivio, di Angelo Masieri, di Emilio Mattioni e di Piero Zanini oltre a disegni di Vittorio Fattori e Pierluigi Grandinetti. Inoltre, una parte dell'archivio è dedicata al design ed in particolare una sezione museale illustra la storia del design in Friuli Venezia Giulia attraverso i rendering facenti parte dell'archivio dell'Electrolux Zanussi con documenti dal 1959 al 1996.

L'archivio della Galleria è attualmente in fase di riordino ma offre comunque la possibilità di consultare, su appuntamento, progetti e fotografie e collabora inoltre all'organizzazione di mostre di architettura mediante il prestito del materiale conservato.

Archivi e collezioni conservati

_Ottorino Aloisio (1902-1986)
_Giovan Battista Comencini (1849-1924)
_Raimondo D'Aronco (1857-1932)
_Marcello D'Olivio (1921-1991)
_Vittorio Fattori (1892-1961)
_Pierluigi Grandinetti (1950-)
_Angelo Masieri (1921-1952)
_Emilio Mattioni (1934-)
_Mariano Pittana (1908-1986)
_Pietro Zanini (1895-1990)

XVII

INA Assitalia (Gruppo Generali). Archivio Storico INA

Corso d'Italia, 33 - 00198 Roma
Archivistoricoi@inaassitalia.it
www.inaassitalia.it
+39.06.47224321/17 +39.06.47224285

L'INA - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - nasce come ente pubblico economico con la legge 4 aprile 1912, n. 305, approvata dal Parlamento su proposta di Francesco Saverio Nitti, Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, e in esecuzione del programma del Governo Giolitti.

La creazione dell'INA ha i suoi motivi ispiratori nell'interesse pubblico a diffondere la previdenza volontaria e nelle esigenze di politica economica.

La costituzione dell'Archivio Storico viene deliberata dal Consiglio di Amministrazione nell'aprile 1961, in occasione delle celebrazioni del cinquantenario della nascita dell'Istituto. L'anno seguente inizia il lavoro dell'ufficio che è chiamato a svolgere un ruolo determinante nel diffondere nell'Azienda la cultura della conservazione della memoria anche attraverso l'organizzazione di tutte le manifestazioni. In questa occasione vengono reperiti cimeli, documenti, testi a stampa e tutto ciò che nel tempo aveva contrassegnato la vita dell'Ente ed era pervenuto attraverso varie vicissitudini in custodia ai dipendenti. Nasce così il primo nucleo dell'Archivio Storico, alimentato successivamente dalla documentazione individuata in sede di censimento. I fondi consultabili, ad oggi, sono: il Fondo Archivio dell'Ufficio del Comitato per le Celebrazioni del 50° dell'INA, il Fondo del Cinquantenario, il Fondo Verbali, il Fondo Carte del Presidente Bonaldo Stringher, il Fondo Alberto Beneduce, il Fondo INA-Casa, il Fondo Colonie ed il Fondo Archivio Storico Immobiliare. Nel luglio 1992 il Governo stabilisce la trasformazione in Società per Azioni di INA, ENEL, ENI ed IRI. Si rende necessario, pertanto, prima di collocare la compagnia sul mercato, definire gli aspetti legati alle funzioni pubbliche collaterali affidate all'INA e nel giugno 1993 viene costituita la Consap alla quale vengono assegnate tali funzioni. Il

processo di privatizzazione si conclude di fatto nel giugno 1996. Nel luglio 1998 l'Assemblea degli Azionisti approva il progetto di scissione del ramo d'azienda immobiliare della società a favore di Unione Immobiliare (UNIM).

Nel febbraio 2000 l'INA e le sue controllate entrano a far parte del Gruppo Generali. Il 31/12/2006 con provvedimento ISVAP n. 2492 del 19/12/2006 si attua l'incorporazione di INA e Assitalia in INA Assitalia SpA.

XVIII

Istituto Alvar Aalto, Museo dell'Architettura e delle Arti Applicate

Via Antonelli, 6 - 10025 Pino Torinese (TO)
 maaad.torino@virgilio.it
 +39.011.8980533

Una vita dedicata a studi e pubblicazioni su Alvar Aalto (tra cui la prima sistemazione completa della sua opera, nel catalogo della grande esposizione di Firenze voluta da C.L. Ragghianti) e la lunga partnership con il Maestro finlandese per i progetti italiani, hanno offerto a Leonardo Mosso l'occasione di raccogliere una preziosa, esauriente documentazione sull'opera aaltiana: disegni originali, carteggi, sculture, lampade, vetri, ceramiche, arredi e materiali edilizi.

Nello stesso tempo Mosso si è interessato all'architettura e alle arti decorative finlandesi del '900 con l'acquisizione, come strumento di studio, di una completa "Biblioteca Finnica" di arte e architettura a partire da fine '800, unica fuori di Finlandia e in parte dedicata anche agli altri paesi nordici.

Nel 1979, su questi fondi originari Laura Castagno, Leonardo Mosso e Nicola Mosso, con alcuni amici artisti e architetti, hanno dato vita all'Istituto Alvar Aalto come associazione senza fini di lucro, che si costituirà nel 1984 come Museo dell'Architettura e delle Arti Applicate.

L'Istituto si è distinto nel promuovere la conoscenza dell'arte e dell'architettura del '900 e contemporanea, con una visione internazionale se pur con attenzione particolare alle aree finnica e piemontese. Sono così stati salvati da dispersione e distruzione e messi a disposizione degli

studiosi archivi, disegni e documenti anche di grande importanza, quali l'atto originale del congresso CIAM 1928, firmato da tutti gli architetti presenti, cicli di opere d'arte futurista di Fillia, Oriani e Rosso, di bozzetti architettonici di Gigi Chessa, il progetto completo del Lake Schor Drive e alcune prospettive originali di Mies van der Rohe, arredi integrali di Alvar Aalto, Nicola Mosso, Umberto Cuzzi, Giuseppe Pagano Pogatschnig e Gino Levi Montalcini, Laura Castagno e Leonardo Mosso, schizzi dell'Ippica di Carlo Mollino.

Archivi e collezioni conservati

_Alvar Aalto (1898-1976)
 documentale completo e progetti italiani
 _Ottorino Aloisio (1902-1986) disegni
 _Umberto Cuzzi (1891-1973)
 _Mario Dezzutti (1892-1975)
 _Nicola Mosso (1892-1975)

XIX

MAXXI Museo nazionale delle Arti del XXI secolo - MiBAC. Centro Archivi

c/o Museo H. C. Andersen
 via P. S. Mancini, 20 - 00196 Roma
 archivimaxxi@gmail.com
 maxxichitettura1@dac.beniculturali.it
 www.parc.beniculturali.it
 +39.06.32110037 +39.06.3219089

Il Centro Archivi MAXXI architettura conserva e cura le collezioni del MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo. Inizia la sua attività quando la PARC, istituita nel 2001, acquisisce gli archivi di Carlo Scarpa e di Aldo Rossi. A questi si sono aggiunti gli archivi di Enrico Del Debbio, Sergio Musmeci, Vittorio De Feo, Pier Luigi Nervi e Michele Valori.

Il Centro ha tra le sue attività la tutela, il restauro, la manutenzione, l'ordinamento e l'informatizzazione delle collezioni e nello stesso tempo favorisce la consultazione, lo studio e la valorizzazione dei documenti che testimoniano le diverse fasi della produzione architettonica. Promuove attività di valorizzazione e diffusione degli archivi conservati, attra-

verso mostre, pubblicazioni, seminari e incontri anche al fine di definire metodi comuni e sviluppare progetti per la costituzione di una rete integrata di archivi di architettura del '900.

Archivi e collezioni conservati

_Enrico Del Debbio (1891-1973)
 _Vittorio De Feo (1928-2002)
 _Sergio Musmeci (1926-1981)
 e Zenaide Zanini
 _Pier Luigi Nervi (1891-1979)
 _Aldo Rossi (1931-1997)
 _Carlo Scarpa (1906-1978)
 _Michele Valori (1923-1979)

XX

Musei Civici Veneziani. Museo Correr

Piazza San Marco, 52 - 30124 Venezia
 annamaria.bravetti@comune.venezia.it
 www.museiciviviceneziani.it
 +39.041.2405211 +39.041.5200935

I Musei Civici veneziani, originati nel 1830 dal munifico lascito alla città delle proprie collezioni da parte del nobile Teodoro Correr, con le Gallerie dell'Accademia, la Biblioteca Marciana e L'Archivio di Stato ai Frari, si è caratterizzato quale maggiore istituto di conservazione per quanto attiene all'eredità storico-artistica di Venezia. Infatti, parallelamente ai nuclei propriamente "artistici" (dipinti, sculture, disegni, stampe, arti applicate) si è nel tempo andando stratificando un eccezionale ed assai ingente patrimonio archivistico e di manoscritti, specie di provenienza privata, nonché librario. Soprattutto nei fondi di grafica (disegni e stampe) e archivistici lo specifico dell'Architettura, in particolare d'ambito veneto e veneziano, risulta rappresentato ampiamente e a livelli assai alti, sia per quanto attiene ad esempi "storici" dal secolo XVI al secolo XVIII (Palladio, Longhena, Gaspari, Massari, Selva, Quarenghi ecc.), sia per Ottocento e Novecento. In quest'ultimo settore sono assai rilevanti i nuclei archivistici professionali, talvolta completi ed integrali, di architetti attivi in ambito veneziano quali Tommaso e Giambattista Meduna, Cesare Fustinelli,

Annibale Forcellini, Ambrogio Narduzzi, Domenico Ruolo (1861-1945), Lodovico Cadarin, Giuseppe Torres (1889-1935). Da ciò deriva una documentazione vasta e imprescindibile per le trasformazioni urbane di Venezia negli ultimi due secoli. Rilevante è segnalare la presenza di un nucleo di modelli architettonici lignei del secolo XVIII, (G. Frigimelica, L. Boschetti ecc.).

Anche i fondi librari e manoscritti costituiscono una fonte eccezionale e completa per l'architettura, ad iniziare dalla trattatistica rinascimentale.

Archivi e collezioni conservati

_Brenno Del Giudice (1888-1957)
 _Guido Costante Sullam (1873-1949)

XXI

Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (MART). Archivio del '900

Corso Bettini, 43 - 38068 Rovereto (TN)
 archives@mart.tn.it
 www.mart.tn.it
 +39.0464.454156 +39.0464.454138
 +39.0464.454173

L'Archivio del '900 fa parte del Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto istituito nel 1987. Vi sono conservati più di 35 archivi personali relativi all'arte e all'architettura italiana del XX secolo. Tra i fondi documentari raccolti presso l'Archivio del '900, molti sono stati prodotti dai protagonisti del Futurismo: quello di Fortunato Depero, donato al comune di Rovereto nel 1957, quelli degli artisti Gino Severini, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Thayaht, Tullio Crali, della danzatrice Giannina Censi, delle sorelle Angelini, segretarie di Marinetti, di Mino Somenzi, fondatore del periodico "Futurismo", degli architetti Angiolo Mazzoni e Quirino De Giorgio; quello di Casa Malaparte, prodotto dall'Impresa Amitrano costruttrice della villa. Nella sezione dedicata all'arte e alla critica, risultano particolarmente importanti gli archivi di Vittore Grubicy, Duilio Cambellotti, Carlo Belli. Gli archivi di architettura riguardano in buona parte personaggi di origine trentina, da Lu-

ciano Baldessari a Ettore Sottsass sr. a Gino Pollini. Anche grazie all'interesse per questi archivi, il Museo ha realizzato nel corso degli anni esposizioni e cataloghi ragionati d'architettura.

Finalità dell'Archivio del '900 sono la tutela del patrimonio documentario mediante il condizionamento, il riordino e l'inventariazione dei fondi e la promozione di studio e ricerca. Il settore cura l'attività del Centro Internazionale di Studi del Futurismo, i rapporti con altri archivi pubblici e privati, l'acquisizione di nuovi fondi e l'incremento del patrimonio documentario e bibliografico.

L'Archivio del '900 ha pubblicato una propria guida (Guida all'Archivio del '900. Biblioteca e fondi archivistici, Mart - Skira, Milano 2003), ha avviato l'edizione di Inventari, cura le collane "Documenti" e "Quaderni d'Architettura". Negli spazi dell'Archivio del '900 si trova anche la Biblioteca del Mart, che conserva importanti fondi librari.

L'Archivio del '900, in collaborazione con la Sezione didattica del Mart, organizza percorsi didattici e visite guidate al patrimonio.

Archivi e collezioni conservati

- _Luciano Baldessari (1896-1982)
- _Gaetano Ciocca (1882-1966)
- _Quirino De Giorgio (1907-1998)
- _Figini-Pollini, documenti dal 1920 al 1991
- _Giovanni Lorenzi (1901-1962)
- _Francesco Mansutti (1899-1969)
- e Gino Miozzo (1898-1969)
- _Angiolo Mazzoni (1894-1979)
- _Maurizio Mazzocchi (1908-)
- _Michelangelo Perghem-Gelmi (1911-1992)
- _Ettore Sottsass (1892-1953)
- _Giorgia Toniolatti (1927-2003)
- _Gigiotti Zanini (1893-1962)

XXII

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Bologna

Via Saragozza, 175-177 - 40135 Bologna
 daniele.vincenzi@studiovincenzi.191.it
 www.archibo.it
 +39.051.4399016 +39.051.4392175

L'Ordine di Bologna, associato alla Federazione degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

dell'Emilia Romagna, conserva, presso la sua sede in locali idoneamente attrezzati con dispositivi e presidi tali da garantire un'adeguata conservazione dei materiali, quattro archivi donati all'Ordine nel corso degli anni: si tratta dell'archivio delle opere di Attilio Muggia (1861-1936), di Luigi Saccenti (1926-1972), di Enrico De Angeli (1900-1979) e di Stefano Pompei (1934-2005). Tutti i fondi sono accessibili dietro appuntamento, previa richiesta scritta.

Il fondo Muggia è stato catalogato dalla Soprintendenza, il fondo De Angeli è in corso di catalogazione, il fondo Saccenti è disposto secondo la divisione dei materiali così come sono stati donati mentre il fondo Pompei è stato archiviato secondo la disposizione data dall'architetto stesso.

Archivi e collezioni conservati

- _Attilio Muggia (1861-1936)
- _Luigi Saccenti (1926-1972)
- _Enrico De Angeli (1900-1979)
- _Stefano Pompei (1934-2005)

XXIII

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia

Piazza Manfredo Fanti, 47 - 00185 Roma
 architettiroma@archiworld.it
 segretario@cesarch.it
 www.architettiroma.it
 +39.06.97604520 +39.06.97604561

La nascita dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia risale al 1926, e precisamente al giorno 17 luglio data in cui il Presidente della I^a Corte di Appello di Roma iscrive "l'Architetto Ingegnere Guido Venzo" all'Ordine Architetti ed Ingegneri di Roma matricola 1 dell'Albo. Dal 1 Marzo 2004, l'Ordine ha sede in Piazza Manfredo Fanti, 47 all'interno dell'ottocentesco edificio dell'Acquario Romano. Compiti istituzionali dell'Ordine degli Architetti (R.D. n. 2537 del 23.10.1925) sono: "La tenuta dell'albo con tutti i servizi ad esso connessi, la vigilanza

sulla tutela della professione e il mantenimento della disciplina tra gli iscritti attraverso l'adozione di provvedimenti deontologici.

A ciò si devono aggiungere iniziative e servizi, derivanti dal cambiamento negli anni del concetto di tutela della professione, che l'Ordine di Roma e Provincia, nel corso della sua storia ha attivato anche per supportare l'attività professionale degli iscritti.

In particolare per quel che riguarda gli archivi si ricordano: la firma di protocolli con enti aventi obiettivi simili, come quello con il Ministero per i Beni e Le Attività Culturali, rappresentato dalla DARC e dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio, per la valorizzazione degli Archivi di Architettura e quello con la Fondazione Franz Ludwig Catel per l'istituzione di borse di studio per ricerca archivistica e per pubblicazioni; la pubblicazione prima decennale ed ora quinquennale dei volumi "50 anni di professione"; l'istituzione di borse di studio e l'accoglienza di tirocinanti architetti e/o archivisti per lo studio ed il riordino dei Fondi Archivistici presenti all'Acquario Romano; - L'inserimento, a tutt'oggi, in Internet, e visitabile dal sito dell'Ordine www.architettiroma.it, "Monitor D - 50 anni di professione - gli architetti che hanno costruito la storia dell'Ordine", di circa sessanta schede di professionisti, sito in costante aggiornamento.

L'Ordine ha avviato la costituzione di una propria biblioteca nella quale andranno a confluire tutte le pubblicazioni di architetti iscritti all'Ordine di Roma; inoltre, ha reso consultabile il Centro di Documentazione Cinematografica, in parte attraverso il sito del CESARCH (Centro Studi dell'Ordine) e prossimamente attraverso l'apertura al pubblico di uno spazio dedicato alla multimedialità ed alla comunicazione presso il piano terra dell'Acquario Romano.

Archivi e collezioni conservati

- _Michele Busiri Vici (1894-1982)
- _Paolo Cercato (1930-2005)
- _Sergio Lenci (1927-2001)

XXIV

Politecnico di Milano

Dipartimento di Progettazione dell'Architettura (DPA). Archivio degli Architetti e Ingegneri Lombardi

Via Golgi, 39 - 20133 Milano
 claudio.camponogara@polimi.it
 www.dpa.polimi.it
 +39.02.23995547 +39.02.23995080

L'Archivio degli Architetti e Ingegneri Lombardi è nato nel 1985, quando il Dipartimento di Progettazione, a seguito del deposito del fondo Gabriele Mucchi, ha istituito un archivio di progetti di architettura. Vi sono attualmente conservati fondi professionali privati di architetti milanesi che hanno contribuito alla trasformazione della città di Milano dagli Trenta fino agli anni Settanta del Novecento. L'Archivio degli Architetti e Ingegneri Lombardi collabora all'organizzazione di mostre di architettura mediante il prestito dei materiali originali conservati.

Archivi e collezioni conservati

- _Carlo Ceccucci (1908-2006)
- _Carlo De Carli (1910-1999)
- _Elio Frisia (1906-1989)
- _Movimento di Studi per l'Architettura (MSA), documenti dal 1945 al 1961
- _Gabriele Mucchi (1899-2002)
- _Luigi Lorenzo Secchi (1899-1992)

Dipartimento di Progettazione dell'Architettura (DPA). Archivio Piero Bottoni

Via Durando, 38/a - 20158 Milano
 archivio.bottoni@biblio.polimi.it
 www.bottoni.dpa.polimi.it
 +39.02.23995827+39.02.23995801

Con oltre 90.000 unità documentarie, l'Archivio Piero Bottoni è, dalla sua fondazione avvenuta nel 1983 ad opera di Giancarlo Consonni, Lodovico Meneghetti e Graziella Tonon, una delle più importanti raccolte del Politecnico di Milano. È del 1999 la ratifica della donazione di tutto il patrimonio documentale da parte degli eredi Bottoni (la moglie Giudi Rossini Bot-

toni e i figli Piero Alessandro e Stella) al Politecnico di Milano. Oltre a documentare ampiamente l'attività di Piero Bottoni, figura di primo piano della cultura architettonica e urbanistica italiana del Novecento, l'Archivio raccoglie disegni e documenti originali di molti altri autori, fra cui Le Corbusier e Terragni.

Gli ambiti tematici interessati sono: l'urbanistica e il disegno urbano, l'architettura, il restauro architettonico, l'architettura d'interni, il design, l'arte, la didattica universitaria e la politica italiana del secondo dopoguerra. L'Archivio svolge attività di conservazione e valorizzazione del suo patrimonio.

Oltre all'ordinamento, catalogazione e redazione dei registi dei materiali documentari, promuove direttamente o offre il suo sostegno logistico a ricerche sulla figura di Piero Bottoni e sulla cultura architettonica e urbanistica del Novecento. L'Archivio inoltre produce mostre ed espone i suoi materiali in manifestazioni culturali nazionali e internazionali organizzate da prestigiose istituzioni.

Archivi e collezioni conservati

_Piero Bottoni (1903-1973)
_Piero Bottoni (1903-1973) e Antonio Didoni
_Bottoni-Galligo
_Bottoni-Fanti
_Bottoni-Minerbi
_Bottoni-Comune di Sesto San Giovanni
_Bottoni-Comune di Ferrara
_Stella e Piero Alessandro Bottoni

Dipartimento di Architettura e Pianificazione (DIAP)

Via Garofalo, 39; Via Durando, 10 - 20133 Milano
aldo.castellano@polimi.it
dcsa@biblio.polimi.it
rapu@polimi.it
CEDAT@biblio.polimi.it
www.diap.polimi.it
+39.02.23999429 +39.02.23999444

Il Dipartimento di Architettura e Pianificazione (DIAP) è il secondo dipartimento per dimensione del Politecnico di Milano, e opera nel campo delle discipline della città e del territorio. Struttura interdisciplinare di ricerca e alta formazione, nata nel 2000 a partire dalla riorganizzazione e dalla riflessione dei componenti del Di-

partimento di Scienze del Territorio con il contributo decisivo di studiosi provenienti da altri Dipartimenti nei settori della progettazione architettonica, della storia e del restauro, del disegno.

Il dipartimento possiede un cospicuo nucleo di archivi di architettura che conserva soprattutto nella Biblioteca del Dipartimento in via Garofalo dove si trovano gli archivi Alessandro Minali, Luigi Dodi, Giuseppe Di Giovanni, Vittorio Borachia, Ambrogio Annoni, oltre all'archivio digitale RAPu (Rete Archivi Piani urbanistici); nella sede di via Durando si trovano gli archivi dello studio BBPR e quello dell'urbanista Cesare Chiodi.

Archivi e collezioni conservati

_Ambrogio Annoni (1882-1954)
_BBPR, documenti dal 1932 al 1976 (in deposito)
_Vittorio Borachia
_Cesare Chiodi (1885-1969)
_Luigi Dodi (1900-1983)
_Giuseppe Di Giovanni (1876-1967)
_Alessandro Minali

Dipartimento di Industrial Design delle Arti della Comunicazione e della Moda (INDACO). Laboratorio Archivi di Design e Architettura (LADA)

Via Durando, 38/A - 20158 Milano
fulvio.irace@polimi.it
leyla.ciaga@polimi.it
www.indaco.polimi.it
+39.02.23997272 +39.02.23997280

Il Laboratorio Archivi di Design e Architettura conserva presso il Dipartimento INDACO del Politecnico di Milano i seguenti archivi e collezioni: Archivio Luciano Baldessari (1896-1982), Archivio Agnoldomenico Pica (1907-1990), Archivio Carlo Perogalli (1921-2004), Collezione Silvano Zorzi (1921-1994).

Il Laboratorio svolge attività archivistiche e documentali, anche in sinergia con gli altri Dipartimenti, Centri e Servizi di Ateneo; promuove la ricerca storica, presta consulenza scientifica alla redazione di tesi di laurea, partecipa alle esercitazioni didattiche di alcuni corsi di storia e pro-

gettazione delle facoltà di architettura e design del Politecnico di Milano. Collabora, inoltre, all'organizzazione di mostre di architettura e design, e alla redazione di cataloghi mediante il prestito dei materiali originali.

Archivi e collezioni conservati

_Luciano Baldessari (1896-1982)
_Carlo Perogalli (1921-2004)
_Agnoldomenico Pica (1907-1990)
_Collezione Silvano Zorzi (1921-1994)

Una parte degli archivi di architetti e ingegneri conservati presso dipartimenti e strutture del Politecnico di Milano sono oggetto di un progetto triennale Poli.ADA - Archivi Digitali di Ateneo - (<http://poliada.ai.polimi.it>), finanziato dalla Fondazione Cariplo, che metterà online a disposizione degli utenti un patrimonio di oltre 67.000 documenti digitali (disegni, manoscritti, fotografie, diapositive, mobili, dipinti, libri, stampati, manifesti) appartenenti ad importanti archivi storici di architettura, design, ingegneria e urbanistica (Fondi Ambrogio Annoni, Luigi Dodi, Liliana Grassi, Gabriele Mucchi, Agnoldomenico Pica, Luigi Lorenzo Secchi e 500 pellicole cinematografiche della cineteca storica del CESA). Il sistema di descrizioni dialogherà con altri progetti di settore, quali Lombardia Storica e, in modo particolare, PLAIN Progetto Lombardo Archivi in Internet (<http://plain.lombardiastorica.it>). Oltre agli archivi posseduti dai dipartimenti soci della AAA/Italia, il Politecnico di Milano conserva gli archivi dell'architetto Liliana Grassi (1923-1985) presso la Biblioteca Centrale di Architettura e del grafico Albe Steiner presso il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura in Via Durando.

XXV

Politecnico di Torino

Biblioteca Centrale di Architettura. Archivi

Castello del Valentino - Viale Mattioli, 39
10125 Torino
elena.tamagno@polito.it
santino.todaro@polito.it
www.biblio.polito.it
+39 011 564 6501 +39 011 564 6798

Fondi documentari sono presenti presso la Biblioteca fin dalla sua costituzione, sotto la direzione di Roberto Gabetti, all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso; la loro organizzazione in settore autonomo ha luogo nel 1989. Nel 1993 i fondi sono trasferiti in una sede provvisoria distaccata (via Ormea, 34/A, T. 011.6507455), nel 2007 viene deciso il loro ritorno presso la Biblioteca, in un ampliamento i cui lavori sono in corso.

Gli Archivi conservano due fondi di riproduzioni di cartografia storica (Torino, Piemonte) e tredici fondi di architetti, ingegneri, studiosi, imprese attivi in ambito piemontese.

Gli Archivi collaborano a mostre e scritti di architettura mediante il prestito di materiali originali e l'autorizzazione alla loro riproduzione, svolgono opera didattica nei confronti di studenti del Politecnico e di scuole che ne facciano richiesta, forniscono consulenza a studenti e studiosi italiani e stranieri

Archivi e collezioni conservati

_Mario Dezzutti (1892-1975)
_Eugenio Mollino (1873-1953)
_Carlo Mollino (1905-1973)
_Felice Bertone (1910-1974)
_Domenico Morelli (1900-1998)
_Gino Salvestrini (1906-1997)
_Franco Berlanda (1921-vivente)
_Francesco Dolza (1925-2005)
_Roberto Gabetti (1925-2000)
_Marziano Bernardi (1897-1977)
_Sergio Hutter (1926-1999)

Dipartimento Casa-città. Laboratorio di Storia e Beni culturali

Viale Mattioli, 39 - 10125 Torino
enrica.bodrato@polito.it
+39.011.0906410 +39.011.0906450

Il Laboratorio di Storia e Beni culturali, riorganizzato nel 1997, è parte del Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino e costituisce il luogo di raccolta e conservazione del materiale documentario frutto delle attività di ricerca e didattica svolte presso il Dipartimento nonché dei Fondi archivistici acquisiti per acquisto o donazione. Nel 1998 il Laboratorio ha aderito al "Progetto Guarini", promosso dalla Regione Piemonte per la costituzione di una banca dati regionale dei Beni culturali, e ha adottato i moduli catalografici Guarini Patrimonio culturale e Guarini Archivi, acquisendo una competenza specifica nell'uso degli applicativi citati, orientata alla catalogazione delle diverse tipologie documentarie attinenti l'architettura. Il Laboratorio svolge attività di sup-

porto alla didattica; contribuito a tesi di laurea e di qualifica professionale; accoglienza di tirocinanti provenienti dalla Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali del Politecnico di Torino; collaborazione e consulenza a progetti di catalogazione di archivi di architettura esterni al Laboratorio; ricerca sul materiale di cui è depositario e partecipa, insieme ad altre componenti del Dipartimento, a ricerche sugli Standard descrittivi in collaborazione con Enti e Istituzioni presenti sul territorio regionale (Regione Piemonte - Direzione Beni culturali, CSI - Piemonte, Soprintendenze ministeriali) ed extra-regionale (Istituto Trentino di cultura-Irst). Il Laboratorio, inoltre collabora all'organizzazione di mostre e ad attività editoriali mediante il prestito dei propri documenti in originale o in copia fotografica.

Archivi e collezioni conservati

_Vanni Bonamico (1922-2004)
 _Benedetto Riccardo Brayda (1849-1911)
 _Mario Lange (1875-1947)
 _Ernest Melano (1792-1867)
 _Armando Melis de Villa (1889-1961)
 _Carlo Bernardo Mosca (1792-1867)
 _Famiglia Clemente Musso, documenti dalla seconda metà del XVII secolo al terzo quarto del XX secolo
 _Studio tecnico Associato Collettivo di architettura, documenti dal 1960 al 1999
 _Paolo Verzone: fotografie (1902-1986)

XXVI

Soprintendenza Archivistica per il Lazio - MiBAC

Corso Vittorio Emanuele II, 209 - 00185 Roma
 sa-laz@beniculturali.it
 ereale@archivi.beniculturali.it
 www.archivi.beniculturali.it/SARM/attivita.html
 +39.06.6869862 +39.06.6877493

La Soprintendenza archivistica per il Lazio è un ufficio periferico dell'Amministrazione archivistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che ha il compito istituzionale della tutela e valorizzazione degli archivi non statali pubblici e privati. Ha curato a partire dal 1996 un progetto dedicato

agli archivi di architettura; tale iniziativa è condotta su diversi piani: individuazione e censimento degli archivi nel territorio di competenza (Roma e Lazio); interventi per la loro tutela e valorizzazione (dichiarazione di interesse storico, riordinamenti ed inventariazioni, restauri e riproduzioni).

La sua azione si inquadra in una rete di accordi di collaborazione, tra cui il protocollo d'intesa sottoscritto nel 2001 con la DARC e la convenzione di collaborazione scientifica con l'Università Iuav di Venezia.

I risultati del progetto sono pubblicati in una Guida agli archivi di architettura, a cura di M. Guccione, D. Pesce, E. Reale (terza edizione aggiornata 2007), in cui sono descritti 116 archivi, conservati sia presso Istituzioni diverse, sia presso privati (studi o eredi).

Ha curato il coordinamento degli interventi realizzati da operatori esterni con finanziamenti statali, grazie a cui sono stati realizzati, per diversi archivi, inventari e banche dati consultabili anche in rete. Svolge, tra i suoi compiti istituzionali, un servizio per la richieste di consultazione degli archivi da parte di studiosi e di generale orientamento per gli studiosi.

I risultati del progetto sono inseriti nel SIUSA (Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche), in cui un'area specifica è destinata ad accogliere anche quelli delle altre 12 Soprintendenze Archivistiche, che stanno realizzando progetti simili, nel quadro di un'iniziativa di carattere nazionale coordinata dalla Direzione Generale per gli Archivi.

Archivi e collezioni vigilati

_Alessandro Anselmi (1934-)
 _Augusto Baccin (1914-1998)
 _Pietro Barucci, (1922-)
 _Bruno Beer (1913-1994), Centro di Documentazione sulla Storia della cultura architettonica dell'Istituto Nazionale di Architettura - In/Arch, Roma
 _Gino Benigni (1889-1948)
 _Mario Berucci (1904-1980)
 _Andrea Busiri Vici (1818-1911)
 _Carlo Maria Busiri Vici (1856-1925)
 _Clemente Busiri Vici (1887-1965)
 _Saverio Busiri Vici (1927-)
 _Alberto Calzabini (1881-1957)

_Giorgio Calzabini (1908-2000)
 _Ezio Cerutti (1911-1990), Centro Studi per la Storia Architettura - Casa dei Crescenzi, Roma
 _Lorenzo Chiaraviglio (1910-1973)
 _Franco Corossacz (1936-2000)
 _Sergio Danielli (1930-)
 _Enrico Del Fa (1888-1955)
 _Uga De Plaisant (1917-2004)
 _Raffaele De Vico (1881-1969)
 _Vincenzo Fasolo (1885-1969), Archivio Storico Capitolino, Roma
 _Arnaldo Foschini (1884-1968), Università Tor Vergata di Roma, Dipartimento di Ingegneria civile
 _Oriolo Frezzotti (1888-1965), Galleria Civica d'arte moderna e contemporanea - Museo Cambellotti, Latina
 _Mario Gai (1884-1984)
 _Filippo e Francesco Galassi (1856-1920), Archivio di Stato di Roma
 _Eugenio Galdieri (1925-)
 _Silvio Galizia (1925-1989)
 _Alberto Gatti (1921-)
 e Diambra De Sanctis (1921-)
 _Ignazio Carlo Gavini (1867-1936), Centro Studi per la Storia Architettura - Casa dei Crescenzi, Roma
 _Gustavo Giovannoni (1873-1947), Centro Studi per la Storia Architettura - Casa dei Crescenzi, Roma
 _XGiovanni Battista Giovenale (1849-1934)
 _Italo Gismondi (1887-1974), Soprintendenza Archeologica di Roma, Palazzo Altemps
 _Antonino Giuffrè (1933-1997)
 _Federico Gorio (1915-2007), Centro di Documentazione sulla Storia della cultura architettonica dell'Istituto Nazionale di Architettura - In/Arch, Roma
 _Giulio Gra (1900-1958)
 _Orsino Grispini (1879-1974)
 _Ignazio Guidi (1904-1978)
 _Italo Insolera (1929-)
 _Julio Lafuente (1921-)
 _Alfredo Lambertucci (1928-1996)
 _Attilio Lapadula (1917-1981)
 _Bruno Ernesto Lapadula (1902-1968)
 _Cesare Ligini (1913-1988)
 _Giulio Magni (1859-1930), Biblioteca Civica di Velletri, Roma
 _Vincenzo Monaco (1911-1969)
 e Amedeo Luccichenti (1907-1963)
 _Eugenio Montuori (1907-1982)
 _Antonio Munoz (1884-1960),

Museo di Roma, Palazzo Braschi
 _Roberto Narducci (1911-1951)
 _Enrico Nespega (1929-2003)
 _Manfredi Nicoletti (1930-)
 _Luigi Orestano (1916-2005)
 _Paolo Orlando (1852-1943), Archivio Capitolino, Roma
 _Dagoberto Ortensi (1902-1975)
 _Davide Pacanowski (1904-1998)
 _Francesco Palpacelli (1925-1999)
 _Cesare Pascoletti (1898-1986)
 _Leonardo Paterna Baldizzi (1868-1944), Centro Studi per la Storia Architettura - Casa dei Crescenzi, Roma
 _Giuseppe Perugini (1914-1995)
 _Luigi Piccinato (1899-1983), Università La Sapienza di Roma, Dipartimento Pianificazione territoriale ed urbanistica
 _Paolo Portoghesi (1931-)
 _Franco Purini (1941-)
 e Laura Thermes (1943-)
 _Giorgio Simoncini (1929-)
 _Bernardo Solidati Tiburzi (1895-1984), Archivio di Stato di Rieti
 _Giulio Sterbini (1912-1987)
 _Antonio Valente (1894-1975)
 _Cesare Valle (1902-2000)
 _Valle, studio
 _Virginio Vespignani (1808-1882), Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte - BiASA, Roma
 _Gaetano Vinaccia (1889-1971)
 _Marcello Vittorini (1927-)
 _Bruno Zevi (1918-2000), Fondazione Bruno Zevi, Roma

XXVII

Soprintendenza Archivistica per la Toscana - MiBAC

Via de' Ginori, 7 - 50123 Firenze
 sa-tos@beniculturali.it
 http://archivi.beniculturali.it/SAFI/
 +39.055.271111 +39.055.2711142

La Soprintendenza Archivistica per la Toscana, una delle 18 Soprintendenze Archivistiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che hanno compiti di tutela e valorizzazione degli archivi non statali pubblici e privati, ha curato dal 2000 un censimento degli archivi di architetti e ingegneri del Novecento, conservati in To-

scana sia presso istituti culturali e di conservazione sia presso privati. A ciò si sono aggiunti interventi di tutela (quali la dichiarazione di interesse storico) e di valorizzazione (come numerosi progetti di precatalogazione, riordino e inventariazione, realizzati da operatori esterni con finanziamenti ministeriali, nonché restauri). I risultati del censimento – che tiene conto delle informazioni fornite dagli elenchi e inventari ove presenti – sono stati recentemente pubblicati (Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana, a cura di E. Insabato e C. Ghelli, Firenze, Edifir, 2007).

Una importante conseguenza del censimento e della successiva attività di tutela svolta dall'Istituto è stata la acquisizione di numerosi Fondi di importanti architetti e ingegneri conservati presso le famiglie da parte di alcuni Archivi di Stato toscani: primo tra tutti l'Archivio di Stato di Firenze che, a partire dal Fondo Savioli – pervenuto nel 1998 – ha acquisito in dono ma soprattutto nella forma della custodia ben 20 archivi appartenenti ai principali protagonisti della cultura architettonica toscana del Novecento (Adolfo e Gino Coppedè, Aurelio Cetica, Nello Baroni, Edoardo Detti, Raffaello Fagnoni, Italo Gamberini, Pier Niccolò Berardi, ecc.).

Inoltre alcuni degli inventari realizzati sono in corso di pubblicazione da parte degli Enti o dei privati proprietari, a testimonianza del grande interesse che questa tipologia di archivi riveste.

Infine l'Ufficio sta curando dal 2007, sempre nel quadro di una iniziativa nazionale coordinata dalla Direzione Generale per gli Archivi, l'inserimento dei dati del censimento nel Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche – SIUSA che prevede un'area specifica destinata ad accogliere questa tipologia di fondi archivistici.

Archivi e collezioni vigilati

_Guido Tommasi Aliotti
_Lando Bartoli (1914-2002)
_Francesco Bartolini (1831-1915)
_Luigi Bellincioni (1842-1929), Accademia delle Arti del Disegno, Firenze
_Nello Bemporad (1915-1985)

_Giovanni Berni (1918-2002)
_Pio Galliano Boldrini (1896-1991)
_Gherardo Bosio (1903-1941)
_Emilio Brizzi, (1907-1983), Accademia delle Arti del Disegno, Firenze - Montecatini
_Raffaello Brizzi, 1883-1946
_Carlo Burci (1890-1965), Archivio storico di Casa Spa, Firenze
_Benedetto Cassi
_Ubaldo Cassi (1897-1979)
_Giuseppe Castellazzi (1834-1887), Accademia delle Arti del Disegno, Firenze
_Giuseppe Castellucci (1863-1939), Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Firenze, Pistoia e Prato
_Giulio Cirri (1900-1982), Archivio storico del Comune di Firenze
_Giovanni Cuppari (1852-1914), Archivio di Stato di Pisa
_Del Zanna
_Walter Di Salvo
_Giovacchino Ersoch (1815-1902)
_Vincenzo Funghini (1828-1896), Archivio di Stato di Arezzo
_Ernesto Ganelli (1901-1985)
_Ugo Giovannozzi (1876-1957), Archivio Contemporaneo Alessandro Bonsanti del Gabinetto G.P.Vieusseux
_Riccardo Gizdulich (1908-1983), Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Firenze, Pistoia e Prato
_Giovanni Klaus Koenig (1924-1989), Centro Studi Giovanni Klaus Koenig. Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura e Design. Università degli Studi di Firenze
_Aldo Luchini
_Giuseppe Lunardi (1879-1966)
_Leonardo Lusanna (1908-1973)
_Roberto Maestro (1930-)
_Michelangelo Maiorfi (1823-1906)
_Roberto Mariani (1938-2001)
_Vittorio Mariani (1859-1946), Archivio Storico del Comune di Siena
_Francesco Mazzei (1806-1869)
_Alfredo Melani (1859 –1928), Biblioteca comunale Forteguerriana
_Giovanni Michelucci (1891-1990), Centro di Documentazione Giovanni Michelucci, Pistoia
_Rolando Pagnini (1911-1965), Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti

Conservatori della Provincia di Firenze
_Geri Lensi Orlandi
_Giuseppe Pardini (1799-1884), Fondazione Carlo Marchi Diffusione Cultura e Civismo, Firenze
_Sirio Pastorini (1909-1994)
_Luigi Pera (1899-1969), Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio e per il Patrimonio storico artistico e etnoantropologico per le province di Pisa e Livorno-Pisa
_Ferdinando Poggi (1902-1986), Archivio Contemporaneo Alessandro Bonsanti del Gabinetto G.P.Vieusseux
_Giovanni Poggi (1880-1961), Biblioteca del Polo Museale Fiorentino
_Pietro Porcinai (1910-1986)
_Odoardo Reali (1938-2001)
_Leonardo Ricci (1918-1994)
_Tullio Rossi (1903-1995)
_Giovanni Salghetti Drioli (1911-1988), Biblioteca comunale Guarnacci-Volterra
_Roberto Segoni (1942-2002)
_Federigo Severini (1888-1962), Archivio di Stato di Pisa
_Paolo Sica (1935-1988)
_Pierluigi Spadolini
_Cesare Spighi (1854-1929), Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
_Pietro Studati Berni (1876-1962)
_Maurizio Tempestini (1908-1960)

XXVIII Università degli Studi di Catania

Dipartimento di Architettura, Storia, Strutture, Territorio, Rappresentazione, Restauro e Ambiente (ASTRA)

Via della Maestranza, 99 - 96100 Siracusa
astra@unict.it
michelangelo10@virgilio.it
www3.unict.it/farch/
+39.0931.469613-09 +39.0931.469642

Il dipartimento ASTRA, fondato nel 2005, svolge attività di ricerca nei campi della storia dell'architettura, dell'urbanistica, del restauro e della rappresentazione. Al dipartimento afferiscono i dottorati di ricerca in "Analisi, pianificazione e gestione integra-

ta del territorio" e "Teoria e storia della rappresentazione". Pubblica "Ik-nos – analisi grafica e storia della rappresentazione". Direttore è il prof. Giuseppe Pagnano. Dal 2006 presso il dipartimento si conserva l'archivio dell'architetto Enzo Fortuna al quale, nel 2007, si è aggiunto quello di Vincenzo Cabianca.

Archivi e fondi conservati

_Enzo Fortuna (1921-1979)
_Vincenzo Cabianca (1922-)

Facoltà di Architettura. Biblioteca

Via Cairoli, 20 - 96100 Siracusa
bibliarc@unict.it
epagello@unict.it
www3.unict.it/farch/
tel. 0931.4503205-6

La Facoltà di Architettura - sede di Siracusa - è insediata in un ex-caserma, posta nell'estrema punta meridionale dell'isola di Ortigia a Siracusa. Dopo il periodo di organizzazione, ha ufficialmente iniziato la sua attività con l'a.a. 1997-1998.

È in corso di programmazione l'istituzione di un "Archivio Progetti". A questo scopo, nel 2008, la Facoltà ha accettato la donazione del fondo archivistico dell'architetto Giuseppe Marletta dal parte del figlio Paolo che è depositato presso la biblioteca della Facoltà.

Archivi e collezioni conservati

_Giuseppe Marletta (1906-1998)

Facoltà di Lettere e Filosofia. Archivio del Museo dell'Edificio dei Benedettini

Monastero dei Benedettini
Piazza Dante, 32
95100 Catania
rlamagna@unict.it
www.flett.unict.it
+39.095.7102701 +39.0957102712

L'Archivio del Museo dell'edificio dei Benedettini fa parte del patrimonio del Museo dell'Edificio dei Benedettini, museo in fase di completamento realizzato con fi-

nanziamenti europei del Progetto Coordinato tra le Università di Catania Lecce.

Il fondo è costituito dal materiale relativo all'intervento di riuso dell'ex convento dei Benedettini per essere adibito a sede della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania. La raccolta va dal 1977 ad oggi e conserva quale fondo più importante la collezione di schizzi in originale e le relazioni di cantiere dell'arch. Giancarlo De Carlo, ai quali si aggiungono grafici di progetto e i plastici. Al fondo appartengono anche i progetti dell'architetto De Carlo per la Facoltà di Giurisprudenza, complesso della Purità e di Roccamorana, non ancora realizzati.

Archivi e collezioni conservati

_Giancarlo De Carlo (1919-2005),
progetti di ristrutturazione dell'edificio dei benedettini

La Casa della Città. Progetto Coordinato Catania-Lecce In. 15.

Villa Zingali - Tetto, Via Etna 742 - 95125 Catania
labpeat@dau.unict.it
pbusacca@dau.unict.it
www.unict.it/pagina/portale/ateneo/progetti_d_Ateneo
+39.095.73825130 +39.095.330309

La realizzazione della Casa della Città di Catania fa parte del più vasto programma, denominato Progetto Coordinato Catania-Lecce, indirizzato al recupero, alla salvaguardia ed alla fruizione del patrimonio universitario. Tale progetto si inserisce nel Piano di potenziamento delle reti di ricerca e sviluppo del territorio promosso nel 1995 dal Comitato Interministeriale per la programmazione economica di concerto con il Ministero dell'Università e la Ricerca Scientifica e con il concorso finanziario dell'Unione Europea relativo ai programmi di promozione del "Cultural Heritage" mediante le nuove tecnologie.

L'iniziativa nasce come occasione per la realizzazione di un grande archivio presso la Villa Zingali - Tetto, al fine di conservare e rendere accessibili alla città i progetti di trasformazione che segnano storicamente il suo dibattito architettonico e urbanistico. Fin dall'inizio La Casa della Città presenta,

infatti, accanto ad una sezione per la conservazione, l'esposizione e fruizione del suo patrimonio iconografico, cartografico e documentario, una struttura di ricerca volta a approfondire indagini, studi e strategie sulla storia della città e delle idee e dei progetti che l'hanno interessata.

La Casa della Città di Catania è stata inaugurata nel maggio del 2006, tutto il patrimonio grafico ed iconografico posseduto è stato censito in maniera sistematica, inventariato, assoggettato a catalogazione informatica, per la consultazione all'interno del Catalogo Unico del Patrimonio di beni storico-artistici e delle collezioni relative alle singole iniziative costituenti il Progetto Coordinato Catania - Lecce.

Archivi e collezioni conservati

_Francesco Fichera (1881-1950)
_Franco Marescotti (1908-1991)

XXIX Università degli Studi di Firenze. Biblioteca di Scienze Tecnologiche - Architettura

Via P.A. Micheli, 2 - 50121 Firenze
bibarc@unifi.it
gianna.frosali@unifi.it
www.sba.unifi.it/biblio/scienzetecnologiche/index.php?page=arsede
+39.055.2756/400/401 +39.055.2756/422

Nel 1936, con l'istituzione del corso di laurea in architettura, inizia a formarsi la raccolta originaria della biblioteca. A partire dal nucleo originario di testi classici, la biblioteca ha arricchito le proprie raccolte con opere di storia e critica dell'architettura, urbanistica, storia della città e del territorio, tecnologie costruttive, architettura di interni, design e moda. Dagli anni '70 ha iniziato la raccolta di archivi privati di architettura di notevole interesse per lo studio delle arti decorative e dell'architettura del Novecento, pervenuti tutti per donazione. Il fondo di Roberto Papini (Pistoia 1883 - Modena 1957) storico, critico e docente riguarda in particolare l'architettura e le arti decorative in Italia dal 1903 al 1956. Il fondo Marcello Piacentini (Roma 1881-1960), architetto e uomo di cultura è costituito da documenti relativi al-

l'attività professionale dell'architetto relativi agli anni dal 1903 al 1960 e da una serie di schizzi di piccolo formato. Il fondo Enzo Vannucci (Firenze 1912-1982) architetto strutturista è composto da materiale relativo all'attività professionale (anni 1950-1982). Il fondo Luigi Vagnetti (Roma 1915 - Firenze 1980) architetto e docente universitario, è costituito da carteggi e dal materiale grafico relativo all'attività progettuale. Il fondo Giuseppe Gori (Parigi 1906 - Firenze 1969), architetto e docente universitario è composto da materiali relativi all'attività professionale e didattica degli anni compresi tra il 1934 e il 1968. Il fondo Alfredo D'Arbela, ingegnere comprende monografie, materiale grigio, disegni tecnici, eliocopie riguardanti l'ingegneria ferroviaria e la meccanica ferroviaria. Il fondo Francesco Rodolico Rodolico, naturalista e petrografo contiene negativi e stampe fotografiche di soggetti architettonici, naturalistici e paesaggistici.

La sezione archivi della Biblioteca collabora all'organizzazione di mostre di architettura con il prestito dei materiali originali.

Archivi e collezioni conservati

_Giuseppe Gori (1906-1969)
_Roberto Papini (1883-1957)
_Marcello Piacentini (1881-1960)
_Luigi Vagnetti (1915-1980)
_Enzo Vannucci (1912-1982)
_Francesco Rodolico
_Alfredo D'Arbela

XXX Università degli Studi di Genova. CSB Architettura - Archivi di Architettura e Design

Stradone S. Agostino, 37 - 16123 Genova
archivi@arch.unige.it
http://www.arch.unige.it/biblio/dipw1.htm
+39.010.20951819 +39.010.2095822

Gli Archivi di Architettura e Design nascono in seno al CSB della Facoltà di Architettura di Genova e si pongono come servizio di supporto alla ricerca e alla didattica della Facoltà di Architettura e del Corso di Laurea in Disegno industriale. Tra i fini primari del nuovo centro, l'acquisizione di archivi di architetti e designer che rivestono un parti-

colare interesse ai fini dell'attività didattica e di ricerca. Il Centro provvede altresì all'ordinamento, alla schedatura, allo studio sui documenti d'archivio, e alla pubblicazione degli inventari. Attualmente, oltre a un fondo fotografico di architettura contemporanea, il Centro sta procedendo alla riproduzione digitale (in previsione della prossima predisposizione di un catalogo on-line) e alla inventariazione dei fondi già acquisiti. L'attenzione del Centro è tuttavia rivolta principalmente agli archivi (accademici e professionali) degli architetti appartenuti al corpo docente della Facoltà partire dalla sua formazione e che sono riconoscibili quali figure emblematiche e rappresentative della cultura architettonica e urbanistica italiana del novecento. Conserva inoltre il fondo Cantieri navali Gino Gardella S.p.a. e Gruppo Anua (arredamenti navali unione artisti) e la Collezione CSB Architettura. Il Centro organizza mostre temporanee, seminari e convegni e pubblicazioni inerenti i fondi documentari.

Archivi e collezioni conservati

_Carlo Barabino (1768-1835)
_Cesare Gamba (1922-1995)
_Cesare Fera (1851-1927)
_Venceslao Borzani (1873-1926)
_Gino (1866-1927) e Adolfo (1871-1951)
_Coppedè
_Brunetto De Battè (1948-)

XXXI Università degli Studi di Palermo

Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura (DISPA)

Palazzo Lardereria, Corso Vittorio Emanuele II, 188
90133 Palermo
mgiuffre@unipa.it
oli5@intefree.it
www.unipa.it/dispa/
+39.091.7434211 +39.091.7434204

Il Dipartimento è stato fondato nel 1985 dall'unificazione dell'Istituto di Composizione, dell'Istituto di Studi sull'Architettura e dell'Istituto di Storia dell'Architettura. Riunisce le rispettive biblio-

teche, oggi arricchite dalle successive acquisizioni. Nel 1998 vengono istituiti i Fondi Speciali, atti a raccogliere il patrimonio archivistico già afferente al Dipartimento.

La sezione Fondi Speciali partecipa e collabora con altri enti e istituzioni per mostre, convegni, pubblicazioni. L'accessibilità e la consultazione dei fondi sono effettuabili dietro appuntamento. Si deve al contributo finanziario di Vittorio Caronia (figlio di Salvatore Caronia Roberti) l'istituzione di un premio biennale per tesi di laurea in storia dell'architettura.

Archivi e collezioni conservati

_Antonio Zanca (1861-1958)
_Giuseppe Caronia (1915-1994)
_Salvatore Caronia Roberti (1887-1970)

Presidenza della Facoltà di Architettura

Città universitaria, Parco d'Orléans, Viale delle Scienze, Edificio 14 - 90128 Palermo
presidenza@architettura.unipa.it
oli5@interfree.it
<http://www.architettura.unipa.it>
+39.091.6574295 +39.091.6574327

La Facoltà di Architettura di Palermo viene istituita, con la sua Presidenza, nel 1944. Dal 1960 accoglie, a seguito di una donazione, gli archivi di Giovan Battista Filippo e d Ernesto Basile, padre e figlio, con il nome di Dotazione Basile. Dal 1971, a seguito dell'acquisto del materiale, ospita l'Archivio Ducrot di Palermo (documenti fotografici e grafici del mobilificio dal 1899 al 1970). A tali materiali archivistici è stata aggregata la serie di Tavole Didattiche universitarie (Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti di Palermo) redatte nel decennio del 1880 per l'insegnamento di storia dell'architettura. La Dotazione Basile svolge attività di ricerca, organizza mostre e convegni e collabora con altri enti e istituzioni per mostre, convegni, pubblicazioni. L'accessibilità e la consultazione sono effettuabili dietro appuntamento.

Archivi e collezioni conservati

_Giovanni Battista Filippo Basile (1825-1891)
_Ernesto Basile (1857-1932)

XXXII

Università degli Studi di Parma. Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC)

Abbazia di Valserena, Viazza di Paradigna, 1
43100 Parma
Mariapia.branchi@unipr.it
+39.0521.033652

Lo CSAC è attivo dal 1968, quando inaugura le prime mostre di arte contemporanea, e dal 1977 sono formalizzate le prime donazioni. La costituzione ufficiale dello CSAC come centro universitario è del 1986. Scopi del centro sono la raccolta, conservazione, catalogazione e divulgazione dei beni culturali del periodo contemporaneo finalizzata alla ricerca e alla didattica.

Svolge attività di organizzazione mostre, prestiti, consultazioni e pubblicazione di cataloghi. Possiede una vasta raccolta di fondi di architettura, fotografici, moda, design, grafica, pubblicità. Nel 2007 si è trasferito nella sede definitiva dell'Abbazia di Valserena.

Archivi e collezioni conservati

_Archizoom Associati (1966-1974)
_Carlo Aymonino (1926-)
_Giovanni Battista Bassi (1792-1879)
_Mario Bellini (1935-)
_Gian Antonio (1911-) ed Emiliano Bernasconi (1914-)
_Piero Berzolla
_Daniele Calabi (1906-1964)
_Guido Canella (1932-)
_Achille Castiglioni (1918-2002)
_Moderanno Chiavelli (1869-1962)
_Giuseppe De Finetti (1892-1952)
_Piero De Martini (1939-)
_Ettore Fagiuoli (1884-1984)
_Arnaldo Gardella (1873-1928)
_Ignazio Gardella (1905-1999)
_Enzo Mari (1932-)
_Alessandro Mendini (1931-)
_Roberto Menghi (1920-2006)
_Ernesto Midena (1895-1972)
_Bruno Munari (1907-1998)
_Pier Luigi Nervi (1891-1979)
_Marcello Nizzoli (1895-1969)
_Nizzoli Associati (1965-1971)
_Luigi Pellegrin (1925-2001)
_Gio Ponti (1891-1979)
_Piero Portaluppi (1888-1967)

_Paolo Portoghesi (1932-)
_Leonardo Ricci (1918-1994)
_Gino Robuschi
_Alberto Rosselli (1921-1976)
_Roberto Sambonet (1924-1995)
_Giuseppe Samonà (1898-1983)
_Afra e Tobia Scarpa (1935-)
_Ettore Sottsass jr. (1917-2007)
_Gruppo Stass (Manieri Elia e altri)
_Alfio Susini
_Pino Tovaglia (1923-1977)
_Guglielmo Ulrich (1904-1077)

XXXIII

Università di Bologna Alma Mater Studiorum. Centro di Servizi Archivio Storico - Archivio di Architettura

Via Acri, 9/d
g.gresleri@tin.it
www.archivioistorico.unibo.it/Template/listImmagini.asp?IDFolder=145&LN=IT
+39.051.239300

L'Archivio Storico dell'Università di Bologna (direttore: prof. Gian Paolo Brizzi) annovera al suo interno, fra i cosiddetti Archivi Aggregati, la Sezione Architettura.

Poco meno di tre lustri or sono, l'allora direttore Marco Bortolotti isolò una serie di fondi che avevano in comune il "soggetto produttore", la Scuola degli Ingegneri. Via via se ne sono aggiunti altri che, con la collaborazione di Giuliano Gresleri, venivano acquistati o salvati dalla dispersione. Infatti l'attività didattica e di ricerca di Gresleri in quegli anni, fra il 1995 e il 2001, ha inteso illuminare sistematicamente la cultura architettonica bolognese fra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento, imbattendosi in raccolte preziosissime e spesso sull'orlo della distruzione. Da quel lungo e proficuo lavoro di ricerca è nata nel 2001 la mostra Norma e Arbitrio, Ingegneri e Architetti a Bologna 1850-1950 (catalogo Marsilio, a cura di G. Gresleri e PG. Massaretti, Venezia, 2001), e si è così formata, di conseguenza, la Sezione Architettura dell'Archivio Storico sotto la responsabilità di Giuliano Gresleri, insieme al gruppo di lavoro costituito da Pier Giorgio Massaretti, M. Beatrice Bettazzi, Roberta Cirifalco, Paolo Lipparini, Alessandro Marata, Andrea Morpur-

go, David Sicari (cfr. M. Beatrice Bettazzi, a cura di, Archivi Aggregati. La sezione di architettura e i fondi degli architetti moderni, Bologna, Edizioni Archivio Storico, 2003)

Archivi e collezioni conservati

_Giulio Ulisse Arata (1881-1962)
_Umberto Costanzini (1897-1968)
_Ettore Lambertini (1861?-1935)
_Fortunato Lodi e la sua scuola (1805-1882)
_Adriano Marabini (1897-1975)
_Giovanni Michelucci (1891-1990)
_Remigio Mirri (1867-1946)
_Alfonso Modonesi (1873-1922)
_Giuseppe Modonesi (1821-1891)
_Attilio Muggia (1861-1936)
_Umberto Rizzi (1930-1965)
_Francesco Santini (1904-1976)
_Paolo Sironi (1858-1927)
_Giuseppe Vaccaro (1896-1979)
_Ciro Vicenzi (1893-1962)
_Luigi Vignali (1914-)
_Antonio Zannoni (1833-1910)

XXXIV

Università Iuav di Venezia. Archivio Progetti (AP)

Ex-Cotonificio veneziano
Dorsoduro, 2196 - 30123 Venezia
archivioprogetti@iuav.it
<http://www.iuav.it/archivioprogetti>
+39.041.2571012 +39.041.715788

L'Archivio Progetti è nato nel 1987, quando il Dipartimento di Progettazione dell'Università Iuav di Venezia ha istituito una galleria per esposizioni e un archivio di progetti di architettura presso la Fondazione Angelo Masieri; su queste premesse, nel 1992 è stato costituito il Centro di Servizi Interdipartimentali Archivio Progetti e, nel 1996, il centro ha inaugurato la sua sede definitiva nell'ex Cotonificio veneziano di Santa Marta, dove mette a disposizione dell'utenza una sala studio con cataloghi online e una galleria per esposizioni. Inoltre, il centro è attivo nelle collaborazioni universitarie e con altre istituzioni nazionali e internazionali allo scopo di realizzare programmi di ricerca, di formazione e di sviluppo delle conoscenze tecniche e scientifiche inerenti alla docu-

mentazione sull'architettura, alle metodologie di trattamento del patrimonio archivistico e museale, all'integrazione e alla diffusione delle informazioni.

L'attività di raccolta di archivi di architetti, acquisiti tramite comodati d'uso e donazioni stipulati con privati ed enti pubblici, l'ordinamento e la loro conservazione, è affiancata dalla realizzazione di una banca dati in continua crescita, dalla presentazione di mostre e dalla pubblicazione degli inventari dei fondi archivistici, di manuali e atti di convegni e seminari.

La collezione di archivi di architettura dell'Archivio Progetti riguarda in particolare le trasformazioni urbane e architettoniche di Venezia dalla metà dell'800 a oggi e la storia dell'Università Iuav. Si tratta in gran parte di archivi privati di architetti e ingegneri veneziani e veneti, di maestri dello Iuav ed anche di fondi prodotti da enti, come quello importantissimo della Fondazione La Biennale di Venezia – settore Architettura, o di collezioni di disegni, come il lascito Bastiana e Francesco Dal Co, che connotano internazionalmente le raccolte dell'Archivio Progetti. Una completa riproduzione digitale del progetto di Le Corbusier per il Nuovo ospedale di Venezia è fruibile nel catalogo online (Atti Nuovo ospedale di Venezia).

L'Archivio Progetti possiede, inoltre, una raccolta unica per valore e consistenza di modelli di architettura originali o ricostruiti scientificamente in occasione di mostre o per finalità didattiche.

Archivi e collezioni conservati

- _Giovanni Astengo (1915-1990)
- _Studio Cappai-Mainardis, documenti dal 1957-2000
- _Giorgio Casali (1913-1995)
- _Collezione Archivio Progetti, documenti dal 1960
- _Costantino Dardi (1936-1991)
- _Giancarlo De Carlo (1919-2005)
- _Paolo De Poli (1905-1996)
- _Daniele Donghi (1861-1938)
- _Gilberto Errera (1894-1966)
- _Edoardo Gellner (1909-2004)
- _Enrico Agostino Griffini (1887-1952)
- _Eugenio Miozzi, (1889-1979)
- _Umberto Nordio (1891-1971)

- _Valeriano Pastor (1927-)
- _Gianugo Polesello (1930-2007)
- _Giuseppe (1898-1983) e Alberto (1932-1994) Samonà
- _Giovanni Sardi (1863-1913)
- _Giuseppe Torres (1872-1935)
- _Egle Renata Trincanato (1910-1998)
- _Virgilio Vallot (1901-1982)
- _Giorgio Wenter Marini (1890-1973)

XXXV

Università Politecnica delle Marche. Dipartimento di Architettura Rilievo Disegno Urbanistica e Storia (DARDUS)

Via Brezze Bianche - 60131 Ancona

dardus@univpm.it

a.p.pugnaloni@univpm.it

http://www.dardus.info

+39.071.2204501 +39.071.2204498

Il DARDUS si occupa sin dalla sua costituzione di "conoscenza" dell'architettura e del territorio finalizzando la propria attività di ricerca e didattica allo specifico ambito operativo e culturale dei futuri operatori del settore, obbligati a confrontarsi con una dimensione conoscitiva in cui le nuove tecnologie informatiche sono indispensabili per comprendere la complessità delle problematiche e per analizzarne le specificità. Una complessità che si traduce in un itinerario di "costruzione" attraverso quattro piani fondamentali, rappresentati oltre che dal rilievo e dall'elaborazione grafica, dalla costituzione di "data base" multimediali e dalla diffusione della conoscenza attraverso i mezzi privilegiati delle reti telematiche, dei supporti informatici e delle strutture museali.

Il gruppo di ricerca è particolarmente impegnato nella messa a punto di metodologie che, sfruttando le potenzialità dell'innovazione tecnologica, siano in grado di restituire la complessità dei processi di costruzione dell'architettura e di trasformazione del territorio anche in funzione del suo recupero e valorizzazione. Per tali finalità è stato costituito il Laboratorio sugli archivi digitali di architettura (Lada). Nel sito web del DARDUS sono visitabili il sito e le pagine web dedicate all'archivio che

mostrano uno strumento in grado di contenere e gestire i dati prodotti dalle ricerche, quindi offrire un modello di documentazione dell'architettura.

Dal 2003 il DARDUS collabora con la Soprintendenza Archivistica per le Marche al Censimento degli archivi di architettura delle Marche. In tale ambito ha avviato la digitalizzazione di una selezione di documenti provenienti dagli archivi privati di Arnaldo Cappelloni, Leonello Cipolloni, Costantino Costantini, Innocenzo Costantini, Sergio Danielli, Antonio Dominici, Neampotisto Filonzi Ducci, Celio Francioni, Luigi Garlatti Venturini, Amos Luchetti Gentiloni, Danilo Guerri, Dago- berto Ortensi, Valerio Paci, Goffredo Papi, Eusebio Potetti, Vincenzo Pilotti, Gruppo Marche, Marone Martelletti, Studio Beer, Francesco Tamburini, Giovanni Battista Tassara, Ernesto Verrucci Bey.

XXXVI

Wolfsoniana Genova

Palazzo Ducale; Piazza Matteotti, 9

info@wolfsoniana.it

www.wolfsoniana.it

+39.010.5761393 +39.010.5761393

Fondata nel 1986 a Miami dal collezionista americano Mitchell Wolfson Jr., la Wolfsonian apre una sede a Genova nel 1993. Nel 1999 la collezione genovese viene affidata alla Fondazione Regionale Cristoforo Colombo che la gestisce grazie al contributo della Regione Liguria e del Comune di Genova. Nel dicembre 2005 viene aperta la sede espositiva, Wolfsoniana, nel polo museale dei parchi di Nervi. Nel gennaio 2007 la collezione genovese viene definitivamente donata alla Fondazione Colombo.

La collezione, concentrata principalmente sulle arti applicate e di propaganda del periodo 1880-1945, possiede diversi archivi di architetti e artisti conservati presso il centro studi, trasferitosi nel luglio 2007 a Palazzo Ducale.

Archivi e collezioni conservati

- _Giuseppe Crosa di Vergagni (1886-1968)
- _Aldo Avati (1885-1970)

ISTITUTI

I	Accademia Nazionale di San Luca, Roma
II	Archivio Centrale dello Stato - MiBAC, Roma
III	Archivio di Stato di Firenze - MiBAC
IV	Archivio Osvaldo Piacentini, Reggio Emilia
V	Archivio privato Ernesto Suardo, Chiuduno (BG)
VI	Archivio privato Famiglia Palazzotto, Palermo
VII	Associazione Archivio Storico Olivetti (ASO), Ivrea (TO)
VIII	Casa dell'Architettura. Istituto di cultura urbana, Latina
IX	Centro di Alti Studi sulle Arti Visive (CASVA). Servizio Biblioteche e Archivi Artistici e Archeologici, Milano
X	Direzione Musei d'Arte e Monumenti. Museo di Castelvecchio, Verona
XI	Fondazione Giovanni Astengo, Roma
XII	Fondazione Giovanni Michelucci, Fiesole (FI)
XIII	Fondazione La Biennale di Venezia. Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC)
XIV	Fondazione La Triennale di Milano. Biblioteca del Progetto, Archivio Storico e Centro di documentazione
XV	Fondazione Piero Portaluppi, Milano
XVI	Galleria d'Arte Moderna di Udine (GAMUD). Gallerie del Progetto
XVII	INA Assitalia (Gruppo Generali). Archivio Storico INA, Roma
XVIII	Istituto Alvar Aalto, Museo dell'Architettura e delle Arti Applicate, Pino Torinese (TO)
XIX	MAXXI Museo nazionale delle Arti del XXI secolo - MiBAC. Centro Archivi, Roma,
XX	Musei Civici Veneziani. Museo Correr, Venezia
XXI	Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (MART). Archivio del '900, Rovereto
XXII	Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Bologna
XXIII	Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia
XXIV	Politecnico di Milano <p>Dipartimento di Progettazione dell'Architettura (DPA). Archivio degli Architetti e Ingegneri Lombardi</p> <p>Dipartimento di Progettazione dell'Architettura (DPA). Archivio Piero Bottoni</p> <p>Dipartimento di Architettura e Pianificazione (DIAP)</p> <p>Dipartimento di Industrial Design delle Arti della Comunicazione e della Moda (INDACO)</p> <p>— Laboratorio Archivi di Design e Architettura (LADA)</p>
XXV	Politecnico di Torino <p>Biblioteca Centrale di Architettura. Archivi</p> <p>Dipartimento Casa-città. Laboratorio di Storia e Beni culturali</p>
XXVI	Soprintendenza Archivistica per il Lazio - MiBAC, Roma
XXVII	Soprintendenza Archivistica per la Toscana - MiBAC, Firenze
XXVIII	Università degli Studi di Catania <p>Dipartimento di Architettura, Storia, Strutture, Territorio, Rappresentazione, Restauro e Ambiente (ASTRA)</p> <p>Facoltà di Architettura. Biblioteca</p> <p>Facoltà di Lettere e Filosofia. Archivio del Museo dell'edificio dei Benedettini</p> <p>La Casa della Città. Progetto Coordinato Catania-Lecce In. 15.</p>
XXIX	Università degli Studi di Firenze. Biblioteca di Scienze Tecnologiche - Architettura
XXX	Università degli Studi di Genova. Facoltà di Architettura. CSB Architettura - Archivi di Architettura e Design
XXXI	Università degli Studi di Palermo <p>Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura (DISPA)</p> <p>Presidenza della Facoltà di Architettura</p>
XXXII	Università degli Studi di Parma. Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC)
XXXIII	Università di Bologna Alma Mater Studiorum. Centro di Servizi Archivio Storico - Archivio di Architettura
XXXIV	Università Iuav di Venezia. Archivio Progetti (AP)
XXXV	Università Politecnica delle Marche. Dipartimento di Architettura Rilievo Disegno Urbanistica e Storia (DARDUS), Ancona
XXXVI	Wolfsoniana Genova

A

<u>Aalto Alvar, XVIII</u>
<u>Aloisio Ottorino, XVIII</u>
<u>Annoni Ambrogio, XXIV</u>
<u>Anselmi Alessandro, XXVI</u>
<u>Apollonj Ghetti Bruno Maria, I</u>
<u>Arata Giulio Ulisse, XXXIII</u>
<u>Archivio di Urb.It, società di servizi e consulenze, XI</u>
<u>Archivio digitale Rapu, XXIV</u>
<u>Archizoom Associati, XXXII</u>
<u>Aschieri Pietro, I</u>
<u>Astengo Giovanni, XXXIV</u>
<u>Atti nuovo ospedale di Venezia, XXXIV</u>
<u>Avati Aldo, XXXVI</u>
<u>Aymonino Carlo, XXXII</u>

B

<u>Baccin Augusto, XXVI</u>
<u>Baldessari Luciano, XXI, XXIV</u>
<u>Baldi Massimo, III</u>
<u>Bandiera Amerigo, II</u>
<u>Barabino Carlo, XXX</u>
<u>Baroni Nello, III</u>
<u>Bartoli Lando, XXVII</u>
<u>Bartolini Francesco, XXVII</u>
<u>Barucci Pietro, XXVI</u>
<u>Basile Ernesto, XXXI</u>
<u>Basile Giovan Battista Filippo, XXXI</u>
<u>Bassi Giovanni Battista, XXXII</u>
<u>BBPR, XXIV</u>
<u>Beer Bruno, XXVI</u>
<u>Bellincioni Luigi, XXVII</u>
<u>Bellini Mario, XXXII</u>
<u>Bemporad Nello, XXVII</u>
<u>Benigni Gino, XXVI</u>
<u>Berardi Pier Niccolò, III</u>
<u>Berlanda Franco, XXV</u>
<u>Bernardi Marziano, XXV</u>
<u>Bernasconi Gian Antonio ed Emiliano, XXXII</u>
<u>Berni Giovanni, XXVII</u>
<u>Bertone Felice, XXV</u>
<u>Berucci Mario, XXVI</u>
<u>Berzolla Piero, XXXII</u>
<u>Bianchini Enrico, III</u>
<u>Boldrini Pio Galliano, III,</u>
<u>Bonamico Vanni, XXV</u>
<u>Bonifica territorio pontino, VIII</u>
<u>Borachia Vittorio, XXIV</u>
<u>Borzani Venceslao, XXX</u>
<u>Bosio Gherardo, XXVII</u>
<u>Bottoni Piero, XXIV</u>
<u>Bottoni Piero e Antonio Didoni, XXIV</u>

<u>Bottoni-Galligo, XXIV</u>
<u>Bottoni-Fanti, XXIV</u>
<u>Bottoni-Minerbi, XXIV</u>
<u>Bottoni-Comune di Sesto San Giovanni, XXIV</u>
<u>Bottoni-Comune di Ferrara, XXIV</u>
<u>Bottoni Stella e Piero Alessandro, XXIV</u>
<u>Brasini Armando, I</u>
<u>Brayda Benedetto Riccardo, XXV</u>
<u>Brizzi Emilio, XXVII</u>
<u>Brizzi Raffaello, XXVII</u>
<u>Burci Carlo, XXVII</u>
<u>Busiri Vici Andrea, XXVI</u>
<u>Busiri Vici Carlo Maria, XXVI</u>
<u>Busiri Vici Clemente, XXVI</u>
<u>Busiri Vici Michele, XXIII</u>
<u>Busiri Vici Saverio, XXVI</u>

C

<u>Cabianca Vincenzo, XXVIII</u>
<u>Calabi Daniele, XXXII</u>
<u>Calzabino Alberto, XXVI</u>
<u>Calzabini Giorgio, XXVI</u>
<u>Cancellotti Gino, II</u>
<u>Canella Guido, XXXII</u>
<u>Caniggia Emanuele, II</u>
<u>Caniggia Gianfranco, II</u>
<u>Cantieri navali Gino Gardella S.p.a. e Gruppo Anua (arredamenti navali unione artisti), XXX</u>
<u>Cappai Iginio, vedi Studio Cappai-Mainardis</u>
<u>Cappelloni Arnaldo, XXXV</u>
<u>Capponi Giuseppe, I</u>
<u>Carboni Erberto, XXXII</u>
<u>Cardini Domenico, III</u>
<u>Caronia Giuseppe, XXXI</u>
<u>Caronia Roberti Salvatore, XXXI</u>
<u>Cartografia del Piemonte, XXV</u>
<u>Cartografia di Torino, XXV</u>
<u>Casa Malaparte, XXI</u>
<u>Casali Giorgio, XXXIV</u>
<u>Cascio Ottavio, VII</u>
<u>Casini Gino e Casini Piero, III</u>
<u>Cassi Benedetto, XXVII</u>
<u>Cassi Ubaldo, XXVII</u>
<u>Castellucci Giuseppe, XXVII</u>
<u>Castiglioni Achille, XXXII</u>
<u>Ceccucci Carlo, XXIV</u>
<u>Cercato Paolo, XXIII</u>
<u>Cerutti Ezio, XXVI</u>
<u>Cetica Aurelio, III</u>
<u>Cetica Pier Angelo, III</u>
<u>Chiappi Carlo, III</u>

<u>Chiaraviglio Lorenzo, XXVI</u>
<u>Chiarini Carlo, I</u>
<u>Chiavelli Moderanno, XXXII</u>
<u>Chiodi Cesare, XXIV</u>
<u>Ciocca Gaetano, XXI</u>
<u>Cipolla Antonio, I</u>
<u>Cipolloni Leonello, XXXV</u>
<u>Cirri Giulio, XXVII</u>
<u>Ciucci Emidio, VIII</u>
<u>Collezione Archivio Progetti, XXXIV</u>
<u>Collezione CSB Architettura, XXX</u>
<u>Collezione Dal Co Bastiana e Francesco, XXXIV</u>
<u>Collezione Zita Mosca e Luciano Baldessari, IX</u>
<u>Collezione Zorzi Silvano, XXIV</u>
<u>Conti Sergio, III</u>
<u>Cooperativa Architetti e Ingegneri, IV</u>
<u>Coppedè Adolfo, III</u>
<u>Coppedè Gino e Adolfo, XXX</u>
<u>Coppedè Gino, III</u>
<u>Corossacz Franco, XXVI</u>
<u>Costantini Costantino, XXXV</u>
<u>Costantini Innocenzo, XXXV</u>
<u>Costanzini Umberto, XXXIII</u>
<u>Crosa di Vergagni Giuseppe, XXXVI</u>
<u>Cuppari Giovanni, XXVII</u>
<u>Cuzzi Umberto, XVIII</u>

D

<u>D'Arbela Alfredo, XXIX</u>
<u>Dal Co Bastiana, <i>vedi</i> Collezione Dal Co Bastiana e Francesco</u>
<u>Damerini Carlo, III</u>
<u>Danielli Sergio, XXVI, XXXV</u>
<u>Dardi Costantino, XXXIV</u>
<u>De Angeli Enrico, XII</u>
<u>De Battè Brunetto, XXX</u>
<u>De Carli Carlo, XXIV</u>
<u>De Carlo Giancarlo, XXVIII, XXXIV</u>
<u>De Fabris Emilio (Fondo Marco Tabarrini), III</u>
<u>De Feo Vittorio, XIX</u>
<u>De Finetti Giuseppe, XXXII</u>
<u>De Giorgio Quirino, XXI</u>
<u>De Martini Piero, XXXII</u>
<u>De Plaisant Uga, XXVI</u>
<u>De Poli Paolo, XXXIV</u>
<u>De Renzi Mario, I</u>
<u>De Sanctis Diambra, <i>vedi</i> Gatti Alberto e Diambra De Sanctis</u>
<u>De Vico Raffaele, XXVI</u>
<u>Deabate Teonesto, XVIII</u>
<u>Del Debbio Enrico, XIX</u>
<u>Del Fa Enrico, XXVI</u>

<u>Del Giudice Brenno, XX</u>
<u>Del Zanna, XXVII</u>
<u>Detti Edoardo, III</u>
<u>Dezzutti Mario, XVIII, XXV</u>
<u>Di Cagno Nicola, II</u>
<u>Di Castro Angelo, II</u>
<u>Di Giovanni Giuseppe, XXIV</u>
<u>Di Salvo Walter, XXVII</u>
<u>Didoni Antonio, <i>vedi</i> Piero Bottoni e Antonio Didoni</u>
<u>Dipartimento Casa-città (DICAS), XXV</u>
<u>Dodi Luigi, XXIV</u>
<u>Dolza Francesco, XXV</u>
<u>Dominici Antonio XXXV</u>
<u>Donghi Daniele, XXXIV</u>
<u>Ducrot, XXXI</u>

E

<u>Electrolux Zanussi, XVI</u>
<u>Errera Gilberto, XXXIV</u>
<u>Ersoch Giovacchino, XXVII</u>
<u>Esposizione Universale di Roma (EUR), II</u>

F

<u>Faiguoli Ettore, XXXII</u>
<u>Fagnoni Raffaello, III</u>
<u>Fasolo Vincenzo, XXVI</u>
<u>Fera Cesare, XXX</u>
<u>Fichera Francesco, XXVIII</u>
<u>Figini-Pollini, XXI</u>
<u>Filonzi Ducci Neampotisto, XXXV</u>
<u>Fiocchi Annibale, VII</u>
<u>Fiorini Guido, II</u>
<u>Fondazione Giovanni Astengo, XI</u>
<u>Fondazione La Biennale di Venezia, settore architettura, XXXIV</u>
<u>Fondazione Masieri, XXXIV</u>
<u>Forti Alfredo, (carte su Angiolo Mazzoni) III</u>
<u>Fortuna Enzo, XXVIII</u>
<u>Foschini Arnaldo, XXVI</u>
<u>Francioni Celio, XXXV</u>
<u>Frezzotti Oriolo, XXVI</u>
<u>Frisia Elio, XXIV</u>
<u>Funghini Vincenzo, XXVII</u>

G

<u>Gabetti Roberto, XXV</u>
<u>Gai Mario, XXVI</u>
<u>Galassi Filippo e Francesco, XXXIII</u>
<u>Galdieri Eugenio, XXVI</u>
<u>Galizia Silvio, XXVI</u>

<u>Gamba Cesare, XXX</u>
<u>Gamberini Italo, III</u>
<u>Ganelli Ernesto, XXVII</u>
<u>Gardella Arnaldo, XXXII</u>
<u>Gardella Ignazio, XXXII</u>
<u>Garlatti Venturini Luigi, XXXV</u>
<u>Gasperi Campani Italo, III</u>
<u>Gatti Alberto e Diambra De Sanctis, XXVI</u>
<u>Gavini Ignazio Carlo, XXVI</u>
<u>Gellner Edoardo, XXXIV</u>
<u>Genta Giuliana, II</u>
<u>Gian Luigi Banfi, <i>vedi</i> BBPR,</u>
<u>Giovannoni Gustavo, XXVI</u>
<u>Giovannozzi Ugo, I, XXVII</u>
<u>Giovenale Giovan Battista, XXVI</u>
<u>Gismondi Italo, XXVI</u>
<u>Giuffrè' Antonino, XXVI</u>
<u>Gizdulich Riccardo, XXVII</u>
<u>Gnecchi-Ruscione Francesco, IX</u>
<u>Gori Giuseppe, XXIX</u>
<u>Gorio Federico, XXVI</u>
<u>Gra Giulio, XXVI</u>
<u>Grassi Liliana, XXIV</u>
<u>Griffini Enrico Agostino, XXXIV</u>
<u>Grispini Orsino, XXVI</u>
<u>Gruppo Marche, XXXV</u>
<u>Gruppo Stass (Manieri Elia e altri), XXXII</u>
<u>Guerra Danilo, XXXV</u>
<u>Guidi Ignazio, XXVI</u>

H

<u>Hutter Sergio, XXV</u>

I

<u>Iliprandi Giancarlo, XXXII</u>
<u>INA-Casa, XVII</u>
<u>Insolera Italo, XXVI</u>
<u>Istituto Nazionale di Urbanistica, XI</u>
<u>IUAV Servizi e Progetti (ISP), XXXIV</u>
<u>IUAV, XXXIV</u>

K

<u>Koenig Giovanni Klaus, XXVII</u>

L

<u>Lafuente Julio, XXVI</u>
<u>Lambertini Ettore, XXXIII</u>
<u>Lambertucci Alfredo, XXVI</u>
<u>Lange Mario, XXV</u>

<u>Lapadula Attilio, XXVI</u>
<u>Lapadula Bruno Ernesto, XXVI</u>
<u>Lenci Sergio, XXIII</u>
<u>Lensi Orlandi Geri, XXVII</u>
<u>Leonardi Mario, II</u>
<u>Ligini Cesare, XXVI</u>
<u>Lisi Cesare, III</u>
<u>Lodi Fortunato e la sua scuola, XXXIII</u>
<u>Lodovico Belgiojoso, <i>vedi</i> BBPR</u>
<u>Lombardi Pietro, II</u>
<u>Longo Claudio, II</u>
<u>Lorenzi Giovanni, XXI</u>
<u>Luccichenti Amedeo, <i>vedi</i> Monaco Vincenzo e Amedeo Luccichenti</u>
<u>Luccichenti Ugo, I</u>
<u>Luchetti Gentiloni Amos, XXXV</u>
<u>Luchini Aldo, XXVII</u>
<u>Lugli Maria Piero, II</u>
<u>Lunardi Giuseppe, XXVII</u>
<u>Lusama Leonardo, XXVII</u>

M

<u>Maestro Roberto, XXVII</u>
<u>Magni Giulio, I, XXVI</u>
<u>Mainardis Pietro, <i>vedi</i> Studio Cappai-Mainardis</u>
<u>Maiorfi Michelangelo, XXVII</u>
<u>Mansutti Francesco e Gino Miozzo, XXI</u>
<u>Marabini Adriano, XXXIII</u>
<u>Marchi Mario, II</u>
<u>Marconi Plinio, II</u>
<u>Marescotti Franco, XXVIII</u>
<u>Mari Enzo, XXXII</u>
<u>Mariani Roberto, XXVII</u>
<u>Mariani Vittorio, XXVII</u>
<u>Marini Giorgio Wenter, XXXIV</u>
<u>Marletta Giuseppe, XXVIII</u>
<u>Martelletti Marone, XXXV</u>
<u>Marvuglia Alessandro Emmanuele, VI</u>
<u>Marvuglia Giuseppe Venanzio, VI</u>
<u>Mazzei Francesco, XXVII</u>
<u>Mazzocchi Maurizio, XXI</u>
<u>Mazzoni Angiolo, III, XXI,</u>
<u>Melani Alfredo, XXVII</u>
<u>Melano Ernest, XXV</u>
<u>Melis de Villa Armando, XXV</u>
<u>Mendini Alessandro, XIV, XXXII</u>
<u>Menghi Roberto, XXXII</u>
<u>Michelucci Giovanni, XII, XXVII, XXXIII</u>
<u>Michetti Antonio Maria, II</u>
<u>Midena Ermes, XXXII</u>
<u>Milani Giovanni Battista, II</u>
<u>Minali Alessandro, XXIV</u>

Minissi Franco, II
Ministero dei Lavori Pubblici, II
Ministero dell'Africa Italiana, II
Ministero della Pubblica Istruzione, II
Minnucci Gaetano, II
Miozzi Eugenio, XXXIV
Miozzo Gino, <i>vedi</i> Mansutti Francesco e Gino Miozzo
Mirri Remigio, XXXIII
Miscellanea antica, XXXIII
Modonesi Alfonso, XXXIII
Modonesi Giuseppe, XXXIII
Mollino Carlo, XXV
Mollino Eugenio, XXV
Monaco Vincenzo e Amedeo Luccichenti, XXVI
Montuori Eugenio, XXVI
Morandi Riccardo, II
Morelli Domenico, XXV
Moretti Luigi, II
Mosca Carlo Bernardo, XXV
Mosca Zita, <i>vedi</i> Collezione Zita Mosca e Luciano Baldessari
Mosso Nicola, XVIII
Movimento di Studi per l'Architettura (MSA), XXIV
Mucchi Gabriele, XXIV
Muggia Attilio, XXII, XXXIII
Munari Bruno, XXXII
Munoz Antonio, XXVI
Musmeci Sergio e Zenaide Zanini, XIX
Musso Clemente, famiglia, XXV

N

Narducci Roberto, XXVI
Nervi Pier Luigi, XIX, XXXII
Nespega Enrico, XXVI
Nicoletti Manfredi, XXVI
Nizzoli Associati, XXXII
Nizzoli Marcello, XXXII
Nordio Umberto, XXXIV

O

Officine di Savigliano, XXV
Opera Nazionale Combattenti, II
Orestano Luigi, XXVI
Orlando Paolo, XXVI
Ortensi Dagoberto, II, XXXV

P

Pacanowski Davide, XXVI
Paci Valerio, XXXV
Pagnini Rolando, XXVII

Palazzotto Emmanuele, VI
Palazzotto Francesco Paolo, VI
Palazzotto Giovan Battista, VI
Palazzotto Vincenzo, VI
Palpacelli Francesco, XXVI
Paniconi Mario, <i>vedi</i> Studio Mario Paniconi e Giulio Pediconi, II
Papi Goffredo, XXXV
Papini Roberto, XXIX
Pardini Giuseppe, XXVII
Parmentola Vittorio, XVIII
Pascoletti Cesare, XXVI
Pastor Valeriano, XXXIV
Pastorini Sirio, XXVII
Paterna Baldizzi Leonardo, XXVI
Pediconi Giulio, <i>vedi</i> Studio Mario Paniconi e Giulio Pediconi, II
Pellegrin Luigi, XXXII
Pera Luigi, XXVII
Peressutti Enrico, <i>vedi</i> BBPR
Perghem-Gelmi Michelangelo, XXI
Perogalli Carlo, XXIV
Perugini Giuseppe, XXVI
Piacentini Marcello, XXIX
Piacentini Osvaldo, IV
Pica Agnoldomenico, XXIV
Piccinato Luigi, XXVI
Pilotti Vincenzo, XXXV
Plastici e modelli, XXXIII
Poggi Ferdinando, XXVII
Poggi Giovanni, XXVII
Poggi Giuseppe, III
Polesello Gianugo, XXXIV
Politecnico di Torino, XXV
Pollini Gino, <i>vedi</i> Figini-Pollini
Pompei Stefano, XII
Ponti Gio, XXXII
Porcinai Pietro, XXVII
Portaluppi Piero, XV, XXXII
Portoghesi Paolo, XXVI, XXXII
Potetti Eusebio, XXXV
Purini Franco e Laura Thermes, XXVI

Q

Quaroni Ludovico, VII

R

Ramponi Fiorenzo, IX
Reali Odoardo, III
Regia scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti di Palermo, XXXI

Ricci Leonardo, XXVII, XXXII
Ridolfi Mario, I
Rizzi Umberto, XXXIII
Robuschi Gino XXXII
Rodolico Francesco, XXIX
Rogers Ernesto Nathan, <i>vedi</i> BBPR
Rosselli Alberto, XXXII
Rossi Aldo, XIX
Rossi Tullio, XXVII

S

Saccenti Luigi, XII
Sacripanti Maurizio, I
Salghetti Drioli Giovanni, XXVII
Salvestrini Gino, XXV
Sambonet Roberto, XXXII
Samonà Giuseppe e Alberto, XXXIV
Samonà Giuseppe, XXXII
Santini Francesco, XXXIII
Sardi Giovanni, XXXIV
Savio Giulio, II
Savioli Leonardo, III
Scarpa Carlo, X, XIX
Scarpa Tobia e Afra, XXXII
Scuola degli Ingegneri, XXXIII
Secchi Luigi Lorenzo, XXIV
Segoni Roberto, XXVII
Severini Federico, XXVII
Sica Paolo, XXVII
Simoncini Giorgio, XXVI
Sironi Paolo, XXXIII
Società Italiana per le condotte d'acqua, II
Solidati Tiburzi Bernardo, XXVI
Sottsass Ettore, XXI
Sottsass jr. Ettore, XXXII
Spadolini Pierluigi, XXVII
Spighi Cesare, XXVII
Steiner Albe, XXIV
Sterbini Giulio, XXVI
Stocchetti Alfonso, III
Studiati Berni Pietro, XXVII
Studio Beer, XXXV
Studio Cappai-Mainardis, XXXIV
Studio Mario Paniconi e Giulio Pediconi, II
Studio tecnico Associato Collettivo di architettura, XXV
Studio Valle, XXVI
Suardo Ernesto, V
Sullam Guido Costante, XX
Susini Alfio, XXXII

T

Tamburini Francesco, XXXV
Tarpino Emilio Aventino, VII
Tassara Giovanni Battista, XXXV
Tempestini Maurizio, XXVII
Terzaghi Mario, IX
Thermes Laura, <i>vedi</i> Purini Franco e Laura Thermes
Tiezzi Francesco, XII
Tommasi Aliotti Guido, XXVII
Toniolatti Giorgia, XXI
Torres Giuseppe, XXXIV
Tovaglia Pino, XXXII
Triennale di Milano, XIV, XXXIV
Trincanato Egle Renata, XXXIV

U

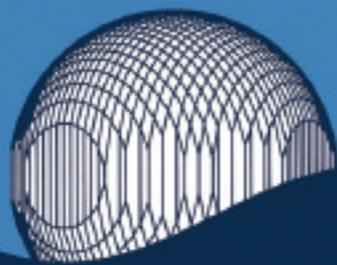
Ufficio Tecnico Olivetti, VII
Ulrich Guglielmo, XXXII

V

Vaccaro Giuseppe, XXXIII
Vagnetti Luigi, XXIX
Valente Antonio, XXVI
Valle Cesare, <i>vedi</i> Studio Valle
Vallot Virgilio, XXXIV
Valori Michele, XIX
Vannucci Enzo, XXIX
Vercelloni Virgilio, IX
Verrucci Bey Ernesto, XXXV
Verzone Paolo, XXV
Vescovali Angelo, II
Vespiqnani Virginio, XXVI
Vetriani Costantino, II
Vicenzi Ciro, XXXIII
Vignali Luigi, XXXIII
Vinaccia Gaetano, XXVI
Vittorini Marcello, XXVI

Z

Zanca Antonio, XXXI
Zanini Cigiotti, XXI
Zannoni Antonio, XXXIII
Zenaide Zanini <i>vedi</i> Musmeci Sergio e Zenaide Zanini
Zevi Bruno, XXVI
Zorzi Silvano, <i>vedi</i> Collezione Zorzi Silvano



THETIS

knowledge for a better environment



Società di Ingegneria

Progetti, servizi, applicazioni tecnologiche innovative per l'Ingegneria Civile e Ambientale e per i Sistemi Intelligenti dei Trasporti (ITS)



Divisioni

- Sistemi Intelligenti dei Trasporti
- Ingegneria Ambientale e del Territorio
- Ingegneria Sistemi della Conoscenza
- Ingegneria Civile e Direzione Lavori



La sede

Thetis si è qualificata come uno dei 32 Progetti Pilota Urbani Europei, ottenendo il contributo della Comunità Europea



Thetis SpA

Venezia, Italia
www.thetis.it



Il MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo è il primo museo pubblico nazionale dedicato alla creatività contemporanea. E' un'istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali.

La sua sede definitiva, progettata dall'architetto Zaha Hadid (vincitrice del concorso internazionale del 1999), è in via di ultimazione nel quartiere Flaminio di Roma, nell'area dell'ex caserma Montello dove, dal 2003, un grande cantiere di sperimentazione e innovazione sta progressivamente dando vita al nuovo, avveniristico museo. Il complesso ospita due istituzioni: **MAXXI Arte** e **MAXXI Architettura**, volte a promuovere l'arte e l'architettura attraverso la raccolta, la conservazione, lo studio e la diffusione dei linguaggi più attuali.

Ad oggi, fanno parte della collezione del MAXXI Arte oltre 300 opere, tra cui quelle di Boetti, Clemente, Kapoor, Kentridge, Merz, Penone, Pintaldi, Richter, Warhol e molti altri di altrettanta rilievo. Il MAXXI Architettura comprende gli archivi di Scarpa, Rossi, Nervi ed altri, oltre ad autori contemporanei come Ito, Rota e De Carlo, e alle collezioni di fotografia dei progetti *atlante italiano* e *cantiere d'autore*.

Pensato come vero proprio campus delle arti e della cultura, pluridisciplinare e polifunzionale, il MAXXI crea per la città un luogo urbano fruibile da tutti. Nei suoi circa 27mila mq, il MAXXI comprende - oltre i due musei - auditorium, biblioteca e mediateca, bookshop e caffetteria, spazi per esposizioni temporanee e spazi all'aperto, per eventi dal vivo e attività commerciali, laboratori, luoghi per lo studio e lo svago. Il MAXXI, aperto alla città e al mondo, si propone come punto di riferimento per le istituzioni pubbliche e private in Italia e all'estero, così come per gli artisti, gli architetti e il pubblico più vasto.

www.maxxi.parc.beniculturali.it



Direzione Generale per gli Archivi

Il patrimonio archivistico italiano: gli archivi per l'architettura e l'urbanistica

Il patrimonio archivistico italiano è uno dei più importanti del mondo. Si occupano della sua conservazione, tutela e comunicazione gli Archivi di Stato e le Soprintendenze archivistiche, la cui attività è indirizzata e coordinata dalla *Direzione Generale per gli Archivi (DGA)*.

Gli Archivi di Stato, uno in ogni capoluogo di provincia, raccolgono e conservano i documenti prodotti dagli organi centrali e periferici dello Stato - tribunali, prefetture, catasti, uffici tecnici. Le Soprintendenze, con competenza regionale, vigilano sugli archivi degli enti pubblici e dei privati - enti, famiglie e persone.

Gli archivi per la storia dell'architettura, ingegneria e urbanistica possono rientrare in ambedue queste grandi categorie, in particolare però gli archivi di architetti ed ingegneri, in quanto prodotti da persone, studi, ditte, sono più di altri esposti ai rischi di smembramenti, cancellazioni, perdite. Lo strumento giuridico che ne permette la salvaguardia è la dichiarazione di interesse, emessa dal Soprintendente, che vincola il proprietario a conservare correttamente l'archivio e gli permette di accedere a sostegni, sia pure contenuti, da parte dello Stato. Il sistema informativo SIUSA, a cura della DGA, raccoglie i dati descrittivi degli archivi vigilati.

Un *Piano nazionale*, in accordo con la *Direzione generale per la qualità e la tutela del Paesaggio, l'Architettura e l'Arte contemporanea (PARC)* programma annualmente interventi per la salvaguardia, la conoscenza e la fruizione degli archivi di architetti ed ingegneri. La realizzazione è curata sul territorio dalle Soprintendenze archivistiche in collaborazione con atenei e istituti di ricerca.

Attualmente sono coinvolte nel progetto: Piemonte, Lombardia, Friuli, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Sicilia. Le linee di azione vanno dal censimento, l'inventariazione, la riproduzione e il restauro degli archivi alla creazione di strumenti per la consultazione, comprensibili anche per i non addetti ai lavori, come guide tematiche, banche dati e percorsi in rete. Gli archivi identificati e descritti sono circa 350. In questa ottica sono state recentemente pubblicate le *Guide agli archivi di architetti* di Lazio, Lombardia, Toscana.



N° 8, 2008 - ANNO 8, PRIMO E
SECONDO SEMESTRE -
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI VENEZIA N° 1383/2001

AAA/Italia

Sede

Archivio Progetti - IUAV
Dorsoduro 2196
30123 Venezia
tel. 041710025
fax 041715788
www.aaa-italia.org

Bollettino della AAA/Italia

Responsabile

Patrizia Gabellini
Politecnico di Milano

Curatela del numero

Augusto Rossari
con Claudio Camponogara
ed Elena Demartini

Segreteria di redazione

Elena Demartini
elenadema@gmail.com

Progetto Grafico

Italo Lupi

Progetto Grafico numero speciale, n° 8

Marina Del Cinque

Comitato Tecnico Scientifico e organizzativo

Presidente - Andrea Aleardi
(Fondazione Michelucci-Fiesole)

Vicepresidente - Augusto Rossari
(Politecnico di Milano)

Segretario - Anna Tonicello
(Archivio Progetti-IUAV)

Margherita Guccione
(PARC - Roma)

Tiziana Silvani
(Cesarch - Centro Studi dell'Ordine
degli architetti di Roma)

Ettore Sessa

Realizzazione

Industria Grafica Signum srl
20021 Bollate

09/2008, printed in Italy

LE VISIONI DELL'ARCHITETTO: TRACCE DAGLI ARCHIVI ITALIANI DI ARCHITETTURA

UNA MOSTRA SULLA DIMENSIONE UTOPICA, VISIONARIA, IMMAGINIFICA DEL
PATRIMONIO DI DISegni E MATERIALI D'ARCHIVIO DELL'ARCHITETTURA ITALIANA
NEL NOVECENTO

*Un progetto espositivo di AAA/Italia,
Associazione nazionale Archivi Architettura contemporanea*

14 settembre > 12 ottobre 2008

Spazio Thetis, Arsenal e Novissimo, Venezia

copromotori:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- MAXXI Museo nazionale delle Arti del XXI secolo

- Direzione generale per gli Archivi

Thetis spa Venezia

con il sostegno di:

Accademia nazionale di San Luca

Cesarch, Roma

Facoltà di Architettura di Palermo - Dotazione Basile

INA Assitalia

Max - Archivio del '900

Politecnico di Milano (Rettorato e Dipartimenti DIAP, DPA, INDACO)

Università degli Studi di Catania - Rettorato

Università degli Studi di Genova - CSB Architettura

Università Iuav di Venezia - Archivio Progetti

in collaborazione con:

Archivio Centrale dello Stato

Archivio privato Palazzotto

Archivio Osvaldo Piacentini

ASAC Fondazione La Biennale di Venezia

Casa dell'Architettura di Latina

Fondazione Giovanni Michelucci

Fondazione Piero Portaluppi

GAMUD - Galleria d'Arte Moderna di Udine

Istituto Alvar Aalto Torino

Ordine degli Architetti di Bologna

Ordine degli Architetti di Roma

Politecnico di Torino (Dipartimento Di.Cas e Biblioteca Architettura)

Soprintendenza Archivistica per il Lazio

Soprintendenza Archivistica per la Toscana

Università di Bologna Alma Mater Studiorum, Centro di Servizi Archivio Storico

Università degli Studi di Catania (Dipartimenti Dau e Astra)

Università degli Studi di Firenze - DST Architettura

Università degli Studi di Palermo - Dipartimento DISPA

Università Politecnica delle Marche - DARDUS

Wolfsoniana Genova